



COMUNE DI VILLA SAN PIETRO

“Vivere il verde della Sardegna nella costa dei Fenici”

Piano strategico

Gruppi di lavoro

Gruppo Coordinamento della Pianificazione Strategica

Gruppo direttivo:

Dott. Matteo Muntoni
Dott. Michael Pontrelli
Dott.ssa Maria Efisia Contini
Ing. Fabrizio Porcedda

Gruppo di coordinamento tecnico – scientifico:

Prof. Luigi Bartolomeo
Dott. Antonio Pes
Dott.ssa Claudia Ortu

Il **gruppo di coordinamento** è presieduto dal Sindaco Matteo Muntoni

Gruppi di lavoro (tavoli) tematici:

Gruppo 1:

“Habitat, patrimonio culturale e naturale”

Gruppo 2:

“Servizi”

Gruppo 3:

“Sistema economico e produttivo locale”

Ufficio del Piano Strategico:

Matteo Muntoni (Sindaco)
Michael Pontrelli
Maria Efisia Contini
Marina Porcu
Marina Madeddu
Fabrizio Porcedda (Referente interno)

Assistenza ai Gruppi di Lavoro e Redazione degli elaborati del Piano

Dott. Antonio Pes
Dott.ssa Claudia Ortu

Il piano strategico è stato realizzato con il coinvolgimento di amministratori locali, associazioni, privati cittadini che, attraverso contributi, osservazioni e critiche hanno sostenuto l'impegno dei gruppi di lavoro, alimentato il confronto sui temi rilevanti per la comunità locale e contribuito ad individuare scenari e possibili indirizzi strategici.



<http://www.comune.villasanpietro.ca.it/>

Progetto grafico ed elaborazione testi a cura di **Atlantis S.p.A.**

Indice

VIVERE IL VERDE DELLA SARDEGNA NELLA COSTA DEI FENICI	3
PREMESSA	3
IL NOSTRO PERCORSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO STRATEGICO	5
LE MOTIVAZIONI E LA <i>VISION</i> DEL PIANO	6
IL MODELLO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA	9
LA STRUTTURA DEL PIANO	10
IL PIANO STRATEGICO: OBIETTIVI E PERCORSI	1
LE METODOLOGIE, LE FASI, GLI ATTORI	1
DOVE SIAMO	7
IL CONTESTO DI PARTENZA	7
DOVE STIAMO ANDANDO	13
LA DIREZIONE DEL CAMBIAMENTO	13
DOVE SI VUOLE ANDARE	36
IL COINVOLGIMENTO ESTERNO	36
OBIETTIVI PER IL FUTURO	55
LA CATENA DI SENSO DEL PIANO	55
LE IDEE PROGETTO	72
LA GESTIONE E LA COMUNICAZIONE DEL PIANO	89
LINEE GUIDA	89
LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'ENTE	89
IL MONITORAGGIO DEL PIANO	94
LA COMUNICAZIONE DEL PIANO	97
APPENDICE	109

Vivere il verde della Sardegna nella Costa dei Fenici

Premessa

Il processo di elaborazione del Piano Strategico, avviato dal comune di Villa San Pietro, si è posto fin dall'inizio l'obiettivo di riuscire a coniugare il suo profilo demografico, economico, sociale, ambientale e politico-programmatico con le opinioni, i punti di vista e le attese espresse dalla comunità e maturate attraverso fasi di riflessione interna all'amministrazione locale e da momenti di ascolto, confronto e discussione con i cittadini sugli ambiti e le tematiche prioritarie per lo sviluppo del territorio.

In particolare, si è proposti di:

- **Leggere ed interpretare** il contesto ed il ruolo di Villa San Pietro, sia con riferimento ai caratteri ed alle dinamiche socioeconomiche locali che a quelle che vanno attestandosi nell'area vasta di cui, insieme ad altri comuni, esso è parte integrante,
- **Definire e proporre** una “visione guida” di sviluppo della comunità e del suo territorio per tradurla in linee di azione strategiche coerenti e bilanciate rispetto agli elementi di forza e debolezza propri, da un lato, alle opportunità/sfide nonché ai rischi che maturano nel più ampio contesto territoriale di riferimento, dall'altro,
- **Sperimentare** forme di coinvolgimento, di mobilitazione e di collaborazione tra l'amministrazione pubblica e la comunità locale per individuare e condividere quegli obiettivi e quelle azioni nei quali si esprime il senso strategico dell'azione pubblica locale.

È lungo queste direttrici metodologiche che, quindi, nasce e si sviluppa il piano strategico comunale per proporsi nella forma di documento guida per la politica locale. In questa veste, esso rappresenta un elaborato, solo formalmente conclusivo, di un percorso iniziato tempo fa, ma che vuole restare aperto ed in transizione per rispondere a quegli stimoli e a quelle esigenze che, pur emersi durante il processo di costruzione del piano, non hanno trovato una piena e soddisfacente trattazione e per recepire quei nuovi impulsi che proverranno da un contesto in continua evoluzione.

Attraverso il proprio piano strategico, Villa San Pietro intende proporsi all'area vasta consapevole d'essere una, seppur piccola, realtà extraurbana collocata in un contesto

ambientale di pregio che promuove una nuova cultura dell'abitare, della fruizione del territorio e dei suoi luoghi più caratteristici. È questa l'attestazione di una strategia complessiva di lungo periodo che mette a valore la prossimità e la localizzazione intermedia del territorio sanpietrese rispetto ad importanti asset urbani, turistici, paesaggistico – ambientali, tecnologici e produttivi che definiscono la particolare rilevanza di questa parte del territorio nell'ambito regionale, oltre che dell'area vasta cagliaritana.

A quella rappresentazione esterna di “territorio di passaggio”, che costituisce una delle determinanti negative da cui è partita la nostra riflessione, l'amministrazione e la sua comunità intendono contrapporre quell'immagine di Villa San Pietro quale luogo in cui poter trovare un'alternativa originale allo stile di vita caotico dei grandi centri urbani e delle città: di realtà in cui la dimensione umana ed ambientale viene ulteriormente salvaguardata ed anzi pensata e offerta quale elemento attrattore di nuovi residenti e turisti che ricercano prima di tutto qualità e tipicità dei luoghi. Nella filosofia “***mantieni e migliora l'esistente***”, già consolidata nella mentalità dell'operatore pubblico, si intende creare un percorso di sviluppo che esalti e non sostituisca quelle caratteristiche peculiari dell'abitato e del territorio che sino ad oggi è stato possibile mantenere e che rappresentano quel ***quid*** che differenzia Villa San Pietro dagli altri centri urbani entro l'ampio ed articolato sistema dell'area vasta.

Forte, dunque, il richiamo al concetto di ***milieu***, più volte richiamato da sociologi e geografi, con cui si suole indicare quelle caratteristiche “profonde” dei luoghi, plasmate nella relazione, storicamente situata, fra spazio e società. ***Milieu*** come insieme localizzato e specifico di condizioni naturali e socio-culturali stratificatesi in un certo luogo nel corso del tempo e che rappresentano il patrimonio comune della collettività locale e la base territoriale della sua identità. ***Milieu*** quale substrato locale di potenzialità che, per realizzarsi e porsi come risorse concrete per lo sviluppo territoriale, devono essere riconosciute e colte dall'organizzazione dei soggetti locali, siano essi soggetti pubblici o privati (F. Governa, 2001)¹.

In questo senso, il piano strategico di Villa San Pietro rappresenta un progetto - laboratorio di idee e di spunti che si arricchisce di quel “sentire i fatti” che lo riguardano e che, opportunamente considerati, sono alla base di uno sviluppo sano e radicato nelle specificità e nelle aspettative del nostro territorio. Ciò conferma che quanto fatto sin ora non può e non deve esaurirsi qui: il nostro obiettivo è mantenere uno spazio di relazioni tra locale e sovralocale in cui continuare a muoverci, a pensare al futuro e alla nostra identità rapportandoci ad un contesto in divenire che ci vede strettamente legati ad altri territori, ad altri soggetti, ad altre progettualità nella ricerca di vie per lo sviluppo sociale ed economico. Dobbiamo, quindi, procedere a partire dalla comunità, dal suo territorio e dai suoi patrimoni, noti e meno noti, partecipare a reti di relazione ampie e sempre più complesse con la forza e la capacità propositiva delle comunità locali.

¹ F. Governa, *La dimensione territoriale dello sviluppo socio-economico locale: dalle economie esterne distrettuali alle componenti del milieu*, in A. Magnaghi (ed.), *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Firenze, ALINEA, 2001.

Il nostro percorso di elaborazione del Piano Strategico

La pianificazione strategica è ormai una pratica diffusa in Italia ed in Europa: essa pone una chiara distinzione tra uno stile tradizionale di amministrazione ed un approccio ispirato all'innovazione delle politiche pubbliche, funzionale rispetto alla complessità ed alla mutevolezza dei sistemi socio-economici contemporanei, alla mobilità e alla mescolanza indotta dalle nuove forze della globalizzazione, dall'ampliamento dei mercati e dal processo di unificazione europeo.

La pianificazione strategica territoriale è finalizzata alla costruzione di una visione condivisa del futuro di società complesse, in cui assume centralità l'azione volta a collocare politiche, progetti, intenzioni in un contenitore comune che possa stimolare e rinnovare nel senso l'azione di una molteplicità di partecipanti, di soggetti a vario titolo interessati e disposti a dare un proprio contributo per il raggiungimento di obiettivi "politici" in senso lato. Alla luce di queste considerazioni, mettere in atto un processo di piano strategico è, per qualsiasi amministrazione pubblica, e ancor più per una piccola realtà come la nostra, un campo non banale di sperimentazione e di novità. Significa praticare concretamente i principi della partecipazione e della democrazia deliberativa attraverso un processo in cui si disegnano "scenari" evolutivi attraverso l'inclusione ed il coinvolgimento dei diversi tasselli di cui un territorio – comunità, il *milieu*, si compone.

Questa esperienza risulta ancora più significativa considerata la contemporaneità di due percorsi diversi, ma fortemente ed inevitabilmente correlati, sotto il tetto comune del governo del territorio e della gestione dei beni pubblici: quello proprio del processo di elaborazione del Piano Strategico, atto essenzialmente volontario e libero da elementi vincolistici, con processi dovuti e regolamentati quali sono quelli programmatori e di rendicontazione che, invece, producono/osservano norme e regole vincolanti. Il significato di tale interazione è quello di riuscire a mettere al centro dell'attenzione politica il "territorio" come soggetto vivente, esito di stratificazioni storiche, culturali e sociali interagenti più che fattore di supporto alle attività e alle funzioni condotte dalla comunità che vi abita e, quindi inevitabilmente, semplice oggetto di consumo.

Dunque, in questo anno e più di lavoro si è cercato di creare, grazie all'impegno di coloro che a vario titolo e con diversa intensità hanno fornito il proprio contributo, un qualcosa che è molto più di quanto si è riusciti a rappresentare attraverso le pagine che seguono: si è avviato un percorso lungo il quale si è discusso insieme sulla realtà della nostra comunità. Un tracciato che ha rappresentato un cantiere per la costruzione di una visione condivisa del futuro del nostro territorio, aperto a successivi momenti di verifica e di confronto su cui continuare a misurarsi e a calibrare in maniera più puntuale necessità, speranze e obiettivi della nostra comunità.

Come già detto in premessa, il documento che si presenta non è solo un prodotto, ma un momento "formale" di un processo che, anche in sede di redazione, continua a ricevere nuovi e stimolanti input, sia a livello locale che a livello d'area vasta, stanti anche le novità che riguardano il quadro programmatico sovraordinato e l'evolversi

delle varie progettualità pubbliche e private in atto, che possono arricchire di ulteriori elementi quanto fino ad oggi realizzato e/o modificare parte delle convinzioni già maturate, indicare nuove direzioni nonché correggere quelle già intraprese. È, quindi, il primo frutto di un lungo ed impegnativo lavoro condotto con la partecipazione di numerosi soggetti interni all'amministrazione ed esterni operanti nel territorio sanpietrese, pur in una realtà di piccola dimensione come la nostra. E sono proprio le loro osservazioni che mostrano quanto sia difficile chiudere il piano strategico in un'immagine data, in una forma e in una proposta definitiva. Non solo, la discussione che questa prima esperienza è riuscita a produrre è, a nostro parere, positiva in quanto inizia a delineare quella cornice entro cui tessere il dialogo e l'argomentazione per costruire vie condivise per il futuro.

Le motivazioni e la *vision* del piano

Fin dall'inizio, ci siamo proposti di ragionare sulle oggettive motivazioni che potevano giustificare e sostenere l'avvio di questo percorso pieno di novità e aperto a numerose incognite. Riteniamo che le motivazioni del piano possano essere lette oggi da due differenti prospettive, una generale e una più particolare. Entrambe trovano una opportuna convergenza nella possibilità che è stata data ai comuni facenti parte dell'area vasta di accedere a specifiche risorse finanziarie destinate alla sperimentazione di nuovi strumenti per la governance del territorio sulla base delle linee guida indicate dalla Comunità Europea e dai competenti organi ministeriali e regionali.

In generale, si può affermare che le motivazioni che stanno alla base della scelta di avviare un Piano Strategico sono differenti in ragione delle diverse caratterizzazioni alla scala di riferimento locale. Tutte, però, riconducono alla comune necessità di costruire la visione di sé stessi in un futuro di medio lungo termine e, conseguentemente, di ri-definire al di là delle contingenze il proprio ruolo nella duplice ottica di consolidare identità e sviluppare competitività. Per Villa San Pietro ciò significa operare in equilibrio tra una realtà di subambito, rappresentata dall'insieme dei comuni che fanno parte del suo storico sistema territoriale/relazionale, e una realtà urbana metropolitana che lo ingloba con esso necessariamente interagisce e con cui deve confrontarsi continuamente e su diversi fronti.

L'avvio della pianificazione strategica per i comuni dell'area vasta di Cagliari si inserisce in quella che comunemente viene definita la "terza generazione" dei piani strategici. In questo senso, esiste una buona casistica di esperienze alla quale si è potuto e si può guardare, sia in generale che con particolare riferimento a quelle che si stanno sviluppando nel sistema cagliaritano. Un denominatore comune che unisce tali esperienze di pianificazione strategica, trovando conferma anche nella nostra realtà, è che esse nascono in momenti di transizione. Le comunità, anche sulla scorta delle evoluzioni del quadro normativo e regolamentare, generale e particolare, giungono alla consapevolezza che vi è necessità di attuare forme di discontinuità rispetto agli attuali o ai passati modelli di sviluppo, di ricondurre ad uno scenario unitario le diverse "tensioni" che sopraggiungono dal territorio come espressioni di scelte, bisogni e aspettative provenienti da diversi attori, pubblici e privati, individuali e collettivi, locali ed extra - locali.

In tale configurazione, il piano strategico si propone come spazio, caratteristico rispetto a quello propriamente istituzionale, in cui costruire una visione condivisa del futuro della comunità attraverso una autonoma riflessione sulla propria identità e sulle dotazioni di risorse, “il capitale” del territorio, su cui puntare e orientare azioni per lo sviluppo.

In particolare, il comune di Villa San Pietro ha attivato il proprio processo di Piano Strategico avendo già maturato la convinzione della necessità di disegnare un nuovo modello di sviluppo che si proponga in discontinuità e caratterizzazione rispetto a quello, in parte imposto dall'esterno, che ha relegato il paese ad una realtà “di passaggio”.

Ciò nasce dalla constatazione d'essere davanti ad un profondo cambiamento operante su più fronti, demografico, economico e sociale, infrastrutturale che interessa tutta l'area vasta e rischia di impattare negativamente sui centri urbani minori, come quello di Villa San Pietro, inducendo fenomeni indesiderati o accrescendo le negatività già esistenti e creando un contesto non favorevole alla piena espressione delle proprie caratterizzazioni e potenzialità. Dopo una fase di sviluppo che ha visto il territorio esporsi sempre più a fenomeni indotti dall'esterno, oggi vi è la necessità di ri - territorializzare lo sviluppo combinando risorse e valori del territorio, a volte nascosti o dati semplicemente per scontati, con la capacità d'impresa e i potenziali competitivi dei diversi saperi locali e con la coesione sociale.

A ciò si aggiunge l'importanza e la trasversalità del fattore “ambiente” e, in particolare, di quegli elementi ambientali che caratterizzano i centri minori in cui è presente una importante componente rurale cui si accompagna la necessità di riconoscere le specifiche esigenze del vivere, dell'abitare e del produrre in questi luoghi e di trovare adeguate soluzioni per la valorizzazione, tutela e promozione di queste realtà nel contesto più ampio della protezione del territorio e delle identità che in esse si esprimono. Inoltre, c'è il riconoscimento di una differenza e di una specificità locale che sta nei fatti e che oggi si esprime nella domanda di riequilibrio, in termini di compensazione economica e di servizi, con una volontà di fondo: ribaltare una visione stereotipata che ci vede come un'area sostanzialmente periferica, serbatoio di risorse e di natura, a favore di un luogo che ha risorse da impegnare come fattori strategici di sviluppo.

Le motivazioni che orientano il territorio sanpietrese verso un ragionamento “strategico” del proprio futuro vanno, quindi, in più direzioni: una interna alla dimensione d'ambito, con se stesso e con i territori limitrofi accomunati dall'appartenenza ad un sistema locale storicamente consolidato ed una che si muove, invece, sulla dimensione extralocale nelle relazioni con l'area vasta e con l'ambito provinciale cui appartiene. Al centro della complessità delle questioni mosse da questo articolato sistema relazionale vi è, comunque, il destino delle aree rurali di fronte agli effetti diffusivi della grande città capoluogo. Questi i “nodi” da cui dipartono gli obiettivi strategici che delineano la mappa d'orientamento per il futuro.

Al territorio di Villa San Pietro, dunque, si riconosce una vocazione posizionale di cerniera tra sistema urbano – infrastrutturale e sistema rurale – ambientale, che si

concretizza in una duplice appartenenza in cui ritrovare spunti, elementi di potenzialità e spinte alla risoluzione delle attuali criticità.

Riconoscere la piena appartenenza ad un contesto solo parzialmente intaccato dalle dinamiche urbane/suburbane penalizzanti e ancora espressivo di valori paesaggistici e naturali, ci aiuta ad indirizzare lo sviluppo alla luce dell'importante e vivace dibattito che ruota intorno alla problematica della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e forestali. Riconoscere l'appartenenza ad un vasto sistema urbano ci fa ragionare nei termini di una co-evoluzione entro un sistema di relazioni città – entroterra, di riequilibrio in termini di funzioni e servizi e di riduzione delle disparità territoriali.

I territori rurali, con la diffusione metropolitana, rischiano di diventare definitivamente periferie urbane, aperte al consumo dei suoli, luoghi per il tempo libero a servizio della città, a discapito della propria identità. Il rilancio della dignità territoriale di questa parte del territorio si basa sulla ricomposizione, in chiave moderna, del rapporto tra uomo e natura, tra tradizione ed innovazione, tra locale e globale. In quest'ottica Villa San Pietro fa proprio il riconoscimento, confermato anche dalla programmazione sovraordinata, che lo sviluppo durevole e sostenibile del territorio si basa sulla possibilità di trovare una propria via alternativa di rafforzamento e messa a valore delle proprie risorse locali.

Quanto detto ha, dunque, rappresentato l'oggetto di discussione nella sede dei tanti incontri che si sono svolti durante l'elaborazione del piano e dai quali sono emersi immagini, simboli, componenti della vision strategica di Villa San Pietro, *Vivere il verde della Sardegna nella Costa dei Fenici*, che si compone dei seguenti significati a nostro modo di vedere sfidanti:

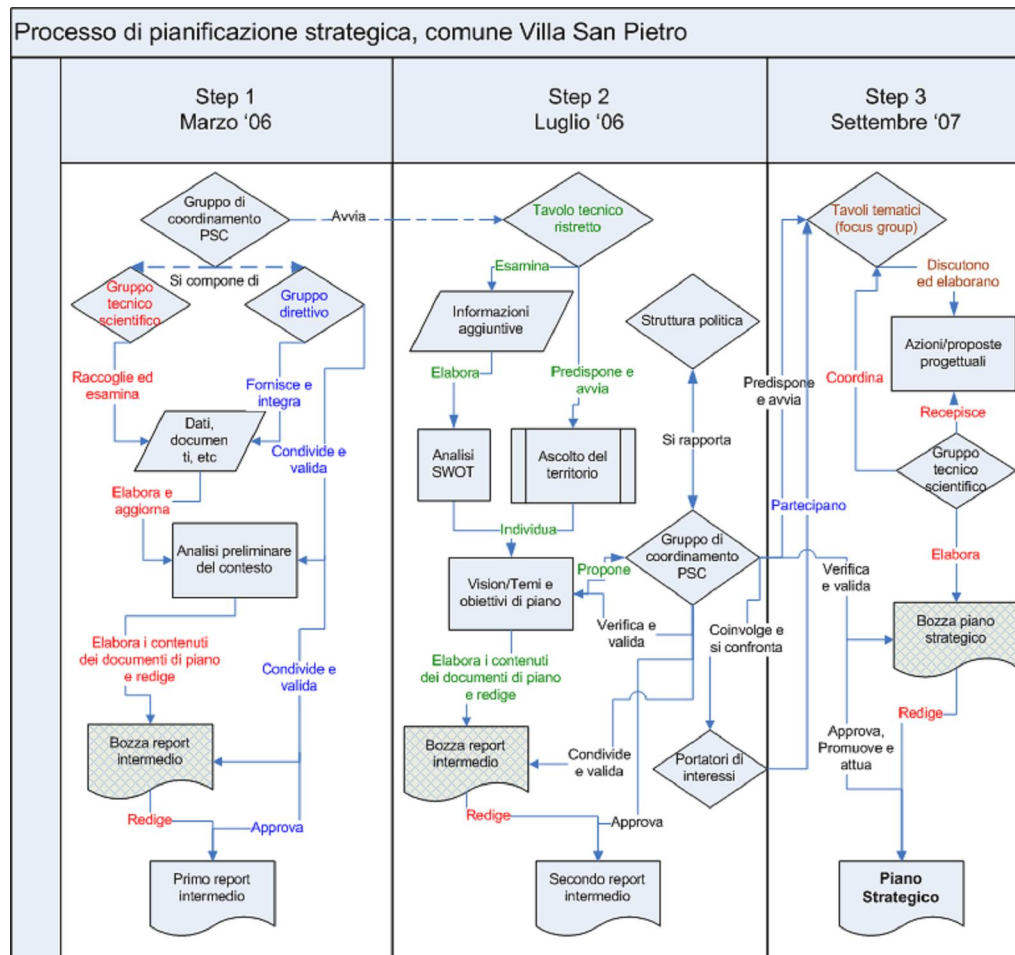
- il "**Verde**", come espressione dei valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio ed emblema di scelte legate ai principi di sostenibilità e sviluppo durevole,
- la **Sardegna** e, in particolare, il "Sistema territoriale della Sardegna sud – occidentale" come elemento localizzativo condiviso, pur nelle differenze locali, e come richiamo identitario connesso a comuni caratteri storici e culturali,
- la "**Costa dei Fenici**", quale elemento fisico e geografico di connessione e continuità tra i comuni appartenenti al subambito costiero sud-occidentale e tra questi e gli altri comuni dell'area vasta, e come richiamo ad una civiltà che ha caratterizzato con la propria presenza la storia e la cultura dell'area di riferimento.

Tutto ciò ha posto in risalto alcune questioni centrali che percorrono trasversalmente tutti gli ambiti tematici affrontati dal piano (habitat, servizi, sistema produttivo), che rappresentano lo sfondo concettuale cui fare riferimento e che strutturano l'insieme degli obiettivi strategici: la qualità dello sviluppo locale, il dialogo e la cooperazione con le altre amministrazioni pubbliche, il territorio competitivo, attrattivo e accessibile, la qualità e la cura dell'habitat, la città vitale.

Il modello di pianificazione strategica

Villa San Pietro ha sviluppato il proprio piano strategico mantenendo, commisuratamente alla propria particolare realtà dimensionale nel contesto dell'area vasta, la coerenza metodologica e di processo rispetto alle indicazioni fornite dalle Linee Guida regionali in materia di pianificazione, come rappresentato nello schema di flusso seguente:

Figura 1. Rappresentazione del processo di pianificazione strategica comunale.



Le attività del processo di pianificazione, quindi, sono state guidate principalmente dal succedersi dei vari stati di avanzamento previsti in sede regionale (Primo e secondo report intermedio² - marzo e luglio '06 -, Documento di Piano Strategico - settembre '07 -) e per la realizzazione delle varie fasi lavoro si è dovuta prevedere e mantenere attiva una organizzazione come di seguito composta:

² Il primo report intermedio è consistito in un elaborato di piano dal titolo "Verso il Piano Strategico, Analisi del contesto", seguito dal secondo report intermedio intitolato "Verso il Piano Strategico, la Vision e l'Ascolto del Territorio".

Il Gruppo di Coordinamento PSC, ulteriormente articolato in due sottogruppi rappresentati da un **Gruppo Direttivo** (tavolo politico – direttivo), sede politica di governo del piano in cui sono stati formulati orientamenti e indirizzi, recepite, valutate, condivise e formalizzate istanze e indicazioni più specifiche ed operative provenienti dal lavoro delle altre componenti organizzative previste. Vi hanno partecipato: il Sindaco, figure apicali politiche e tecnico amministrative. Per la particolare realtà del comune è stata prevista una configurazione più contenuta – tavolo tecnico ristretto - composta dal segretario comunale, dall'assessore al bilancio e programmazione e urbanistica ed una più ampia composta da altri assessori e da varie figure di livello dirigenziale, competenti rispetto alle tematiche trattate (attività produttive, lavori pubblici, politiche socio –culturali) oltre al responsabile del procedimento ed al referente interno. In avvio del processo, il tavolo ha formulato e trasmesso indicazioni generali al gruppo di coordinamento tecnico – scientifico che ha operato in direzione dei gruppi di lavoro tematici elaborando e trasferendo ad essi indicazioni di carattere operativo ed offrendogli il necessario supporto di competenze. Il tavolo politico – direttivo, inoltre, ha rappresentato la sede principale per la definizione dei meccanismi di coinvolgimento della società civile locale nei vari momenti di sviluppo del piano e la sede in cui sono stati discussi e validati i principali documenti elaborati nel suo corso. Da un **Gruppo di coordinamento tecnico – scientifico**, con un ruolo di interfaccia tra la dimensione più propriamente politica e i gruppi di lavoro tematici che si sono occupati di esaminare e tradurre gli orientamenti (linee politiche e visioni strategiche) di alto livello in soluzioni operative rispondenti alle priorità. Esso si è avvalso del contributo delle assistenze tecniche esterne e di figure tecniche interne all'ente, già in organigramma o specificamente acquisite per gli scopi e nei termini propri del progetto di piano ed ha supportato il succedersi delle varie fasi di elaborazione del piano, predisponendo i materiali documentali e gli elaborati di input e di output, intermedi e definitivi del piano.

I Gruppi di lavoro (tavoli) tematici. Partecipati da figure interne all'ente ed esterne che operano nel contesto socioeconomico sanpietrese in vari ambiti toccati dal piano. Il ruolo è stato, principalmente, quello gestire il passaggio dalle enunciazioni generali del livello politico alla formulazione di obiettivi specifici/interventi coerenti con i primi e con le problematiche emergenti dal contesto territoriale di riferimento e con la domanda di piano espressa dal territorio, avvalendosi del supporto e delle competenze del gruppo di coordinamento e, in particolare, delle assistenze tecniche esterne. Trattando di problematiche di interesse locale, i tavoli tematici comunali, allargati alla componente politica, sia di maggioranza che di minoranza, sono stati sede di incontri e di discussioni strutturate con i portatori di interessi (associazioni, organizzazioni, liberi cittadini).

La struttura del Piano

Il nostro piano strategico si è articolato essenzialmente sulla base della metodologia seguita. Quattro sono state le domande “sfidanti” rispetto alle quali si è strutturato l'intero percorso e, di conseguenza, il presente documento di piano:

- *Dove siamo?*
- *Dove stiamo andando?*

- *Dove vogliamo andare?*
- *Quali obiettivi ci si propone per il futuro?*

È dalle risposte che a queste abbiamo cercato di dare, analizzando il presente ed immaginando un futuro desiderabile attraverso la mediazione tra la struttura politico - amministrativa e la comunità, che il piano ha preso corpo e individuato i propri contenuti, giungendo a delineare una catena di senso strategico che definisce il quadro formale degli obiettivi che si intendono perseguire e nella direzione dei quali l'amministrazione ha già avviato una serie di passi preliminari, ma importanti, nel corso di questo ultimo anno.

Infine, sono state formulate una serie di linee guida per la gestione del piano, che suggeriscono di ricondurla nel possibile alveo della rendicontazione sociale, e per la conduzione della necessaria attività di informazione/comunicazione pubblica con l'obiettivo di accrescere nel tempo l'attenzione e l'interesse da parte della comunità.

Matteo Muntoni

Sindaco di Villa San Pietro

Il piano strategico: Obiettivi e Percorsi

Le metodologie, le fasi, gli attori

Il modello Oregon Planning

La metodologia utilizzata nell'ambito del processo di pianificazione strategica di Villa San Pietro, cui si accennava in premessa, si basa sul modello dell'Oregon Planning³, esteso a contributi e influenze metodologiche provenienti dal marketing territoriale. L'Oregon Planning suggerisce di costruire il piano sviluppando risposte strutturate in relazione a quattro domande fondamentali, che si pongono come fasi del processo di pianificazione:

1. La domanda **dove siamo** consente di localizzare il piano e di leggerne il contesto (profilo della comunità destinataria, territorio, caratteri, attrattività, valori condivisi, sistema economico locale, ecc.);
2. La domanda **dove stiamo andando** è rivolta a stabilire la direzione del percorso indotto da condizioni esterne al contesto. La risposta a questa domanda cerca di delineare gli scenari che potranno verosimilmente verificarsi in futuro, in base ad analisi statistiche, proiezioni ed altri elementi conoscitivi rilevanti;
3. La domanda **dove si vuole andare** presuppone l'analisi dei "desiderata" espressi dalla comunità in relazione al suo futuro, tenendo conto degli scenari

³ L'Oregon Model, utilizzato già dagli inizi degli anni '90 negli USA, si applica a un processo di pianificazione a scala urbana o di area vasta. Attraverso le metodiche che propone si intende rendere la pianificazione un esercizio semplice in cui le finalità sono chiaramente definite. Esso aiuta gli attori locali a immaginare un futuro desiderabile, a costruire uno scenario da realizzare entro una finestra temporale lunga e a definire un piano che consenta di attuare, o quanto meno ad approssimare, lo scenario prefigurato, prevedendo eventuali correzioni correlate all'evoluzione del contesto territoriale di riferimento. L'Oregon model coinvolge i pianificatori e gli abitanti in un processo che si articola in quattro domande fondamentali e consecutive: per rispondere alla domanda "Dove siamo?" (prima fase), la comunità locale identifica i caratteri del contesto che riconosce come propri, restituendo la struttura delle istanze e dei valori che sono sottesi alla comune volontà di cambiamento. per rispondere alla domanda "Dove stiamo andando?" (seconda fase), dopo un approfondita analisi che può richiedere alcuni mesi, vengono ricostruite le dinamiche di trasformazione in atto nel contesto e viene prefigurato lo "scenario probabile". Di questo vengono quindi identificati gli aspetti da migliorare mediante la costruzione dello "scenario preferibile". Per rispondere alla domanda "Dove vogliamo andare?" (terza fase) la comunità locale, dopo aver prefigurato un certo numero di scenari alternativi, disegna (metaforicamente) lo scenario preferibile, ovvero lo scenario che descrive la situazione futura ideale, più adatta a realizzare le istanze insite nei valori condivisi precedentemente espressi. Per rispondere all'ultima domanda "Come possiamo arrivarci?" (ultima fase), la comunità sviluppa un piano o un programma per perseguire gli obiettivi della "visione". Il processo partecipato, che generalmente si attua nell'arco di un anno, è guidato da una task force e dai focus group che si formano per affrontare argomenti/tematiche specifici.

di cui al punto precedente, e cercando di individuare quelli più graditi purché siano percorribili;

4. La domanda **come si può arrivare** implica un sistema organico e coerente di attività che costituiscono il cuore del piano. Tali azioni sono rivolte a dirigere il percorso indirizzandolo al raggiungimento degli scenari desiderati dalla comunità, in coerenza con la vision condivisa.

Una componente importante, coerente con le indicazioni per la costruzione dei piani strategici⁴, è costituita dall'interazione con la comunità destinataria del piano che, rispetto ad altri approcci, qui concorre in misura elevata e diretta a costruire i desiderata del piano stesso.

Questa metodologia si concretizza attraverso la definizione e la formulazione di indirizzi e percorsi, piuttosto che con l'articolazione di progetti e programmi; non ha caratteristiche espressamente attuative; giunge a soluzioni flessibili e adattabili. Il grafico seguente schematizza la logica su cui si basa il modello.

Figura 2. Oregon Planning: le domande sfidanti



Si tratta, quindi, di un modello che si adatta alle necessità di un piano strategico rivolto ad una piccola realtà e relativamente complessa come quella di Villa San Pietro: non affrontando dettagli esecutivi ed attuativi evita che i contrasti su uno specifico progetto si tramutino in conflitti, mentre favorisce la ricerca di elementi di unione e di coesione tra i cittadini, focalizzando la loro attenzione sulle comuni prospettive e sulla costruzione di un futuro condiviso, anche in rapporto alla realtà territoriale più ampia con cui Villa San Pietro interagisce.

È necessario premettere che il principale limite del modello è rappresentato dalla non sempre attuabile condizione della partecipazione al processo analitico –

⁴ Si veda l'allegato 3 – Linee Guida Tavolo interistituzionale per la "Riserva Aree Urbane" del F.A.S. , ex Delibera CIPE n.20/04, *I piani strategici per le città e le aree metropolitane*, par. 4.1 I caratteri fondativi del Piano Strategico. Si veda anche il volume *La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori*, curato da Tanese A., Di Filippo E., Rennie R., Editore: Rubbettino, 2006, Analisi e strumenti per l'innovazione.

decisionale di soggetti dotati di elevato grado di conoscenza relativamente alle caratteristiche/condizioni del contesto di riferimento e delle necessarie informazioni per valutare la correttezza di scelte che impattano sugli interessi comuni e propri. Inoltre, presuppone, che i “policy makers” siano in grado di “pesare” le volontà dei singoli rispetto alle reali convenienze per la comunità, anche in rapporto alle altre comunità dell’area più vasta di cui essa fa parte.

Pertanto, l’approccio non può prescindere dal ricorso ad altri metodi capaci di fornire utili elementi conoscitivi per la valutazione di utilità e convenienze collettive. Per questa ragione, nella costruzione del piano strategico di Villa San Pietro si è ritenuto di supportare l’Oregon Planning con l’analisi SWOT e con indicazioni e criteri suggeriti dal marketing territoriale.

**Pianificazione
a base
aziendale:
l’analisi swot,
le strategie**

La pianificazione a base aziendale arricchisce l’Oregon model introducendo criteri di selezione e di valutazione che consentono di rispondere in modo razionale e strutturato alle domande: dove stiamo andando?, dove si vuole andare?, come si vuole arrivare?

In particolare, questo approccio fornisce gli elementi per stabilire mete, per definire strategie, per effettuare confronti e per formulare obiettivi. Alla domanda dove stiamo andando, si deve rispondere, infatti, individuando la direzione del percorso verso il quale procede il presente di una comunità per trasformarsi nel suo futuro; con l’analisi SWOT si assume che tale direzione del percorso interagisce anche con le forze esterne che agiscono sul sistema che, pertanto, vanno individuate. Un sistema è cioè inserito in un macroambiente in cui operano diverse variabili (politiche, economiche, sociali, culturali, evoluzioni tecnologiche) che stabiliscono le condizioni di lungo periodo interagendo con le quali il sistema opera e assume una direzione nel suo percorso.

Ma, mentre per l’Oregon model è basilare la direzione del percorso, per l’analisi SWOT il focus è soprattutto rivolto all’individuazione delle variabili o forze esterne con cui il sistema interagisce ed alla loro caratterizzazione, nonché valutazione, in termini di possibili conseguenze alla realtà locale.

Principi dell’Analisi SWOT

1. Un sistema qualunque (sia esso una azienda, un territorio, ecc.) è composto da elementi interagenti tra loro, alcuni dei quali si definiscono “punti di forza” (S) e altri “punti di debolezza” (W),
2. Un confine separa questo sistema e gli elementi in esso contenuti dall’esterno e descrive le interazioni tra elementi interni e forze esterne,
3. Un insieme di forze esterne opera oltre il confine, alcune classificate come “opportunità” (O) e “minacce” (T), hanno particolare intensità e sono capaci di orientare e dirigere il percorso di tutto il sistema.

Si parla tecnicamente di opportunità quando una forza che opera nell'ambiente in cui il sistema è inserito, crea il potenziale per costruire o rafforzare un vantaggio competitivo; si parla di minacce quando una forza esterna mette in pericolo la capacità del sistema di operare e di raggiungere i suoi scopi. Per questa via l'analisi SWOT rende più robusto l'Oregon model supportandolo negli aspetti in cui è più debole: attraverso la ricerca delle forze incidenti e delle ragioni del percorso del sistema accresce la consapevolezza della comunità su cosa attendersi realisticamente, e altrettanto realisticamente, su cosa desiderare.

Con il ricorso all'analisi SWOT, la metodologia dell'Oregon Planning si arricchisce di ulteriori elementi quali:

- le relazioni tra percorso del sistema (dove stiamo andando?) e una serie di forze, definite opportunità e minacce, assunte come determinanti della direzione dello stesso;
- le relazioni tra opportunità e minacce e il percorso desiderato (dove vogliamo andare?).

Per avere una idea esaustiva dell'analisi SWOT e di come questa si può combinare con l'Oregon model, è necessario prendere in considerazione l'argomento dei punti di forza e dei punti di debolezza, indicando con questi quegli elementi interni al sistema che hanno l'attitudine di intensificare o diminuire l'azione delle forze esterne (opportunità e minacce) e di concorrere a orientare il suo percorso e a diversificarlo rispetto ad altri sistemi.

I contributi principali dell'analisi SWOT ai processi di pianificazione riguardano, quindi:

- Lo studio e l'individuazione della correlazione logica tra ciascun elemento esterno (opportunità o rischio) e gli elementi interni al contesto,
- La qualificazione degli elementi interni come punti di forza, punti di debolezza, o elementi neutrali in base al loro comportamento rispetto all'elemento esterno considerato.

L'analisi SWOT consente, inoltre, di costruire strategie in modo strutturato. Più precisamente rappresentano possibili strategie di successo quelle che comprendono azioni rivolte a: accrescere il numero dei punti di forza, potenziare la loro intensità operativa, diminuire il numero dei punti di debolezza, depotenziare la loro intensità, mitigare le loro conseguenze.

Pianificazione come Marketing Territoriale

La pianificazione guidata dalle indicazioni provenienti dal marketing territoriale ha avuto molto successo in questi ultimi anni, focalizzando metodi e soluzioni per l'apprezzamento degli elementi costitutivi di un territorio⁵.

⁵ Il marketing territoriale può essere definito come la politica di organizzazione o ri – organizzazione intenzionale dell'offerta di un territorio (infrastrutture, vantaggi e incentivi economici, ospitalità, permeabilità sociale, stabilità ed efficienza istituzionale), avente l'obiettivo di attrarre investimenti e sostenere lo sviluppo locale attraverso i soggetti che lo rappresentano. In tale ottica, il territorio si propone come nuovo interlocutore attivo sul mercato delle opportunità di investimento. Il territorio, pertanto, assurge a entità che ha prodotti propri da vendere su mercati diversi a clienti con esigenze

Uno dei casi più noti di applicazione di questo modello è quello di Barcellona, nel quale sono state sviluppate strategie mirate per accrescere l'attrattività del territorio e migliorare la sua immagine presso la comunità internazionale.

Il merito della prospettiva di pianificazione basata sul marketing è stato quello di proporre l'associazione tra territorio e valore dei suoi elementi, come aspetto vitale e risultato auspicabile del piano, e di qualificare, quindi, azioni e strategie in modo da accrescere sia l'apprezzamento esterno, sia l'apprezzamento interno. Questa prospettiva ha avuto l'ulteriore merito di accrescere la valutazione e la percezione di scelte di successo, attraverso il confronto tra piani di territori diversi, e l'individuazione delle migliori pratiche.

L'ascolto e la partecipazione

Uno degli elementi rilevanti del processo di pianificazione strategica è rappresentato dalla capacità di accrescere il capitale relazionale, la cooperazione tra gli attori locali rispetto alla formulazione di obiettivi e strategie per lo sviluppo della comunità: in tal modo, il piano strategico si propone come visione corale di un sistema di soggetti che rappresentano la complessità locale (attori istituzionali, attori economici, società civile) e che, con le rispettive competenze, vengono coinvolti in un processo decisionale e di verifica dei risultati conseguiti dall'azione pubblica.

Nel comune di Villa San Pietro il processo di pianificazione strategica ha fin dal principio stabilito ed avviato un percorso di tipo partecipativo volto ad arricchire la conoscenza del territorio ad integrazione ed approfondimento di quella immagine già in parte elaborata sulla base delle informazioni statistiche e documentali disponibili. Questo percorso si è articolato in due momenti distinti, ma fortemente correlati tra loro in quanto i dati e le informazioni rilevate con il primo hanno alimentato il dibattito svoltosi nel secondo ed indirizzato le discussioni su specifici temi di approfondimento:

- **L'ascolto del territorio**⁶ avente l'obiettivo di cogliere esigenze, aspettative provenienti dalla società locale e inquadrare possibili tematiche rilevanti per il piano;
- L'istituzione e l'avvio dei **laboratori di partecipazione tematici**, basati sulla metodologia del focus group⁷ per far emergere criticità, opportunità e soluzioni da integrare nel piano strategico.

specifiche e che compete con altri territori per acquisire nuovi clienti. La metafora del mercato sottolinea efficacemente il fatto che le strategie di sviluppo sono sempre più orientate alla domanda ed attente all'immagine. In tal senso, è rilevante una politica dell'accoglienza e della promozione del sistema territoriale. Il termine, inoltre, può essere usato in diverse accezioni: come promozione del territorio e delle sue caratteristiche al fine di attirare dall'esterno investimenti e visitatori, ossia il prodotto già esiste e bisogna solo renderlo appetibile; come finalizzazione delle politiche territoriali e urbane alle esigenze degli operatori economici locali e alle aspettative degli operatori che si intendono attrarre; come riorganizzazione delle procedure amministrative nella direzione di una maggiore attenzione ai clienti del prodotto sistema locale, la cui soddisfazione non può essere solo quantitativa, ma anche qualitativa. Tali accezioni non sono alternative, bensì complementari fino a sostenere che ogni azione debba declinarsi in un mix di aspetti sopra indicati.

⁶ Il percorso è consistito nell'elaborazione di uno schema di questionario e, sulla base di questo, nell'effettuazione di interviste rivolte sia a soggetti interni all'Amministrazione comunale che esterni ed essa, come semplici cittadini o portatori d'interessi a vario titolo.

⁷ Il focus group, infatti, è una tecnica di rilevazione, basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più facilitatori, focalizzata su un argomento che si intende indagare in profondità. Ciò che contraddistingue il focus group rispetto alle interviste collettive e alle altre tecniche di

***Integrazione
dei modelli e
dei metodi***

Questi due momenti hanno consentito di raccogliere informazioni altrimenti non disponibili “a tavolino” e di arricchire sul profilo qualitativo ed esperienziale le evidenze quantitative tratte dalla fase di analisi svolta sui principali dati socioeconomici, per valorizzare il piano strategico con quel “sentire i fatti” che interessano la comunità dal punto di vista dei diretti interessati.

Gli approcci citati (Oregon Planning, Swot Analysis, Marketing Territoriale, metodi partecipativi) hanno concorso in modo rilevante alla costruzione del modello di pianificazione strategica di Villa San Pietro, con contributi che si sono via via integrati tra loro, dando vita ad un percorso originale che ha consentito di:

- formulare indirizzi e linee guida, nell’ambito dei quali la comunità sanpietrese potrà, in futuro, collocare con coerenza specifici progetti e programmi,
- prospettare soluzioni e criteri per l’aggiornamento e la verifica del piano,
- avviare processi di comunicazione e condivisione,

Inoltre, sono stati portati ad evidenza una serie di aspetti legati alla valorizzazione degli attrattori in chiave di promozione del territorio.

rilevazione di gruppo è il fatto che la rilevazione non sia basata sulle risposte dei singoli partecipanti alle domande del moderatore, bensì sulla loro interazione. Proprio per questo il focus group è spesso usato per facilitare il raggiungimento di obiettivi o soluzioni comuni. Nella realizzazione di un focus group è stato utile avvalersi di specifiche tecniche di visualizzazione tese a stimolare la discussione e a facilitare la sintesi. Tra queste particolarmente utilizzata è quella del Metaplan: basata sulla raccolta di opinioni dei partecipanti e la loro successiva organizzazione in blocchi logici fino alla formulazione di piani di azione in cui sono evidenziate problematiche rilevate e possibili soluzioni.

Dove siamo

Il contesto di partenza

Una analisi più approfondita relativa al contesto socioeconomico sanpietrese, è contenuta nel I rapporto intermedio dal quale sono state tratte le prime indicazioni in merito agli ambiti tematici rispetto ai quali formulare le proposte di piano, successivamente arricchite di contenuti e rappresentazioni derivanti dalla prima fase di ascolto del territorio (Il rapporto intermedio). Qui si richiamano in sintesi alcuni aspetti caratteristici che sostengono le ragioni delle scelte più importanti operate in relazione al processo di pianificazione strategica.

MATERIALI

Primo e secondo

rapporto intermedio

Il territorio e la popolazione

Il Comune di Villa San Pietro si inserisce in un ampio contesto territoriale che abbraccia da est a ovest buona parte dell'arco costiero di Cagliari e del suo immediato entroterra. Esso viene più precisamente definito nell'ambito della misura 5.1 del POR Sardegna "Area Vasta" che comprende 16 Comuni.

La totalità dei comuni dell'Area Vasta è inclusa nella nuova Provincia di Cagliari e si estende per una superficie territoriale complessiva di 1113,10 kmq, con una densità abitativa nel 2003 pari a 371 abitanti per kmq. È un territorio caratterizzato dalla presenza di tre tipologie di comuni:

- Il comune di Cagliari, che da solo è rappresentativo di un unico gruppo;
- L'area metropolitana, rappresentata dai Comuni della prima cintura urbana, che confinano direttamente con il comune capoluogo, parte dei quali costituiscono la sua diretta conurbazione;
- La seconda cintura urbana, comprendente i comuni che mostrano una significativa e pressoché costante tendenza alla mobilità in direzione del capoluogo in ragione delle funzioni residenziali, produttive e di servizio tra essi intercorrenti.

Nella seconda cintura urbana, nel tempo, si è stabilita e consolidata una rete di relazioni che è, al contempo, effetto e causa dello sviluppo del sistema viario di collegamento, nonché la ragione principale per il suo adeguamento funzionale.

Il comune di Villa San Pietro appartiene dunque alla seconda cintura urbana del capoluogo sardo e si caratterizza da un punto di vista territoriale per essere un comune interno con una superficie territoriale complessiva di 39,61 kmq e una densità demografica tra le più basse di tutta l'area vasta, pari a 46,38 unità per kmq che, però, non rispecchia quella che è stata ed è l'evoluzione ed il ritmo di crescita della sua popolazione negli ultimi 40 – 50 anni.

In generale, l'ambiente e la caratterizzazione rurale si sono preservate relativamente bene, se si considera la prossimità all'area urbana di Cagliari, in ragione di fattori orografici e posizionali (presenza dei rilievi montuosi del Sulcis, limitata estensione dell'area di prossimità litoranea e assenza di sbocco diretto al mare) che hanno rallentato i processi di sviluppo insediativo e concorso a contenere il carico antropico, sia nell'abitato principale che su altre parti del territorio. Il territorio comunale, inoltre, si rappresenta come elemento di collegamento/interfaccia tra un'area di diretta influenza urbana (Capoterra) e di sviluppo industriale (Sarroch) e un'area caratterizzata da una significativa presenza di paesaggi agrari, di ambiti di pregio ambientale e, più direttamente sulla costa, di insediamenti turistico – residenziali (Pula).

Per tali ragioni, il territorio di Villa San Pietro risulta meno pesantemente interessato da effetti residenziali redistributivi (suburbanizzazione) del capoluogo, rispetto ad altri comuni dell'area vasta, e relativamente escluso dall'ingente afflusso turistico proveniente dall'area urbana – metropolitana, ma non da quelli conseguenti all'incremento delle presenze stagionali - estive nelle aree litoranee della costa di sud – ovest che transitano obbligatoriamente lungo principale via di collegamento rappresentata dalla SS 195.

In ogni caso, come indicato sempre nel I rapporto, Villa San Pietro partecipa della caratteristica della maggior parte dei comuni del Caputerra, di appartenere alla categoria dei comuni a “crescita rapida” che, però, conservano ad oggi una dimensione del vivere e dell'abitare diversa da quella sperimentata in altri affollati centri urbani presenti in area vasta.

Sempre dal punto di vista geografico, Villa San Pietro esprime un'importante connessione con il parco del Sulcis, rappresentando una delle ultime propaggini meridionali dei suoi rilievi montuosi che dal settore centrale, in cui si localizzano le cime più elevate, digradano verso il Caputerra fino ad incontrare la costa di sud – est, con importanti emergenze di carattere naturalistico – paesaggistico.

Data la particolare conformazione orografica e la sua disposizione geografica, il territorio di Villa San Pietro è accessibile, di fatto, per il tramite della SS 195, e lo stato dei collegamenti con Cagliari dipende dall'adeguamento di questa importante via di comunicazione. In virtù della sua rilevanza per lo sviluppo socio economico, sia di Villa San Pietro, che del più ampio subambito territoriale cui esso appartiene, nei tavoli di lavoro comunali, attivati nell'ambito del piano strategico, la questione dell'armatura viaria è stata oggetto di diverse considerazioni ed approfondimenti che hanno interessato trasversalmente tutte le tematiche trattate [si veda in appendice la **Scheda 1**].

Il territorio può essere indicativamente ripartito in due aree principali, piuttosto omogenee per caratteristiche: l'area di prossimità alla costa e quella interna montano - collinare. La prima è una piccola lingua di terra confinante con i Comuni di Sarroch e Pula, che inizia a poca distanza da Porto Columbu e si estende da Est verso Ovest verso le montagne. L'area costiera, pianeggiante, ha sperimentato un certo sviluppo, trainato dall'attività turistica, per lo più esogena, da un buon sviluppo agricolo e dalla prossimità alle aree industriali di Sarroch e

Macchiareddu - Uta. E' la parte del territorio comunale dove ha sede il centro urbano, ed è quella più interessata dalla presenza di infrastrutture, soprattutto di comunicazione /trasporto e di supporto alla funzione produttiva e residenziale.

L'area interna montana, di difficile accessibilità è, invece, poco popolata e occupa circa il 70% del territorio comunale. Dal punto di vista economico è caratterizzata da attività agro-pastorali e forestali. Più precisamente la superficie montana che ricade all'interno del Parco del Sulcis ha una estensione di 3.027 Ha. che rappresenta il 76.4% del territorio comunale ed il 4.4% dell'intera area destinata a parco; con queste valori si evince chiaramente che il futuro per il Comune è fortemente condizionato e legato alle opportunità che deriveranno dalla valorizzazione del Parco.

Una più puntuale caratterizzazione del territorio sanpietrese indica la sussistenza di tre fasce principali: una montana con pendenze superiori al 40%, una pedemontana con pendenze comprese tra il 10 ed il 40%, ed una pianeggiante che si sviluppa in maniera uniforme fino ai confini comunali in direzione del mare, fatta eccezione per i due piccoli rilievi di Monte Mereu e di Guardia Santu Miali.

Con una densità di circa 46 abitanti per Kmq. contro quella di 66,4 riferita alla intera Sardegna, il territorio comunale è una delle aree dell'isola a più bassa antropizzazione. I dati ISTAT fanno registrare per il Comune di Villa San Pietro una consistenza demografica al 2003 pari a 1837 unità e circa 600 nuclei familiari composti mediamente da due persone. Rispetto all'Area Vasta, Villa San Pietro è uno dei comuni più piccoli per numero di abitanti, rappresentando appena lo 0,44% della popolazione insediata nell'intera area.

Il comune di Villa San Pietro ha fatto registrare un costante incremento della popolazione residente nell'arco degli ultimi dieci anni, infatti, le analisi sulla dinamica demografica di Villa San Pietro indicano un aumento del 12%, contro il 2% medio dell'Area Vasta. Tale dato assume una particolare significatività anche con riferimento alla mobilità: dai dati tratti dall'ultimo censimento della popolazione, sempre considerando il contesto dell'area vasta, il comune di Villa San Pietro è tra quei comuni dove è elevata la percentuale di abitanti che si reca giornalmente al di fuori del comune di residenza, con valori ben al di sopra di quelli registrati nei vicini comuni di Sarroch e Pula che presentano una maggiore capacità di auto - contenimento.

A spetti socio - economici

In sintesi, il contesto territoriale non presenta peculiarità di rilievo nel panorama sardo, distinguendosi, anzi, per il livello culturale della popolazione, il non elevato numero di crimini, una popolazione in leggero aumento, la mancanza di elementi di squilibrio nella composizione della popolazione per genere e per età. In particolare, i tassi di scolarizzazione nel corso del tempo sono migliorati grazie all'aumento del numero di laureati e diplomati. Nel contempo, si è ridotta la percentuale di coloro che non possiedono nessun titolo di studio o che hanno solo la licenza elementare.

Nello specifico, infatti, al 2001 il numero dei laureati e dei diplomati a Villa San Pietro risulta pari a 343 unità che rappresentano, sul totale della popolazione di 6 anni e più, poco più del 20% contro il 10% registrato nel 1991.

Nonostante questo, però, i livelli di istruzione e i tassi di scolarizzazione risultano inferiori rispetto a quelli dell'Area Vasta e questo vale, ad eccezione di Capoterra, anche per i territori limitrofi come Sarroch e Pula che fanno registrare tassi di laurea e di diploma tra i più bassi dell'intera Area. Un fattore che è comunemente ritenuto una delle concause è dato sia dalla distribuzione territoriale degli istituti superiori (che non permette alle popolazioni residenti un facile accesso alle stesse) sia dalla relativa carenza di servizi di trasporto pubblico che spesso non risultano efficaci e funzionali per agevolare il raggiungimento da parte dei residenti alle strutture scolastiche dislocate sul territorio circostante.

Per il comune di Villa San Pietro, la quota della popolazione residente che giornalmente ha necessità di spostarsi per motivi di studio o di lavoro è pari al 45%. Di questi, il 68% si dirige all'esterno del proprio comune. Tale incidenza risulta essere tra le più significative nell'Area Vasta: questo può essere spiegato dal fatto che all'interno del comune non vi sono sufficienti condizioni di attrattività per studio o lavoro rivolti alla popolazione residente, che pertanto si rivolge ai comuni limitrofi e, più verosimilmente, al capoluogo.

**La risorsa
ambientale: il
Parco del Sulcis**

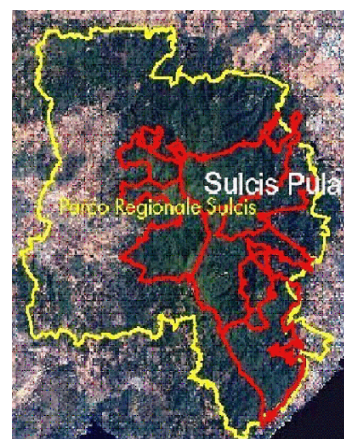
Con i suoi 68.868 ettari, è il più esteso tra i futuri Parchi Naturali Regionali individuati dalla Legge Regionale n. 31 del 7 giugno 1989 (Legge Quadro). La superficie individuata dalla legge quadro regionale sulle aree naturali protette (L.R. 31/89) è situata nella parte sud-occidentale della Sardegna, e occupa una cospicua porzione del complesso montuoso compreso tra l'ampia valle del Cixerri a nord, la piana di Villaperuccio, Giba e Narcao ad ovest, le piane costiere di Capoterra, Villa San Pietro, ad est e quelle di Pula, S. Margherita e del Golfo di Teulada fino alla baia di Chia a sud. La particolarità di tale area è rappresentata dalla presenza di una delle foreste più antiche ed estese del Mediterraneo, costituita da circa 35.000 ha di copertura vegetale con bosco, macchia - foresta e macchia alta, senza soluzione di continuità, che ospita numerose specie endemiche.

Le recenti disposizioni di legge, volte all'istituzione del parco naturale regionale, hanno definito non solo una nuova denominazione del Parco (Parco Naturale Regionale di Gutturu Mannu), ma una nuova perimetrazione dei confini, rispetto a quella provvisoria indicata nella legge quadro. Tale Disegno di Legge, infatti, prevede la realizzazione di un Parco meno esteso (circa 22.000 Ha) che racchiude 3 oasi di protezione faunistica istituite dall'Assessorato della Difesa dell'Ambiente ("Gutturu Mannu", "Piscina Manna - Is Cannoneris" e "Pantaleo"), una Zona di Protezione Speciale (ITB044009) presente all'interno del proposto Sito di Interesse Comunitario Foresta di Monte Arcosu (ITB001106). Nell'area, inoltre, insistono diverse foreste demaniali:

- Gutturu Mannu, su porzioni territoriali dei comuni di Assemini e Capoterra;
- Monte Nieddu (la cui importanza, oltre l'aspetto faunistico e vegetazionale, interessa anche quello storico - culturale per le relazioni con l'antica cultura contadina locale e per la presenza di insediamenti minerari), su porzioni territoriali dei comuni di Villa S. Pietro, Sarroch;

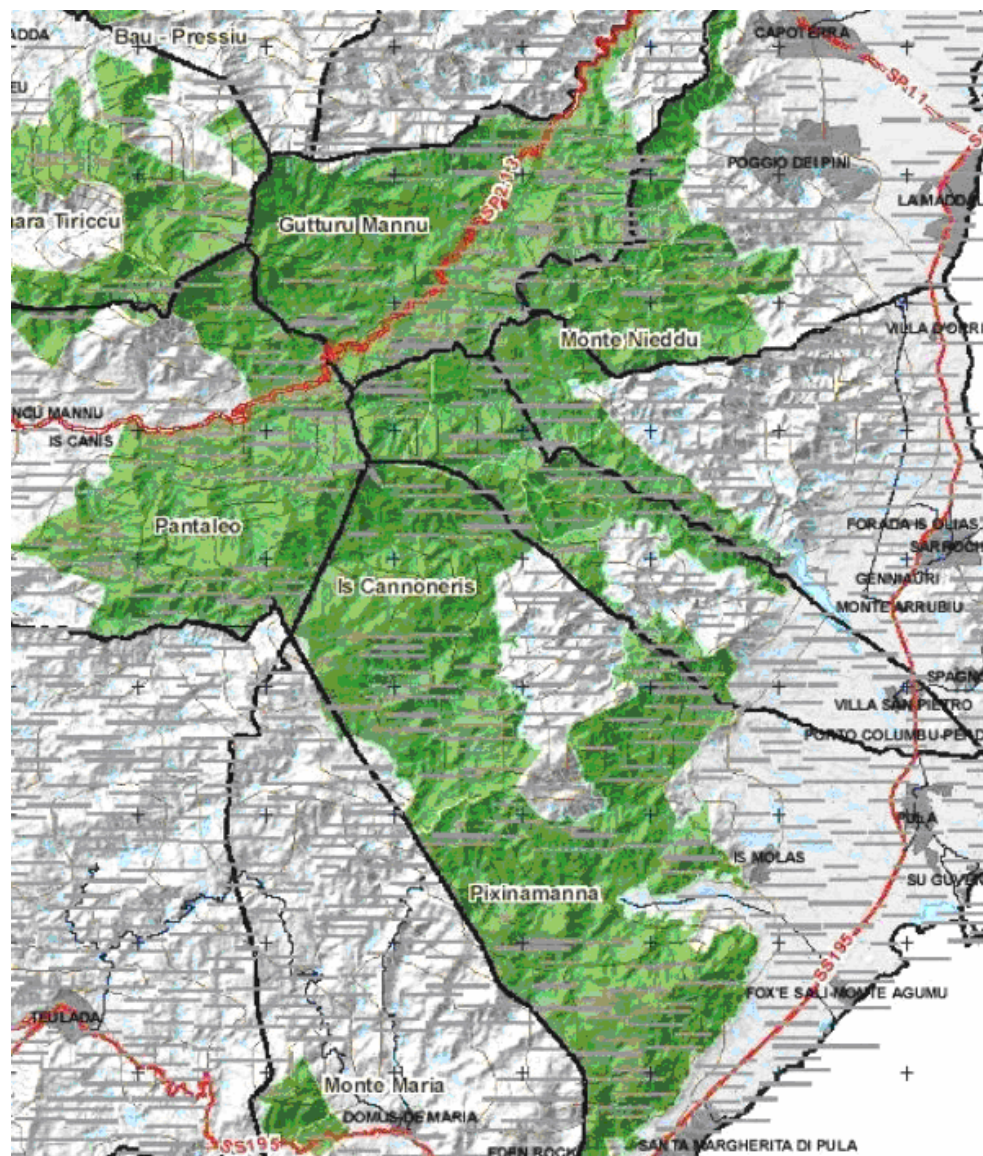
- Is Cannoneris, su porzioni di territorio appartenenti ai comuni di Pula, Domus de Maria, Villa S. Pietro;
- Montimannu, al di fuori della Provincia di Cagliari e dello specifico subambito sud - occidentale, su porzioni di territorio dei comuni di Villacidro, Iglesias, Domusnovas e Vallermosa.

Il comune di Villa San Pietro, tra i 15 comuni che vantavano porzioni di superficie all'interno dell'area individuata dalla L.R. 31/89 (nella figura l'area individuata dal confine giallo), rientra quindi a pieno titolo anche nella nuova delimitazione del **Parco Naturale Regionale di Gutturu Mannu** che interessa, inoltre, i comuni di Pula, Santadi, Sarroch, Assemini, Siliqua e Uta. La porzione di territorio interessata dai vincoli del parco è l'area comunale più interna e montana, di difficile accessibilità che occupa circa il 70% del territorio comunale. In particolare, rientra nella nuova delimitazione del parco Naturale Regionale di Gutturu Mannu la foresta di Monte Nieddu e quella di Is Cannoneris. La prima, ricchissima di boschi di lecci e sughere, importante per le migrazioni stagionali del cervo sardo e del cinghiale, ricade in parte nell'area SIC ITB001105 'Foresta di Monte Arcosu e in parte nell'Oasi permanente di protezione Faunistica Gutturu Mannu - Monte Arcosu. La seconda, meta turistica di forte richiamo per le sue bellezze floro - faunistiche, è considerata una delle più ricche foreste dell'area sulcitana, nella quale è possibile avvistare l'aquila reale, il falco pellegrino o il cervo sardo in assoluta libertà.



Rispetto a tali aree di notevole interesse naturalistico, il centro abitato di Villa San Pietro si rappresenta sul piano geografico come una delle porte d'ingresso che, attraverso la strada parallela al corso del Riu Mannu, conducono direttamente alla foresta di Is Cannoneris e a quella di Monte Nieddu, come evidenziato dalla figura seguente nella quale sono evidenziati in verde i complessi forestali all'interno dei confini provinciali (linea rossa in grassetto) e comunali (linee nere).

Figura 3. Complessi forestali Provincia di Cagliari - Area sud occidentale.



Fonte: ns. adattamento da RAS – Ente Foreste della Sardegna, Tutela e Valorizzazione dei Complessi Forestali Demaniali, Area del Sulcis (2007).

Dove stiamo andando

La direzione del cambiamento

In coerenza con l'Oregon model è necessario formulare ora risposte alla domanda enunciata nel titolo "Dove stiamo andando?". In particolare le risposte concernono le possibili direzioni del percorso del sistema socio-economico Sanpietrese, indotte e/o influenzate da forze esterne, siano queste opportunità o minacce.

Elementi esterni di cambiamento

Ricorrendo alle metodiche della pianificazione aziendale, si può assumere l'esistenza di elementi esterni al sistema sanpietrese che, interagendo con elementi interni, concorrono in misura rilevante a dirigere il percorso; danno, cioè, una risposta alla domanda dove stiamo andando. In questa prospettiva il primo problema è come individuare tra i diversi elementi che possono orientare un piccolo sistema, come Villa San Pietro, quelli di maggior interesse e di maggior peso. Gli elementi esterni che influenzano il percorso del sistema sono tanti, e, inoltre, il loro orientamento non sempre è determinabile e chiaro, stante la difficoltà di stabilire tout court se un elemento rappresenta stabilmente una opportunità o una minaccia. Può verificarsi che, in ragione di orientamenti individuali e percezioni collettive, gruppi di stakeholders considerino un determinato elemento una minaccia, mentre altri lo considerino un'opportunità.

Un ulteriore difficoltà è la valutazione dei possibili effetti dell'agire delle variabili considerate sul sistema locale ed il loro combinarsi con le dinamiche socioeconomiche attuali e quelle in divenire. Vi sono in sostanza diversi motivi per selezionare tra le tante forze esterne solo quelle di **rilievo istituzionale**, perché in questo modo si concentra l'analisi su scelte e provvedimenti di politica economica, che hanno una altissima probabilità di interagire con il sistema oggetto di analisi.

Questo metodo ha però dei vantaggi tra cui quello di rendere organico un piano, correlando in modo sinergico i programmi e i piani rivolti al cambiamento di un sistema; è ovvio che una prospettiva come questa tiene conto solo di un numero limitato di elementi esterni e non può tenere conto delle numerose forze che operano su un sistema. Altro vantaggio è dato dalla circostanza che scelte e provvedimenti di politica economica, che interessano un sistema sono motivati in modo adeguato e dispongono di una robusta analisi che spiega le ragioni che ne suggeriscono l'adozione, le finalità, gli effetti attesi. Vi è anche da dire che considerando una realtà piccola, se i provvedimenti sono di ampia portata, è ragionevole pensare che svolgono una parte determinante nel cambiamento, consentendo di rispondere in modo abbastanza esaustivo alla domanda "Dove stiamo andando?".

Fatte tali premesse, tra gli elementi esterni si indicano di seguito quelli che originano principalmente da programmi nazionali e regionali di intervento, ed appaiono più significativi nel senso di poter incidere il futuro di Villa San Pietro e di orientare le scelte politiche, soprattutto in termini di opportunità emergenti:

Tabella 1. Principali elementi esterni di cambiamento⁸

1.	Aree sottoutilizzate
2.	Costa dei Fenici
3.	Parco di Gutturu Mannu - Monte Arcosu
4.	Filiere e produzioni agro-alimentari
5.	Itinerari di Sardegna
6.	Rete ecologica regionale
7.	Parchi e compendi forestali
8.	Piano paesaggistico regionale

A queste forze esterne, è opportuno aggiungerne altre che non derivano tanto dalle istituzioni, quanto da situazioni di fatto, rilevate nel contesto di riferimento, che possono tradursi in minacce così importanti, che il piano strategico comunale non può non tenerne conto sia per le conseguenze negative che possono generare che per la possibilità di rendere vane le direttrici d'azione individuate dal piano:

Tabella 2. Principali elementi esterni di cambiamento (di natura non istituzionale)

1.	Marginalità nell'area vasta
2.	Territorio di transito

Tali elementi sono scaturiti dall'unione del ragionamento critico svolto sui risultati dell'analisi a tavolino con quelli derivanti dal confronto interno che, nella discussione finalizzata alla individuazione delle determinanti del piano strategico, ha coinvolto principalmente la compagine politica e tecnica dell'amministrazione comunale di Villa San Pietro.

Nei paragrafi successivi, si procederà a contestualizzare i risultati dell'analisi condotta sui fattori esterni di influenza con la premessa che si è cercato di stabilire, con un certo livello di prudenza, i possibili impatti sul sistema socioeconomico sanpietrese e le modalità con cui questi potrebbero essere sostenuti o contrastati attraverso le iniziative e le azioni individuate dal piano. Tale analisi si è necessariamente intrecciata con i temi guida del piano (Habitat, Servizi, Sistema Produttivo), fornendo quel necessario input per la discussione nella sede dei tavoli di lavoro tematici attivati.

HABITAT

Il tema Habitat abbraccia questioni riguardanti lo sviluppo infrastrutturale del territorio in termini di accesso e fruizione dell'area montana e forestale, in termini

⁸ Nella elencazione sono state prese in considerazione opportunità o minacce definite in termini formali, che provengono, quindi, da un provvedimento ufficiale (es. aree sottoutilizzate), oppure da piani e programmi della Regione (es. Progettazione integrata, Piano Paesaggistico Regionale).

di relazione col sub sistema costiero, e del sistema di collegamento e di interazione con la più vasta area intercomunale (intracomunale in un'ottica d'ambito locale). Inoltre, coinvolge lo sviluppo delle strutture complementari e accessorie alla fruizione e alla valorizzazione dei grandi attrattori del territorio comunale e di quelli limitrofi, comprese quelle per attività sportive.

Nel contesto di Villa San Pietro, al tema dell'habitat, anche per gli orientamenti espressi dai portatori di interesse e dai policy makers, si riconnettono prioritariamente i seguenti valori:

Tabella 3. Habitat: campi di intervento

- Qualità della vita e dell'abitare
 - Offerta residenziale
 - Ambiente urbano
 - Attrattori ambientali e culturali
 - Socialità
 - Sistema di collegamento con l'area intercomunale
 - Integrazione e potenziamento dei valori ambientali e di biodiversità.
-

Il tema guida dell'habitat, sulla scorta delle indicazioni provenienti dal materiale vagliato, è risultato essere influenzato in maniera particolare dalle forze esterne di cambiamento che sono di seguito descritte.

A ree sottoutilizzate

Il tema delle aree sottoutilizzate è considerato per primo, non tanto perché più importante rispetto agli altri, ma perché è il riferimento che dà origine alla stessa pianificazione strategica.

Fonti – Le fonti attraverso cui le aree sottoutilizzate si qualificano come elemento di cambiamento per il territorio sanpietrese sono fondamentalmente due: la prima è di tipo istituzionale e deriva dalle politiche della UE, la seconda è di contesto, specificandosi nell'inserimento del territorio sanpietrese nell'area vasta di Cagliari, che presenta le caratteristiche per essere considerata area sottoutilizzata e, contestualmente, area urbana nell'ambito delle aree sottoutilizzate.

Le aree sottoutilizzate sono richiamate dall'art. 61 della legge 289/2002 che istituisce un fondo per tali aree dichiarando che le stesse coincidono con gli ambiti territoriali delle aree depresse di cui alla legge 30/06/1998 n. 208. In sostanza le aree sottoutilizzate coincidono con le aree obiettivo 1 e il fondo Fas è destinato a raccogliere le risorse nazionali destinate a queste aree in aggiunta ai fondi europei. Le aree sottoutilizzate rappresentano uno degli elementi cardine delle politiche regionali 2007-2013. Nel Documento Strategico Preliminare Nazionale⁹, devono essere ricercati gli elementi di inquadramento delle aree sottoutilizzate: le politiche comunitarie, nazionali e regionali devono essere attuate garantendo l'integrazione fra scale diverse di programmazione, aprendo il livello locale all'apporto di competenze esterne, assicurando una maggiore e più efficace mobilitazione dei partenariati locali. In particolare, il Documento indica come prioritari progetti che

⁹ Documento Strategico Preliminare Nazionale. Continuità, discontinuità, priorità per la politica regionale 2007-2013. Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo. Novembre 2005.

sostengano il posizionamento delle città nell'offerta di servizi di eccellenza, che assicurino una "valorizzazione sociale" dello spazio urbano attraverso appropriati servizi per tutte le fasce della popolazione, che permettano collegamenti delle città, alle reti infrastrutturali nazionali e regionali, adeguati alle funzioni svolte.

E' in questa dimensione che ha significato la nascita del "Tavolo Interistituzionale per la Riserva Aree Urbane" del FAS, ex delibera CIPE n. 20/2004; con questi strumenti si intendono finanziare interventi nelle città e nelle aree metropolitane del Mezzogiorno attraverso Accordi di Programma Quadro. Una parte delle risorse riguarda, tra l'altro, la definizione di Piani strategici per città e aree metropolitane, dei Piani urbani di mobilità. Ed è in questa cornice che Villa San Pietro e il suo territorio vengono collocati all'interno delle dinamiche socioeconomiche e relazionali di tipo metropolitano rispetto alle quali si definiranno le traiettorie del cambiamento secondo una comune prospettiva di sviluppo garante delle diversità locali (principio delle geometrie variabili).

Questa forza di cambiamento potrà interagire con il sistema Villa San Pietro attraverso diverse modalità. Un esempio di queste è dato dalla possibilità che nel lungo periodo, stante un miglioramento dal lato della mobilità in area vasta, il territorio sanpietrese venga trasformato in periferia urbana, riproducendo un processo che si è già verificato in altri Comuni di area vasta, oppure, opportunamente guidato, evolva lungo le linee tracciate dalla sua storia e dalle sue tradizioni per svolgere all'interno dell'area urbana funzioni originali per l'habitat e la dimensione del vivere e dell'abitare che è o sarà in grado di esprimere.

Di fronte ai cambiamenti che verranno indotti dalla variabile esterna, quindi, la comunità dovrà individuare opportuni strumenti di interazione per indirizzare il percorso "dove si sta andando", trasformandolo nel percorso desiderato e in una importante opportunità economica per i cittadini sanpietresi e per l'economia locale.

Uso del territorio – Il primo impatto della forza esterna potrà essere quello di accelerare le trasformazioni in corso nell'uso del territorio: se in precedenza il bisogno di aree fabbricabili era di fatto relazionato ad una crescita contenuta della popolazione, per fenomeni naturali e per certa una domanda residenziale indotta dalle vicine aree industriali e turistiche, la nuova domanda sarà, influenzata dalla crescita della mobilità in area vasta, e da un più netto posizionamento del territorio comunale nell'area urbana di Cagliari. Uno dei punti focali della programmazione strategica da realizzare, e concordare anche con gli altri Comuni dell'ambito, riguarderà sicuramente le modalità idonee a mantenere su un giusto equilibrio la crescita demografica presumibile e lo sviluppo residenziale, infrastrutturale e dei servizi che andranno ad insistere sul territorio comunale. In questa prospettiva sarebbe bene che il Piano, coordinandosi con le indicazioni definite in sede di pianificazione e programmazione locale, fornisse indicazioni di massima almeno sulle direttrici di sviluppo della funzione residenziale e sui criteri da seguire per le attività commerciali e i servizi coerentemente con i desiderata della popolazione.

Nuova Sulcitana – Le considerazioni precedenti assumono, con l'avvio dei lavori per la nuova strada sulcitana e con la trasformazione di quella attuale in strada

urbana, aspetti cogenti determinati dalla esigenza di orientare gli assetti urbani secondo le nuove opportunità e convenienze che le trasformazioni del sistema stradale determineranno. Il percorso della nuova sulcitana è previsto a Ovest del paese a ridosso dell'area montana, per cui il centro urbano verrà a distribuirsi tra due direttrici stradali parallele, costituite dalla vecchia statale, a supporto del traffico locale, e la nuova destinata alla mobilità veloce e di lunga percorrenza.

Il nuovo assetto stradale avrà conseguenze sulla mobilità, concorrendo ad accelerare i processi di trasformazione dell'area vasta in un'area urbana di più ampie dimensioni, che si estenderà per buona parte del golfo di Cagliari, potenziando il sistema delle relazioni tra Cagliari e gli altri centri tra loro e creandone nuove. Con la sistemazione del sistema viario principale, si potranno programmare assetti più stabili per il paese, con lo sviluppo di iniziative prima impedito o rese non agevoli. Si potranno nel contempo programmare soluzioni coerenti con la migliore accessibilità garantita dalla nuova statale e con lo svincolo previsto nel territorio del Comune.

Viceversa, la costruzione della nuova strada rischia di trasformarsi in un ulteriore elemento di disturbo e in una nuova frattura nel territorio: in tal senso, emergono una serie di questioni non irrilevanti che interessano la tutela dei cittadini residenti dalle esternalità negative che possano derivare dalla progettazione e dalla costruzione del tracciato della nuova SS 195, sia in termini di danni al territorio (terreni sottratti all'utilizzo privato, ridotta accessibilità al compendio montano e forestale, riduzione di valori paesaggistici e naturali) che alla qualità della vita e dell'abitare (incremento del traffico, inquinamento acustico).

**Piano
Paesaggistico
regionale**

Il Piano Strategico del Comune di Villa San Pietro diviene lo strumento che deve coordinarsi ed armonizzarsi rispetto alle indicazioni contenute negli atti di programmazione e pianificazione sia su scala comunale che sovracomunale. Per tale motivo risulta necessario definire il ruolo che il PS andrà a rivestire all'interno di una più ampia visione strategica che, nel caso specifico della gestione del territorio, risulta essere guidata dalla entrata in vigore del Piano Paesaggistico Regionale PPR (LR 25 novembre 2004, n. 8).

La filosofia del PPR si basa sul concetto di paesaggio, la cui "centralità" sta alla base della definizione degli indirizzi di piano e ispira i processi di governance del territorio, fornendo un riferimento strategico per la definizione degli obiettivi, dei processi metodologici e dei contenuti di quegli strumenti di programmazione e gestione del territorio regionale indirizzandoli verso una politica di sviluppo sostenibile.

Sicuramente, oltre agli aspetti connessi alle procedure di adeguamento degli indirizzi e dei contenuti dello strumento urbanistico comunale alle indicazioni del PPR, una possibile azione di trasformazione discende dalla diversa concezione e regolamentazione dei centri storici quali elementi pregiati del sistema insediativo e riferimenti per lo sviluppo e la salvaguardia dell'identità locale all'interno di un più ampio sistema di protezione e tutela del territorio e dei beni di alto pregio paesaggistico, naturale e culturale.

Fonti – Le fonti attraverso cui il PPR si qualifica come elemento di cambiamento per il territorio sanpietrese sono date da un impianto normativo e regolamentare ancora in fase di perfezionamento e completamento, che investe i criteri d'uso del territorio regionale. Il Piano Paesaggistico Regionale interessa al 100% il territorio comunale, attraverso l'inserimento di Villa San Pietro nell'ambito 2 "Nora", insieme ai Comuni Sarroch e Pula totalmente, e di Capoterra, Domus de Maria, Santadi, Teulada, Assemini e Uta, parzialmente.

Diversi gli elementi caratteristici del paesaggio dell'ambito 2 che interessano Villa San Pietro, sia come porzioni puntuali del suo territorio comunale, sia con riferimento ad un areale più ampio ed articolato rappresentato, essenzialmente, dal subsistema costiero di sud ovest e dal subsistema montano e pedemontano retrostante. Oltre gli elementi più specificamente ambientali, rilevano quelli connessi al paesaggio rurale e storico culturale ed ai sistemi insediativi della piana agricola costiera ¹⁰.

Indirizzi del PPR – Nel nuovo assetto normativo e regolamentare regionale sono indicati quegli indirizzi che guideranno le scelte d'uso del territorio in un prossimo futuro. Tra questi indirizzi hanno particolare rilievo per le possibili implicazioni dirette o indirette che interessano l'habitat i seguenti:

Tabella 4. Indirizzi del PPR

- Riquilificare la struttura insediativa dei centri urbani di Pula, Villa San Pietro, Sarroch in un'ottica di potenziamento dell'integrazione dei servizi intercomunali, riqualificazione del corridoio viario di connessione, riqualificare gli spazi interstiziali tra i centri abitati come aree a verde,
 - Riquilificare il sistema infrastrutturale viario della attuale strada statale sulcitana attraverso la re - interpretazione funzionale del tracciato che preveda l'integrazione della direttrice viaria con le valenze paesaggistiche del sistema marino - litorale e la dimensione insediativa e urbana dell'infrastruttura,
 - Riquilificazione urbana e ambientale della struttura insediativa dei nuclei costieri,
 - Recuperare l'accessibilità e riqualificare la fruizione della risorsa paesaggistica ambientale costiera in un'ottica di fruizione collettiva del territorio,
 - Riquilificare l'insediamento turistico,
 - Qualificare il sistema degli approdi turistici costieri attraverso il rafforzamento dei servizi portuali e di mobilità con il territorio,
 - Integrare sul territorio strutture ed attività collegate al Parco Scientifico e Tecnologico Polaris (divulgazione e promozione delle attività di ricerca e sperimentazione orientate alla conservazione dei valori ambientali e paesaggistici e fruizione dei compendi forestali).
-

In generale, si riconferma la strategia dello sviluppo integrato e di riequilibrio tra funzioni residenziali – insediative, valori storico – culturali e ambientali, dotazioni infrastrutturali e funzioni economico – produttive, e di interconnessione tra la dimensione prettamente locale e quella sovracomunale d'ambito e, più in generale, d'area vasta.

¹⁰ RAS, Piano Paesaggistico Regionale – Ambiti di Paesaggio, Scheda Ambito n 2 Nora.

Costa dei Fenici

L'elemento Costa dei Fenici è un riferimento per la politica regionale che, insieme alla città dei Fenicotteri (Cagliari) e alla Costa del Moro, interessa l'intero settore del Golfo di Cagliari. Più precisamente la Costa dei Fenici individua un ampio ed articolato areale litoraneo che si estende a partire da Sarroch sino a Teulada.

Le denominazioni geografiche utilizzate (Costa dei Fenici, Costa del Moro) hanno un'origine legata a vicende storiche che hanno caratterizzato fortemente la storia della Sardegna, ma che spesso non conservano una adeguata memoria tra le popolazioni residenti. All'interno di un processo più ampio di marketing territoriale e comunicazione, tale scelta ha l'obiettivo di creare una immagine ben definita, positiva ed evocativa di quel territorio e di facilitare il processo di valorizzazione delle valenze in esso presenti.

Fonti – Le fonti da cui trae origine la Costa dei Fenici quale elemento esterno di cambiamento per il territorio sanpietrese, sono date dalla Progettazione Integrata regionale, POR Sardegna 2000-2006, Progetti Territoriali, allegato 7.4, Provincia di Cagliari, *Turismo sostenibile e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale*.

In particolare l'obiettivo generale cui è rivolto il progetto Costa dei Fenici, è il seguente: *“Favorire lo sviluppo sostenibile e la competitività della filiera del turismo, ..., armonizzando, potenziando ed avvicinando alla domanda i sistemi di offerta turistica delle coste Sud Ovest e Sud Est, dell'area metropolitana di Cagliari, e delle zone interne”*.

In particolare gli obiettivi della progettazione riguardano: il potenziamento del Capitale Umano locale e l'innalzamento della qualificazione degli operatori del settore turistico; la fruizione sostenibile del territorio, dell'ambiente e delle risorse culturali; lo sviluppo della qualità dell'offerta turistica; la promozione integrata del territorio; lo sviluppo di forme diffuse di turismo rurale e agriturismo; il potenziamento delle infrastrutture turistiche; la riqualificazione ed il potenziamento della ricettività e delle strutture di servizio turistico, valorizzando il patrimonio immobiliare esistente; l'adozione di metodologie innovative di rilevazione della domanda e di soddisfacimento delle molteplici esigenze dei turisti attualmente presenti.

La strategia intende privilegiare il tema dell'integrazione tra Enti Locali, tra operatori del settore turistico e tra questi e gli operatori di altri settori economici. Si mira, in sostanza, alla creazione di un unico sistema integrato di offerta turistica per l'intera provincia, che integri le importanti risorse naturali, culturali e produttive del territorio, ma che valorizzi anche le differenze e le vocazioni dei subsistemi territoriali presenti nella provincia, attraverso una articolazione su tre Sistemi Locali di Offerta Turistica (S.L.O.T. Costa del Moro, S.L.O.T Costa dei Fenici e S.L.O.T Cultura nella città dei Fenicotteri).

Più specificamente i fattori di cambiamento che interessano la Costa dei Fenici, secondo la strategia regionale, riguardano, in particolare, la diversificazione della capacità di accoglienza e la valorizzazione degli attrattori locali. Gli incentivi previsti sono rivolti, in coerenza, al potenziamento e alla qualificazione della ricettività turistica e all'allungamento della stagione, al miglioramento dell'informazione per i visitatori, alla creazione di laboratori artigiani e punti vendita per i prodotti locali. In

questa prospettiva sono previsti, inoltre, interventi che interessano i porticcioli di Perda e Sali e Teulada, e l'accessibilità alle aree di interesse turistico.

Come si vede si tratta di una strategia complessiva che costituisce una forte opportunità di cambiamento per il territorio sanpietrese, che non si limita all'habitat, ma interessa profondamente anche gli altri temi selezionati per la pianificazione strategica.

Marginalità in area vasta

Il Comune di Villa San Pietro ha, per le caratteristiche precedentemente indicate, un peso modesto nell'area vasta di Cagliari, mentre l'area urbana di Cagliari è da sempre destinataria di progetti di trasformazione che hanno avuto l'obiettivo di rilanciare ruoli per la città capoluogo non sempre rispettosi degli interessi e delle prospettive dei cosiddetti centri satelliti. La centralità economica, culturale e politica di Cagliari è stata storicamente sostenuta dallo sviluppo e dalla concentrazione delle funzioni legate al governo e al potere politico. Molte analisi sulla arretratezza dell'isola non mancano di individuare, tra le cause, una capacità limitata di Cagliari di fungere da centro motore e nodo di un sistema economico integrato dove città e campagna scambiano beni e servizi, e, per il tramite di Cagliari, interagiscono con gli altri sistemi economici in una dimensione europea e mondiale.

La riserva aree urbane all'interno delle aree sottoutilizzate, si fonda appunto sul presupposto che il centro urbano sia capace di svolgere un ruolo propulsivo specializzando funzioni e capacità, e dividendo e scambiando con le aree vicine i relativi vantaggi. In questa dimensione il territorio sanpietrese può specializzare funzioni e capacità che esaltano gli elementi del suo territorio, insieme a quelli dell'area vasta, valorizzando e alimentando un sistema locale con una propria identità, oppure diventare un quartiere urbano, che concorre alle necessità dell'area vasta soltanto con volumi e spazi senza funzioni economiche proprie. Questo rischio è tanto più alto se si considera che il territorio sanpietrese non presenta grandi attrattori, mentre quelli di peso come il Parco del Sulcis necessitano di essere ancora sottoposti ad una politica di valorizzazione e di gestione. Inoltre, il suo sistema economico si presenta piuttosto debole, con una agricoltura che soffre la mancanza di estensioni adeguate.

Villa San Pietro deve equilibrare questa marginalità creandosi uno spazio e una autonomia economica in area vasta, sui quali progettare un futuro che è di relazione con gli altri Comuni, ma anche di specializzazione di ruoli e funzioni, con conseguenti vantaggi sui quali costruire e mantenere la propria identità. Questo processo potrà essere facilitato se il sistema sarà orientato esaltando tutte le relazioni tra i Comuni di area vasta, quando queste si basano su specificità e vantaggi competitivi, sarà, invece, svilito se prevarrà un sistema dove le relazioni tra gli elementi della rete non si basano su reali convenienze, ma solo su una mediazione di Cagliari, imposta dallo stato di capitale, e incapace di apportare valore ai centri periferici.

A rea di transito

L'altro grande rischio che incombe sul territorio di Villa San Pietro, e può trasformarsi in fonte negativa di cambiamento per il sistema, è rappresentato dalla mancanza di importanti attrattori. Il turismo marino, i beni archeologici, la capacità ricettiva hanno una grande capacità di attrazione che però si attesta soprattutto nei

Comuni vicini e l'attraversamento del territorio sanpietrese, spesso, è solo in funzione e a supporto di una fruizione che interessa altre aree.

Questo grande rischio che, con il tempo, tende ad affermarsi sempre più potrebbe ulteriormente aggravarsi con la realizzazione nuova statale sulcitana. Infatti, migliorando l'accessibilità delle aree più lontane rispetto alle zone più popolate e rispetto al porto e all'aeroporto, Villa San Pietro e la sua economia possono essere danneggiate, senza avere la possibilità di beneficiare della domanda derivante dal potenziamento della mobilità e dalla crescita del turismo. Tale problematica, inoltre, è da tempo presente negli studi regionali di geografia urbana che hanno avuto come oggetto di indagine il subsistema turistico – residenziale attestato nella costiera di sud – ovest: da queste analisi è emersa, spesso, la necessità di affiancare allo sviluppo dell'economia turistica e dei relativi servizi lo sviluppo del settore agroalimentare soprattutto con riferimento alle produzioni di qualità che potrebbero giovare anche delle istanze di domanda provenienti dal crescente segmento turistico.

SERVIZI

Nella costruzione del piano strategico di Villa San Pietro i servizi, anche per gli orientamenti espressi dai portatori di interesse e dai policy makers, hanno coinvolto i seguenti aspetti:

Tabella 5. Servizi: aree di intervento

- Servizi volti a migliorare la qualità della vita e dell'abitare,
- Servizi connessi all'informazione ed alla comunicazione,
- Servizi specifici rivolti a bambini, donne, diversamente abili ed anziani che spaziano dalle attività sportive e ricreative a quelle culturali, a quelle rivolte ad attenuare le condizioni di debolezza,
- Servizi rivolti dell'ambiente ed alla sua fruizione, in un'ottica di promozione e valorizzazione dei sistemi ambientali presenti nel territorio e per gli attrattori storico – culturali;
- Servizi rivolti alle persone sia con specifico riferimento al PLUS, sia tenendo conto di bisogni aggiuntivi che la popolazione manifesta.

Il tema Servizi comprende, pertanto, lo sviluppo di attività pubbliche o private specificamente rivolte a migliorare la qualità del vivere. La scelta e l'orientamento del piano strategico, in ragione della vicinanza del capoluogo che accentra servizi di rango provinciale e regionale, non sono rivolti a promuovere servizi rari e caratteristici dei contesti urbani, quanto quei servizi che possono fare la differenza rispetto agli altri centri dell'area vasta, esaltando le specificità di Villa San Pietro e le sue funzioni.

Considerando le caratteristiche del territorio questa prospettiva da percorrere per orientare e potenziare i servizi, è rafforzata dalle potenzialità legate alla fruizione del territorio circostante e, soprattutto dalla presenza di parchi, di elementi della rete ecologica regionale e da un sistema montano - forestale di elevato pregio. Nella costruzione del piano strategico, quindi, il tema dei servizi è risultato essere

influenzato in modo particolare dalle forze esterne di cambiamento che sono di seguito descritte.

Rete Ecologica Regionale

Per la politica regionale, l'elemento Rete Ecologica Regionale è un riferimento che interessa il Comune di Villa San Pietro in relazione al Parco del Sulcis e alla presenza di Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il riconoscimento dello stato di crisi in cui si trova la diversità biologica in tutto il mondo ha imposto una riconsiderazione delle modalità di sviluppo e del loro impatto sul capitale naturale e sui beni ambientali nel senso della sostenibilità, richiedendo l'integrazione in tutte le politiche settoriali di sviluppo sociale ed economico della tutela della diversità biologica, la varietà degli esseri viventi e delle comunità biologiche.

Fonti – Le fonti da cui trae origine la Rete Ecologica Regionale quale elemento esterno di cambiamento per il territorio sanpietrese, sono date dalla programmazione integrata, POR Sardegna 2000-2006, provincia di Cagliari, allegato 5.1. La Sardegna dispone di un ricchissimo patrimonio di risorse naturali costituito da specie selvatiche, animali e vegetali, ed ecosistemi e habitat da essi popolati, tutelato oggi grazie all'emanazione di una serie di norme – comunitarie, nazionali e regionali – che ha portato all'istituzione di una rete ecologica regionale costituita da:

- Aree Protette
- Aree Naturali Marine protette
- Parchi Naturali regionali
- Monumenti Naturali
- Riserve Naturali private
- Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale

Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 è l'impegnativo obiettivo al quale l'Italia ha aderito nel giugno 2005, che discende da importanti accordi internazionali. In particolare, l'obiettivo generale cui è rivolto il progetto Rete Ecologica Regionale, è il seguente: “... *Tutelare il patrimonio naturale e di biodiversità, sia terrestre che marino, presente nelle aree della Rete Ecologica Regionale, sfruttando appieno il vantaggio competitivo da esse offerto per innescare processi virtuosi di sviluppo basati su principi di:*

- **sostenibilità ambientale:** prevenzione del danno ambientale e mantenimento dell'uso delle risorse entro la loro capacità di autorigenerazione;
- **sostenibilità economica:** redditività e diversificazione delle attività produttive;
- **sostenibilità sociale:** miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali, salvaguardia delle specificità culturali, pieno coinvolgimento e condivisione delle responsabilità”.

Si mira ad attivare azioni prioritarie rivolte a:

Tabella 6. Rete Ecologica Regionale: azioni prioritarie

- Predisporre i Piani di gestione delle aree naturali protette e dei siti di interesse comunitario,
 - Tutelare le diversità biologiche, gli habitat naturali e seminaturali e le specie residenti in accordo alle direttive comunitarie,
 - Effettuare interventi di conservazione, manutenzione, recupero e restauro del paesaggio, del territorio e delle risorse immobili a livello locale,
 - Realizzare orti botanici e vivai per la coltivazione ex situ di specie endemiche locali, con fini di conservazione del patrimonio genetico, di ricerca scientifica e di utilizzo in interventi di recupero di aree ed ecosistemi degradati
 - Creare servizi per la fruizione culturale, turistica e ricreativa delle risorse naturalistiche, collegati e integrati a interventi di conservazione e valorizzazione: servizi per la comunicazione e l'informazione, compresi i servizi in rete; servizi di accoglienza, assistenza, accompagnamento; sentieri natura, itinerari per trekking, circuiti per mountain bike, ippovie, aree e centri faunistici attrezzati, etc.
 - Sviluppare microfilieri imprenditoriali funzionali alla valorizzazione e gestione delle aree della Rete Ecologica, nei settori dell'artigianato e delle produzioni tipiche locali, della ricettività diffusa, della piccola ristorazione, dei servizi turistici connessi alla gestione del patrimonio naturalistico
 - Intervenire per la creazione e/o lo sviluppo di attività sportive ecocompatibili, da svolgersi all'aria aperta,
 - Creare strutture di servizio a completamento dell'offerta delle attività sportive,
 - Realizzare interventi formativi rivolti a enti locali finalizzati a rafforzarne le strutture e migliorarne le conoscenze, le competenze, la capacità di progettazione e di gestione,
 - Realizzare interventi per il supporto all'adozione di strumenti per la sostenibilità ambientale quali: Sistemi di Gestione Ambientale e Certificazione ISO 14001 e EMAS, acquisti verdi, contabilità ambientale, strumenti di reporting ambientale, rivolti in particolare agli Enti Locali (Province, Comuni, Enti Parco)
 - Realizzare interventi di stimolo alla creazione di azioni coordinate e di stabili relazioni di collaborazione tra gli Enti appartenenti alla Rete Ecologica
 - Realizzare azioni di informazione, educazione e sensibilizzazione ambientale.
-

Queste azioni, se compatibili, interessano anche il Parco del Sulcis e le ZPS comprese nella zona; purtroppo, si osserva che i processi di attuazione del dettato normativo e di valorizzazione di queste aree stentano a decollare.

Diversi Comuni, compresi nell'area a suo tempo delimitata dalla legge regionale n. 31 del 1989 come Parco del Sulcis, hanno proposto l'istituzione del "Parco naturale regionale delle Foreste di Gutturu Mannu". Si tratta dei Comuni di Assemini, Pula, Santadi, Sarroch, Siliqua, Uta e Villa San Pietro, appartenenti alle due Province di Cagliari e Carbonia - Iglesias. Il disegno di legge proposto prevede la realizzazione di un Parco meno esteso (circa 22.000 Ha) su cui insistono 3 oasi di protezione faunistica istituite dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente, denominate "Gutturu Mannu" di Ha 5.454, "Piscina Manna – Is Cannoneris" di Ha 7.199 e "Pantaleo" di Ha 1.600, per complessivi Ha 14.253.

**Parchi e
compendi
Forestali
Regionali**

In queste oasi è operante il divieto all'esercizio della caccia ed è presente l'Ente Foreste della Sardegna che gestisce direttamente, a vario titolo, la quasi totalità del territorio forestale (demaniale e non). Inoltre, nell'area del Parco è presente la Zona di Protezione Speciale (ZPS), della rete Natura 2000 che ha la finalità di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. La ZPS è ubicata all'interno del proposto Sito di Interesse Comunitario della Foresta di Monte Arcosu, attualmente gestita dalla Associazione Italiana per il WWF Onlus.

La stipula di una Convenzione disciplinerà i rapporti tra l'Ente Parco e l'Associazione Italiana per il WWF – Onlus che gestisce attualmente l'Oasi di Monte Arcosu e che ha già manifestato la propria adesione al Parco, condizionatamente al fatto che si tenga in debito conto delle specificità dell'Oasi e della necessità di garantire ed estendere la positiva esperienza maturata.

La valorizzazione del Parco di Gutturu – Mannu - Monte Arcosu è stata considerata come elemento di cambiamento anche nel tema della Rete Ecologica Regionale, tuttavia, si tratta di due prospettive diverse che devono essere tra loro armonizzate. La rete ecologica regionale, infatti, è specificamente mirata alla tutela della biodiversità e alla introduzione di regole, di comportamenti, di servizi capaci di esaltare questa finalità; quindi, i processi di valorizzazione devono proporsi in coerenza con questa dimensione e devono essere orientati a perseguirne gli scopi.

I parchi e compendi forestali regionali sono inseriti in un contesto di valorizzazione dei complessi demaniali regionali gestiti dall'Ente Foreste; queste superfici oltre ad aspetti legati alla biodiversità che interessano porzioni anche rilevanti, presentano grandi valenze di natura paesaggistica per le emergenze geologiche e l'eccezionale varietà di tipologie colturali storicamente radicate che caratterizzano l'ambiente. Al loro interno, inoltre, è disseminato un gran numero di strutture e fabbricati, legati all'attività forestale e in parte all'attività dei carbonai e del mondo agro-pastorale (vecchi ovili, rifugi, ecc.) attualmente poco o nulla utilizzati.

Come riportato nei documenti di programmazione della RAS: “La valorizzazione di questo patrimonio per lo sviluppo di un turismo sostenibile è un'opportunità sicuramente rafforzata sia da una crescita complessiva della sensibilità e della cultura ambientale sia da un mercato internazionale che mostra un'evoluzione delle preferenze turistiche verso forme cosiddette “alternative”, di cui il turismo fondato sul godimento delle risorse naturali e di paesaggi agro - silvo-pastorali tradizionali e seminaturali rappresenta sicuramente una delle voci più significative”.

Fonti – Le fonti da cui traggono origine i Parchi e i Compendi Forestali Regionali quale elemento esterno di cambiamento per il territorio sanpietrese, sono date dalla programmazione integrata, POR Sardegna 2000-2006, provincia di Cagliari, allegato 5.2. In questo contesto l'ambito 10 – Sulcis interessa anche il territorio sanpietrese e comprende: due aree SIC (M.te Arcosu e Canale su Longuvresu), un'Oasi permanente di protezione faunistica ed il Parco Geominerario. Il sito è compreso all'interno della perimetrazione proposta con la L.R. 31/1989 in cui si identificava il Parco Naturale del Sulcis e dove ricadono nove foreste demaniali (Pantaleo, Tamara Tiricu, Rosas, Orri, Campanasissa, Pixinamanna, Is Cannoneris, Monte

Nieddu, Gutturu Mannu). La vegetazione è formata in prevalenza da boschi di leccio solitamente misti con specie della macchia mediterranea e costituisce il più esteso lecceto del Mediterraneo.

Nell'area si trovano numerosi fabbricati in parte ristrutturati e utilizzati come foresteria e centro di accoglienza, e altri che necessitano di interventi di adeguamento per essere funzionali anche per l'attività didattica ed educativa. Sono presenti, inoltre, sentieri e piste utilizzati per fini escursionistici che necessitano di una sistemazione coordinata. In particolare, l'obiettivo generale cui è rivolto il progetto Parchi e Compendi Forestali Regionali, è il seguente: "unire alla tutela e alla conservazione dei complessi forestali demaniali la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, culturali in essi presenti ai fini della competitività e dello sviluppo socio-economico dei territori, promuovendo modelli di gestione sostenibile e innovativa del patrimonio agro – silvo - pastorale in grado di esaltarne il valore economico e ambientale e la qualità di attrattore turistico verso le aree interne più deboli".

Il perseguimento dell'obiettivo si basa soprattutto sullo sviluppo e la valorizzazione di diverse prospettive gestionali delle risorse silvo - pastorali in termini produttivi e competitivi, tra cui il turismo sostenibile, il controllo dei rischi ambientali e la produzione di energia alternativa da biomasse.

Con questo progetto la RAS intende attivare azioni prioritarie rivolte a:

Tabella 7. Parchi e compendi Forestali Regionali: azioni prioritarie

- Tutelare, conservare e rinaturalizzare il patrimonio forestale e le risorse naturalistico - ambientali delle aree demaniali gestite dall'Ente Foreste della Sardegna (EFS),
 - Valorizzare il patrimonio immobiliare dell'EFS al fine di creare una rete diffusa di punti di accoglienza, assistenza e informazione turistica e di promozione e commercializzazione delle produzioni locali,
 - Assicurare l'accessibilità e la fruibilità turistico - ricreativa degli ambiti territoriali forestali di particolare pregio naturalistico, nel rispetto della capacità di assorbimento del carico antropico da parte dei diversi tipi di habitat e di ecosistemi e in forme che incentivino la destagionalizzazione dei flussi,
 - Promuovere e sperimentare attività sostenibili e innovative nel settore del turismo e della gestione del patrimonio agro – silvo - pastorale, incoraggiando l'innovazione organizzativa del sistema imprenditoriale e le forme aggregative (associazionismo, consorzi, cooperative, reti),
 - Promuovere la conoscenza delle risorse naturali (habitat e specie) e ambientali, la diffusione di una cultura della salvaguardia e dell'uso sostenibile delle risorse forestali, la ricerca scientifica applicata alla gestione di tali risorse,
 - Promuovere le azioni di riforestazione, afforestazione, gestione selvicolturale, rivegetazione, gestione dei pascoli ,
 - Sviluppare metodologie di valutazione, stima e utilizzo a fini gestionali dei benefici economico-ambientali del controllo dei rischi ambientali in ambito agro-silvo - pastorale, con articolare riferimento al dissesto idrogeologico,
 - Sviluppare l'implementazione dell'uso sostenibile e innovativo delle bio - energie da biomasse agroforestali.
-

Itinerari di Sardegna

Con gli Itinerari di Sardegna si completa l'analisi del terzo elemento esterno di cambiamento che si è ritenuto rilevante per lo sviluppo di Villa San Pietro con particolare riferimento al tema dell'habitat. Inserito nella strategia regionale avviata con il POR Sardegna 2000-2006, pone la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale sardo come momento centrale della programmazione per lo sviluppo.

Con gli itinerari di Sardegna la Regione intende mettere a frutto l'immenso patrimonio culturale, naturale ed ambientale dell'isola, ma anche gli elevati investimenti effettuati e ancora da effettuare per la conservazione e la fruibilità di queste risorse. Itinerari di Sardegna si muove, cioè, nella prospettiva per cui "...i beni ci sono, cerchiamo ora di utilizzarli in modo da promuovere e sostenere lo sviluppo...".

Nel progetto sono compresi:

Tabella 8. Itinerari di Sardegna: campi di sviluppo

- Itinerari del vino
 - Itinerario del cavallo
 - Itinerario delle miniere
 - Itinerario dei nuraghi e dell'archeologia
 - Itinerari della transumanza
 - Itinerari della bicicletta
-

Fonti – Le fonti da cui traggono origine gli Itinerari di Sardegna quale elemento esterno di cambiamento per il territorio sanpietrese, sono date dalla programmazione integrata, POR Sardegna 2000-2006, provincia di Cagliari, allegato 5.3. Il Progetto è finanziato utilizzando le risorse a valere sulla Delibera CIPE N. 20/2004 - Progetti di Qualità nel campo della valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale, in attuazione della Delibera della Giunta Regionale n. 36/10 del 26.07.2005, per un importo complessivo di 5.680.000,00 €.

Il territorio sanpietrese risulta particolarmente interessato a tali iniziative e, in particolare, all'itinerario della bicicletta, a quello del cavallo, a quello dei nuraghi e dell'archeologia, sia nell'ottica di iniziative settoriali che in quella dell'integrazione a livello di sistema.

Gutturu Mannu - Monte Arcosu

Nell'ambito delle discussioni incentrate sui fattori esterni influenti sul tema dell'habitat, è emerso un ulteriore aspetto che rileva ai fini della pianificazione strategica di Villa San Pietro. Si è posto in evidenza, infatti, che l'area in questione è coinvolta progettualità rivolte alla salvaguardia ed allo sviluppo delle aree rurali e montane che, secondo la programmazione regionale, se si qualificano per finalità proprie, da un lato, devono armonizzarsi con le altre azioni previste.

Nei documenti della RAS l'area in questione è così descritta: "...L'area di Monte Arcosu si trova nel comprensorio dei monti del Sulcis e si estende per circa 800 Km². Si presenta come un gruppo collinare e montuoso omogeneo attraversato dalla vallata del Gutturu Mannu, che come un solco suddivide praticamente a metà questo sistema montuoso. In questa valle corre la strada provinciale Capoterra - Santadi (non asfaltata). In tutta l'area si estende un'antica foresta di lecci e sughere che con i suoi 450 Km² di estensione rappresenta la formazione a macchia più

vasta del bacino Mediterraneo. Il Monte Arcosu è uno dei rilievi più importanti dell'intero massiccio del Sulcis, per la spettacolarità dei luoghi e per la presenza di una vegetazione e di una fauna tra le più significative dell'intero territorio regionale. L'area della Riserva conserva dunque una parte della foresta e nell'insieme si presenta come una immensa distesa verde, modellata dai rilievi, dalle guglie e dai picchi, ed interrotta solo dal tranquillo scorrere dei Rii Guttureddu, ed Is Frociddus”.

Fonti – Le fonti dalle quali trae origine l'azione “Sviluppo delle aree rurali e montane” quale elemento esterno di cambiamento per il territorio sanpietrese, sono date dalla programmazione integrata, POR Sardegna 2000-2006, provincia di Cagliari, allegato 7.3.

L'obiettivo generale cui è rivolto il progetto Gutturu Mannu - Monte Arcosu, in quanto inserito nell'azione progettuale Sviluppo delle aree rurali e montane, è il seguente: “migliorare la capacità del territorio di utilizzare l'area di Gutturu Mannu - Monte Arcosu come risorsa economica attraverso interventi di: tutela dell'ambiente; miglioramento dell'accessibilità del territorio; favorendo l'integrazione tra i diversi livelli di governo e lo sviluppo di un sistema turistico basato sull'ospitalità diffusa ed extra alberghiera”.

Con questo progetto la RAS intende attivare azioni prioritarie rivolte a:

Tabella 9. Sviluppo aree rurali e montane Gutturu Mannu - Monte Arcosu: azioni prioritarie

- Migliorare i servizi turistici locali
 - Tutela dell'ambiente
 - Migliorare l'accessibilità del territorio
 - Favorire l'integrazione tra i diversi livelli di governo
 - Incentivare lo sviluppo di un sistema turistico basato sull'ospitalità diffusa ed extra alberghiera
 - Migliorare il coordinamento istituzionale
 - Valorizzare gli attrattori culturali e ambientali
 - Promuovere il turismo rurale attraverso la messa a sistema di tutte le risorse del territorio
 - Migliorare la competitività delle imprese locali
 - Promozione del sistema rurale
 - Integrazione tra i prodotti tipici locali e le aree di interesse turistico e naturalistico
-

Gutturu Mannu - Monte Arcosu rappresenta, in particolare, un elemento esterno di cambiamento che interessa più Comuni. La difficoltà maggiore per orientare in positivo e trasformare in opportunità questo elemento, è data dalla difficoltà di definire positive convergenze e accordarsi sui criteri e sulle modalità di fruizione dei diversi enti coinvolti e delle numerose relazioni con altre iniziative. Infatti, la fruizione deve tenere conto dei vincoli che derivano dal contemporaneo inserimento dell'area nella rete ecologica regionale, e, quindi, dai vincoli relativi alla tutela della biodiversità e dei valori per i quali la rete è stata creata.

SISTEMA PRODUTTIVO

Nella costruzione del piano strategico di Villa San Pietro il sistema economico locale è visto come il luogo in cui confluiscono, inevitabilmente, parte delle forze esterne di cambiamento che sono state esaminate con riferimento sia al tema dell'habitat che a quello dei servizi, sollecitandolo verso il maggiore sviluppo di attività produttive collegate e conseguenti al ruolo di Villa San Pietro in area vasta che emerge dall'analisi condotta e dai vari segnali raccolti a livello programmatico/pianificatorio e progettuale di livello regionale.

Fin dall'avvio delle discussioni riguardanti l'argomento del tessuto produttivo, sono state evidenziate forti interazioni, significative trasversalità e possibili interazioni sinergiche con le precedenti tematiche. In realtà, tutte le forze di cambiamento esaminate con riferimento ai temi habitat e servizi, hanno mostrato di poter interagire con il sistema produttivo locale indirizzandolo, piuttosto, verso una dimensione differente che deve essere analizzata in rapporto ai desiderata. Tenendo conto di queste puntualizzazioni il tema relativo al Sistema Produttivo Locale (SPL), anche per gli orientamenti espressi dai portatori di interesse e dai policy makers, abbraccia i seguenti punti:

Tabella 10. SPL: campi di intervento

- Vocazioni produttive locali;
 - Promozione nuove attività (agricoltura, industria, commercio e servizi);
 - Attrazione di nuove imprese
 - Sviluppo imprenditoriale: imprese e giovani, donne e imprese
 - Cooperazione tra imprese e tra istituzioni locali
 - Servizi per le imprese
 - Localizzazione d'impresa e infrastrutture.
-

Il tema SPL, per quanto in precedenza osservato, comprende la promozione di attività e iniziative pubbliche o private rivolte a migliorare il sistema produttivo locale, sia allargando la capacità di offerta verso bisogni in precedenza non soddisfatti nel territorio sanpietrese, sia, in generale, migliorando la competitività del sistema economico locale. La scelta, considerati gli orientamenti espressi per l'habitat e per i servizi, ha posto l'attenzione sulle iniziative compatibili, laddove la compatibilità si riferisce sia alla dimensione più propriamente ambientale che, più estensivamente, a quella sociale (la comunità locale). A questo orientamento favorevole fa da contraltare una tendenziale negatività verso l'industria, o, almeno, verso quelle iniziative industriali che sarebbero in contrasto con i valori e quei simboli che sono contenuti nella vision.

Per quanto riguarda il settore turistico e il suo possibile impatto nell'economia sanpietrese, oltre agli argomenti che si collegano all'habitat in relazione alla creazione di una capacità ricettiva adeguata (rafforzamento) e ai servizi per la valorizzazione/fruizione degli attrattori presenti nel territorio, la riflessione è stata fortemente influenzata da un argomento che, a suo tempo, è stato oggetto di ampia riflessione e maturazione nel contesto del PUC.

L'opinione è che Villa San Pietro possa, infatti, svolgere una funzione di cerniera per le attività che potranno derivare da due modi di fare turismo che si basano sulla possibilità di avere accesso a due sistemi ambientali diversi, ma che nel territorio risultano in forte prossimità:

- Il sistema montano – collinare, che interessa un ampio areale sovracomunale,
- Il sistema costiero - litoraneo che presenta importanti attrattori turistici nella sub - area di riferimento, infrastrutture dedicate e strutture ricettive.

Il principale obiettivo legato all'argomento è dato dalla possibilità di rendere molto competitivo il sistema turistico sanpietrese, come componente del SPL, attraverso un potenziamento della capacità ricettiva e dei servizi connessi che potrebbero essere utilizzati tutto l'anno, per soddisfare la domanda di turismo marino presente nel subambito di riferimento, nel periodo estivo, e la domanda di turismo montano e forestale, nel periodo invernale. Questa posizione sembra molto ricca di prospettive e sicuramente vantaggiosa, ma, considerando la generale debolezza delle dotazioni, richiede un supporto attivo da parte del settore pubblico con riferimento alla creazione di condizioni, soprattutto sul versante delle infrastrutture e dell'accesso alle risorse finanziarie, favorevoli a consentire ai privati di fare investimenti, sicuramente più vantaggiosa questa opzione rispetto a quella, piuttosto modesta, di attirare turismo marino inserendo nei pacchetti turistici anche la fruizione di foresta e montagna.

Il PUC aveva, a suo tempo, individuato l'esigenza di dotare il territorio di Villa San Pietro di un'area artigianale, un'esigenza che va letta alla luce delle nuove condizioni emerse nel frattempo nel contesto di riferimento. In realtà la destinazione di una porzione di territorio per le esigenze di un settore piuttosto modesto per l'economia di Villa San Pietro è parsa una scelta di un certo peso nei confronti dello sviluppo del territorio se fosse attrattiva e favorisse la localizzazione *in situ* di attività artigianali presenti in altri Comuni. La valutazione delle convenienze ha, invece, indicato risultati differenti se questa porzione di territorio, opportunamente raccordata alla nuova SS 195, fosse destinata ad attività ricettive, ad attività legate al turismo e, più in generale, a servizi connessi.

Nella costruzione del piano strategico, quindi, il tema del SPL è influenzato da un insieme ampio di forze esterne di cambiamento che sono state in precedenza esaminate. Quelle di seguito elencate sono apparse, tra tutte quelle non riconducibili ai temi dell'habitat e dei servizi, meritevoli di particolare considerazione nella sede in cui si è discusso di tessuto produttivo.

**Filiere e
Produzioni
Agroalimentari**

L'elemento Filiere e Produzioni Agroalimentari è un riferimento per la politica regionale che interessa i seguenti comparti e filiere:

**Tabella 11. Filiere e Produzioni
Agroalimentari**

- Piante officinali,
- Prodotti da forno e pasta,
- Florovivaistico,
- Apistico,
- Zootecnico e caseario,
- Ortofrutticolo,
- Olivicolo e oleario,
- Vitivinicolo.

Alcuni di questi si sono rivelati di un certo interesse per il Comune di Villa San Pietro, nonostante le ridotte dimensioni del territorio che non sempre favoriscono le attività collegate con questi comparti e filiere.

Fonti – Le fonti dalle quali trae origine l'azione "Filiere e produzioni agroalimentari" quale elemento esterno di cambiamento per il territorio sanpietrese, sono date dalla programmazione integrata, POR Sardegna 2000-2006, provincia di Cagliari, allegato 7.2. L'obiettivo generale è "sostenere lo sviluppo e la competitività della filiera agroalimentare, valorizzando il ruolo competitivo dell'impresa agricola e delle forme associative, potenziando e qualificando i rapporti con il consumatore locale e con i mercati esterni anche attraverso la creazione di reti fra i produttori e fra i diversi attori del sistema rurale".

Salvo specificare in relazione alle diverse filiere e comparti le azioni prioritarie e risultati attesi, con questo progetto la RAS intende valorizzare gli elementi di supporto alla competitività delle filiere, attraverso l'integrazione e la messa in rete dei soggetti locali, l'integrazione delle attività economiche con le risorse dell'ambiente e della società in un'ottica di sviluppo sostenibile, la messa a disposizione di risorse di sistema e di base utili a favorire lo sviluppo delle peculiarità produttive delle singole attività entro le filiere produttive agroalimentari.

In ragione della particolare realtà sanpietrese, alcune tra le filiere e i comparti citati conseguono un maggior interesse in termini di progettualità per il tessuto produttivo locale nonché di coerenza rispetto alla vision del piano.

Filiera ortofrutticola. La strategia che si intende perseguire, attraverso interventi pubblici immateriali, incentivi, formazione e azioni di sistema, prevede in sintesi il potenziamento delle "...funzioni produttive delle imprese di produzione e trasformazione, con il fine di incrementare la qualità complessiva del processo di filiera, sia dal punto di vista della tecnologia e della valorizzazione del prodotto, sia dal quello dell'organizzazione e della competitività delle imprese, sia infine per favorire i processi di integrazione orizzontale e verticale con le altre risorse del sistema rurale, grazie anche ad una cresciuta visibilità e territorializzazione delle produzioni".

Comparto florovivaistico. La strategia che si intende perseguire è analoga a quella riportata per la filiera ortofrutticola. L'interesse al comparto deriva da alcuni elementi che di seguito si riportano: "Il comparto è caratterizzato da una struttura

produttiva [riferita alla provincia di Cagliari] di circa 200 ha, a fronte di un dato regionale complessivo di 511 ha (che produce una PLV pari al 4.3% del totale regionale), di cui circa un quinto costituito da superficie protetta. Le produzioni interessano sia i fiori recisi che le piante da esterno, e la produzione locale soddisfa solo il 50% della domanda interna regionale, proveniente da altre Regioni (Liguria, Toscana, Sicilia, Lombardia e Lazio). La commercializzazione avviene prevalentemente in garden center nei pressi delle aree urbane e turistiche. L'associazionismo fra imprese non è sviluppato in modo marcato".

Le azioni prioritarie con specifico riferimento al settore florovivaistico si basano su:

Tabella 12. Settore florovivaistico: azioni prioritarie

- Incentivi per interventi di ristrutturazione aziendale (risparmio idrico, energetico, energie alternative),
 - Incentivi per la ristrutturazione delle serre,
 - Realizzazione di interventi di promozione e commercializzazione su mercati locali e turistici,
 - Incentivi per la partecipazione a fiere e mostre nazionali/internazionali,
 - Formazione per il rafforzamento dell'associazionismo fra i produttori,
 - Formazione per la razionalizzazione delle tecniche,
 - Formazione manageriale per imprenditori agricoli, amministratori, manager delle imprese di trasformazione,
 - Realizzazione di interventi di marketing e promozione sui mercati extraregionali.
-

La strategia che si intende perseguire interessa in particolar modo l'area vasta periurbana di Cagliari e, conseguentemente anche il sub - ambito territoriale in cui è inserito il comune di Villa San Pietro, nel quale sono presenti esempi che operano su un buon livello di specializzazione e capacità tecnica (con esempi di marchi aziendali affermati e conosciuti dal mercato locale e nazionale), oltre ad essere favorevolmente caratterizzato dal punto di vista climatico e infrastrutturale/di servizio e poter vantare una certa tradizione di produzione agricola coniugata alla diffusione di terreni con elevata suscettività alla produzione agricola.

Comparto apistico. La strategia che si intende perseguire è analoga a quella riportata per la filiera ortofrutticola. L'interesse al comparto, al di là degli elementi di debolezza sia specifici del comparto che più generali, deriva dalla sussistenza di elementi di contesto particolarmente favorevoli all'ipotesi di ulteriore sviluppo del settore: "In provincia di Cagliari sono presenti circa 16-18.000 alveari (circa il 35% dei 58.000 alveari della Sardegna), che producono circa il 45% del totale della regione. La produzione media si aggira intorno ai 25-28 kg di miele per alveare contro una media nazionale di 35 Kg/alveare, a fronte di livelli nazionale allineati sui 50-60 kg/alveare. Complessivamente la Sardegna produce circa l'11% del totale nazionale, e la provincia di Cagliari realizza dunque circa il 5% dell'intera produzione nazionale. Dal punto di vista della domanda emergono interessanti margini di sviluppo, considerato che la produzione copre solo il 50% del consumo locale, che la rimanente quota viene importata dall'Italia o dall'estero e che il mercato (sia locale che extraregionale) può assorbire significativi aumenti di produzione". Le azioni prioritarie si basano su:

Tabella 13. Settore apistico: azioni prioritarie

- Incremento del reddito lordo e del valore aggiunto delle aziende apistiche,
- Miglioramento complessivo della competitività dei prodotti dell'alveare, aumento delle quote di esportazione,
- Mantenimento del livello occupativo nel settore,
- Integrazione orizzontale con le altre filiere produttive,
- Miglioramento delle competenze specifiche dei produttori e degli operatori.

Al di là del potenziamento delle funzioni produttive delle imprese di produzione e trasformazione, un elemento di interesse riguarda lo sviluppo di processi di integrazione orizzontale e verticale con le altre risorse del sistema rurale.

Comparto piante officinali. La strategia che si intende perseguire è rivolta all'ampliamento, valorizzazione, consolidamento, diversificazione del prodotto e all'affermazione sul mercato del comparto delle piante officinali e l'aggregazione dei produttori. Dai documenti della RAS si apprende che il settore delle piante officinali costituisce attualmente una risorsa poco valorizzata in Sardegna, ma caratterizzata da certe potenzialità, principalmente riguardanti lo zafferano, il mirto, la salvia e il rosmarino. Le produzioni spontanee, se si eccettua il mirto, non sono raccolte in quantitativi apprezzabili sotto il profilo economico; in ogni caso anche per il mirto esistono ampi spazi di miglioramento sia qualitativo che quantitativo. L'offerta risulta estremamente frammentata, a fronte di una domanda concentrata su pochi produttori di liquori, mentre la domanda appare sostenuta anche in settori diversi da quello dei liquori. Le azioni prioritarie per il settore saranno rivolte a:

Tabella 14. Settore piante officinali: azioni prioritarie

- Realizzazione di interventi di assistenza tecnica alle aziende,
- Realizzazione di interventi di ricerca e sviluppo per il miglioramento della meccanizzazione e delle dotazioni impiantistiche aziendali,
- Realizzazione del censimento delle specie endemiche e degli ecotipi locali di interesse aromatico e officinale,
- Realizzazione di interventi di promozione istituzionale per le principali produzioni,
- Tutela della flora spontanea e per la salvaguardia della naturalità e della biodiversità della flora.

Nel quadro delle azioni prioritarie si segnalano, tra l'altro, quelle destinate alla formazione: per il risparmio energetico e idrico, per il rafforzamento delle competenze manageriali, per la qualificazione dei raccoglitori di flora spontanea, per il rafforzamento dell'associazionismo tra i produttori, per il rafforzamento delle competenze tecnologiche e del know how di condizionamento e trasformazione della materia prima.

Globalizzazione

Per Castells¹¹, globale è un'economia le cui attività centrali funzionano come un'unità integrata che opera simultaneamente su scala mondiale. I mercati dei capitali sono interconnessi in tutto il mondo, con la conseguenza per cui in tutti i paesi i risparmi e gli investimenti dipendono per i loro risultati dall'evoluzione e dal

¹¹ Castells M. (1996), *The Rise of Network Society*, Blackwell Publishers, Oxford. Castells M. (1998), *End of Millenium*, Blackwell Publishers, Oxford.

comportamento dei mercati finanziari globali. La globalizzazione è un fatto, una tendenza, storicamente nuova perché solo negli ultimi anni è nata e si è sviluppata l'infrastruttura tecnologica necessaria per il suo funzionamento. Essa si estende sull'intero pianeta e i suoi effetti interessano tutte le popolazioni e tutti i territori, ma non tutti i luoghi né tutte le persone ne fanno parte direttamente. Ciò che caratterizza la nuova economia globale è proprio questa capacità di includere ed escludere simultaneamente persone, territori e attività.

Un aspetto interessante della globalizzazione è il fatto per cui essa è oggetto di diversi schieramenti e opinioni in contrasto, di diffamazione e di lode allo stesso tempo. Stiglitz sottolinea come essa "...ha inteso creare una società civile globale e attiva che combatte per ottenere più democrazia e una maggiore giustizia sociale". Purtroppo, per strada si sono perduti alcuni valori che occorre recuperare, attuandola in modo differente "allo scopo di realizzare appieno il suo potenziale positivo", riformando e modificando radicalmente i criteri d'intervento. Le ragioni di tale dualità di riflessioni non sono fondate solo su motivi psicologici legati al senso di protezione che l'isolamento, pur con i suoi svantaggi, sembra assicurare, ma anche su ragioni reali connesse con l'aumento della concorrenza e con l'aumento delle difficoltà di sopravvivenza per le imprese meno efficienti.

La globalizzazione può, tuttavia, costituire una fonte di opportunità perché la maggiore competitività induce molte imprese a riconsiderare le strategie di diversificazione, a ristrutturarsi valorizzando maggiormente i punti di forza e riducendo l'impatto dei punti di debolezza, a moltiplicare le alleanze e le acquisizioni transnazionali; l'outsourcing, si va, inoltre, diffondendo sempre più, proponendo organizzazioni più snelle, per le quali è tuttavia necessaria una maggiore interazione reciproca. Per altro verso, si obietta che la globalizzazione, rompendo i confini dell'isolamento, accentuato in Sardegna dall'insularità, proietta le produzioni locali in mercati più ampi e favorisce ragioni di scambio più convenienti per i prodotti di qualità e caratteristici, a patto che questa sfida venga affrontata con risorse umane, tecniche ed economico – finanziarie adeguate. In questo senso la globalizzazione deve essere cioè pensata ed interpretata a misura del territorio e dell'ambiente, delle popolazioni e delle attività e non da essi subito.

Anche la Sardegna, rispetto alla globalizzazione, vive un'alternativa dilemmatica concreta: è conveniente cercare di mantenere quelle poche industrie che nel tempo si sono insediate, danneggiando il territorio in modo sproporzionato ai benefici che hanno apportato, ed eventualmente attrarne di nuove, oppure è conveniente lasciare che le industrie si spostino e si localizzino dove è per loro conveniente, secondo le logiche della globalizzazione per indirizzarsi ad altre forme economiche più coerenti con la dotazione e la caratterizzazione delle risorse locali? E, in questa seconda alternativa, come fare a creare e sostenere lo sviluppo?

A questa alternativa, Villa San Pietro ha dato una risposta che è racchiusa nella vision e nelle sue implicazioni, tuttavia, se si rinuncia ad attività come quelle industriali capaci di incidere significativamente sulla ricchezza di un sistema economico, è necessario proporre alternative adeguate, pena l'impoverimento e l'impossibilità di mantenere i livelli di benessere e di consumo raggiunti. Alla fine sottrarsi alle conseguenze peggiori della globalizzazione, senza esserne emarginati, e

beneficiando dei suoi aspetti vantaggiosi rappresenta uno degli aspetti della sfida strategica di Villa San Pietro. Questa sfida, ancor più tenendo conto delle reali dimensioni operative, si potrà giocare non rinunciando alle alleanze e a diventare parti di reti vitali in una dimensione territoriale variabile¹², dando spazio a quelle iniziative che, per essere legate al territorio ed alle sue caratteristiche, meno risentono del rischio e della minaccia della globalizzazione.

Riepilogo

Avendo a riferimento la metodologia Oregon, la questione relativa alla direzione del cambiamento è stata ricondotta principalmente nel quadro di quelle forze esterne di **rilievo istituzionale** che hanno ed avranno una elevata capacità di interagire con il sistema socioeconomico ed ambientale di Villa San Pietro indirizzandone le scelte di sviluppo future ed i principali ambiti di intervento. Esse trovano nel Documento Strategico Regionale quel quadro di unione programmatico di livello superiore che rileva ai fini dell'impostazione delle strategie e della spesa regionale nell'ambito della politica comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013 ed orienta l'elaborazione del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) che si pone quale per la definizione del Programma Operativo Regionale della Sardegna (POR).

Quindi, a partire dagli elementi evidenziati, è fondamentale per la prosecuzione del processo e per la definizione del quadro degli obiettivi strategici di Villa San Pietro la considerazione degli obiettivi della strategia regionale per la programmazione 2007 – 2013 che, come citato nel DSR, fanno riferimento principalmente al:

- Miglioramento della capacità di attrarre investimenti ed imprese,
- Accrescimento del tenore e della qualità della conoscenza e dell'innovazione per favorire la crescita
- Innalzamento degli investimenti sul capitale umano e per i servizi alla persona

I punti nodali della strategia regionale saranno pertanto **l'infrastrutturazione materiale dei territori** (per adeguare gli standard attuali a quelli europei e per rimuovere i vincoli di isolamento e marginalizzazione presenti, per superare le diseconomie da congestione attraverso le opzioni della mobilità sostenibile), **le reti energetiche e la diversificazione delle fonti** (con particolare riferimento alla metanizzazione, allo sviluppo delle fonti rinnovabili, al risparmio energetico e all'uso razionale dell'energia, alla valorizzazione delle risorse locali, alla riduzione delle quote di emissione di CO₂), **le reti telematiche** (per realizzare e completare l'infrastrutturazione a banda larga e favorire l'accesso alle reti). Sempre nell'ottica del miglioramento della capacità di attrazione i punti nodali saranno le azioni volte a migliorare **l'efficienza della pubblica amministrazione** e la **qualificazione degli operatori pubblici**, la crescita di esperienze dei **partenariati locali**. Sul versante degli ambienti urbani centrali saranno le azioni rivolte a migliorare le

¹² In tal senso il concetto di *geometrie variabili* espresso nel piano metodologico riferito al processo di elaborazione del piano strategico intercomunale - d'area vasta.

prestazioni ambientali delle città e ad assicurare ai loro abitanti ambienti di vita sani rafforzando il capitale ambientale. Sarà importante operare allo scopo di sfruttare il vantaggio competitivo rappresentato dal capitale naturale – paesaggistico – culturale dei territori, orientando alla **sostenibilità ambientale** le aree interessate dai principali flussi turistici e le attività economiche ad essi legate, valorizzare, integrare e promuovere patrimoni del territorio. Un ambito di ulteriore rilevanza per lo sviluppo degli interventi volti alla **razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse**, la **riduzione del loro consumo** e la loro qualificazione. Ciò riconduce al tema del **paesaggio** nel senso di una sua maggiore tutela nell'ambito delle pianificazioni locali e di una sua valutazione in chiave identitaria.

Sul versante della conoscenza e dell'innovazione, oltre gli **interventi infrastrutturali** di supporto, sarà determinante la qualificazione del **capitale umano** con riferimento ai percorsi formativi e all'utilizzo ed all'accesso alle nuove tecnologie informatiche e della comunicazione, l'incentivazione alla nascita e all'**innovazione delle imprese**. Sarà fondamentale creare/migliorare le **condizioni di contesto d'impresa** per consentire alle aziende di poter operare meglio e per poter consentire di attualizzare le potenzialità imprenditoriali presenti, anche agendo sul versante della semplificazione amministrativa, della qualificazione delle aree attrezzate, promuovendo la costituzione/rafforzamento delle filiere e la cooperazione orizzontale tra produttori anche attraverso una più diffusa utilizzazione delle tecnologie dell'ICT. Infine, la strategia mira al **capitale umano** ed ai **servizi alla persona**: ridurre i fenomeni di dispersione, innalzare e adeguare le competenze degli studenti, favorire l'accesso alla formazione di alto livello ed avvicinare il mondo dello studio e della formazione a quello del lavoro per incrementare il livello di partecipazione. Il tema del sociale si esplicita con particolare riferimento alla promozione di quei fattori che possono indurre maggiori occasioni per le persone in condizioni sfavorevoli e a rischio di esclusione dalle dinamiche socioeconomiche e relazionali, alla riduzione dei fattori di disagio e di devianza, nel favorire la diffusione, la qualificazione e l'accessibilità dei servizi sociosanitari.

Questi elementi, quindi, costituiscono il necessario sfondo e ed il termine di confronto per il lavoro dei tavoli tematici attivati nell'ambito della pianificazione strategica di Villa San Pietro.

Dove si vuole andare

Il coinvolgimento esterno

Come previsto in sede metodologica, dopo aver individuato ed analizzato i principali elementi esterni di cambiamento ritenuti significativi per il futuro di Villa San Pietro e per il suo piano strategico in quanto collocano il processo di pianificazione all'interno di una dimensione strategica sovraordinata, si è passati alla fase di elaborazione partecipata dei contenuti del piano (si veda la Figura 1 - Step 3).

L'obiettivo è stato quello di elaborare risposte alla domanda sfidante posta dall'Oregon Planning "*Dove si vuole andare*". Si è, dunque, proceduto a raccogliere, organizzare e valorizzare i *desiderata* relativi alla questione posta, espressi dai diversi soggetti (portatori locali di interessi) coinvolti nel processo di pianificazione comunale, cercando di salvaguardare la coerenza settoriale rispetto ai temi proposti (tavoli), pur nella consapevolezza dell'esistenza di numerose interdipendenze e delle reciproche influenze.

Come si è detto, punto di partenza e filo conduttore di tutta questa fase è stata la vision generale del piano presentata e dibattuta con la comunità di riferimento in sede di presentazione pubblica dei risultati intermedi conseguiti dal processo di pianificazione. La condivisione della Vision ha rappresentato, dunque, un momento centrale di tutto il percorso in ragione del fatto che con essa si è inteso dare una definizione formale ad un futuro desiderato/desiderabile nella rappresentazione prospettica che ci si fatti nel corso dell'elaborazione del piano. La vision traduce anche la speranza di dove si vuole andare o che cosa si vuole diventare intraprendendo i percorsi di cambiamento e perseguendo le azioni indicate dal piano per cercare di darne concreta attuazione o, quanto meno, per definire la cornice programmatica della futura azione pubblica.

Pertanto, con l'avvio dei **focus group** all'interno di forum tematici, aperti alla partecipazione esterna, si entra in una fase particolare e delicata della pianificazione strategica. Triplice l'obiettivo:

- Sottoporre ad una verifica di tenuta e di coerenza la vision elaborata,
- Ricercare il necessario bilanciamento tra quei fattori di spinta "esogeni" rilevati e le aspettative, i punti di vista "interiori" della comunità (intesa in senso ampio come cittadini, amministratori e tecnici) sulle tematiche specifiche.
- Definire in maniera più puntuale quegli aspetti che, più in generale, erano stati raccolti durante la fase dell'ascolto tramite questionari/interviste e che avevano già indicato delle direzioni per le attività di pianificazione.

Infine, la discussione aperta e strutturata sui temi dell'Habitat, dei Servizi e del Sistema produttivo locale ha l'obiettivo di fornire quegli elementi informativi necessari a strutturare la catena di senso: un sistema organico e gerarchico di obiettivi generali, obiettivi specifici, obiettivi operativi del piano strategico, che ricostruisce il quadro logico dell'azione politica relativamente agli indirizzi assunti ed agli obiettivi fissati, nella direzione posta dalla metodologia Oregon con riferimento alla questione "Come si può arrivare" alla meta.

I tavoli tematici: Habitat, patrimonio culturale e naturale; Sistema economico locale; Servizi. Opinioni a confronto

M A T E R I A L I

 Tavoli di lavoro VSP
Sett-Ott.doc

Già durante l'attività di analisi e confronto interni, è stato possibile individuare alcuni scenari del futuro di Villa San Pietro sulla scorta delle indicazioni raccolte in precedenza. Nel momento in cui sono stati indicati, hanno rappresentato delle traiettorie strategiche di alto livello rispetto alle quali, coerentemente con la metodologia adottata e lo spirito dei piani strategici, si è posta l'esigenza di sottoporli a verifica, trovando una migliore definizione e una possibile articolazione in termini di proposte e interventi, attraverso una serie di incontri strutturati con i portatori di interesse locali.



valutazioni effettuate durante la loro preparazione.

Sede operativa di tali incontri sono stati, dunque, i tavoli di lavoro tematici (Tavolo dell'Habitat, dei Servizi, del Sistema produttivo locale). La metodologia adottata per la loro gestione è stata quella dei laboratori di partecipazione (focus group), scelta che è sembrata opportuna considerato il numero e la tipologia dei possibili partecipanti secondo le



Questi, dunque, sono stati condotti allo scopo di far emergere criticità, opportunità ed aspettative da valorizzare nel piano strategico e rispetto alle quali

l'amministrazione, recependole, dovrà stabilire le risposte più adeguate dal punto di vista politico e amministrativo. I tavoli, oltre che sede di confronto, sono stati anche l'occasione per diffondere l'informativa sui temi del piano, chiarirne i contenuti elaborati ed aggiornare i partecipanti sullo stato di



avanzamento dei relativi lavori.



I tavoli, hanno, dunque, costituito luoghi strutturati di incontro, di discussione tra “cittadini” variamente interessati ai temi toccati dal piano e sono stati propedeutici all'avanzamento del suo percorso di costruzione: coloro i quali vi hanno partecipato, insieme

all'amministrazione ed ai tecnici dell'ente, sono stati chiamati a individuare e a suggerire azioni ed eventuali progetti per mettere a valore peculiarità locali con riferimento ai tre macroambiti tematici, nell'ottica di un riposizionamento d'immagine e di funzioni di Villa San Pietro nel contesto dell'area vasta, in opposizione ai fenomeni di periferizzazione cui sono sottoposte le comunità locali prossime ai centri urbani di rango superiore.

In particolare, all'interno dei tavoli si è proceduto all'individuazione delle criticità, delle positività/opportunità e delle possibili soluzioni/proposte di intervento, valorizzando e mettendo in relazione le diverse esperienze, conoscenze e percezioni di chi vive e opera nella comunità locale. A seguito degli incontri, che hanno



avuto sede presso l'Aula Consiliare del Comune, sono stati raccolti i contributi di una pluralità di soggetti variamente individuati tra amministratori locali, liberi professionisti, conoscitori della realtà di Villa San Pietro, esponenti di organizzazioni attive nel contesto sanpietrese e semplici cittadini. Di seguito si rappresentano i principali risultati emersi dagli incontri.

Habitat, patrimonio culturale e naturale

MATERIALI

Sintesi del tavolo Habitat

In relazione al tema Habitat con il quale, estensivamente si è voluto intendere il complesso delle componenti che caratterizzano l'ambiente di vita della comunità sanpietrese, il confronto ha riguardato alcuni aspetti di particolare rilevanza alla dimensione locale. la discussione che ne è scaturita ha, quindi, permesso di inquadrare e definire meglio la problematica in esame, agevolando l'individuazione delle criticità, delle positività e delle proposte per la particolare realtà di Villa San Pietro.

Tabella 15. Habitat: Ambiti di relazione con il tema principale

- Valori ambientali e di biodiversità
- Qualità della vita e dell'abitare
- Offerta residenziale
- Ambiente urbano
- Attrattori ambientali e culturali
- Socialità
- Sistema di collegamento con l'area intercomunale

Le proposte emerse dalla discussione sono state numerose ed articolate ed hanno richiesto un ulteriore lavoro di interpretazione e di ri - classificazione tenendo conto delle relazioni con il tema principale precedentemente esplicitate, escludendo quei campi che non hanno avuto una specifica indicazione di rilevanza da parte dei partecipanti:

Tabella 16. Habitat: le proposte provenienti dal tavolo

Infrastrutture, viabilità e mobilità:

- Potenziare la viabilità trovando un equilibrio funzionale tra quella esterna (esistente e in fase di realizzazione), quella interna (centro abitato e zone di contorno) e quella di collegamento/penetrazione delle aree agricole (anche a supporto dello sviluppo economico di queste ultime),
- Agevolare il trasporto pubblico, in sinergia con gli altri comuni dell'area, anche perseguendo nel più lungo periodo la possibilità di ricorrere a soluzioni alternative al trasporto privato su gomma,
- Favorire lo sviluppo di trasporti pubblici a medio e breve raggio tra Villa San Pietro e i comuni dell'area, attraverso il ricorso a bus navetta, assecondando quello che è il movimento (circolazione) quotidiano per svago e servizi.

Habitat urbano:

- Indirizzare lo sviluppo urbanistico e residenziale di Villa San Pietro verso tipologie costruttive più commisurate alla sua realtà di piccolo centro ed alle sue vocazioni ambientali (mantenere ed anzi potenziare il fattore distintivo di Villa San Pietro rispetto agli altri comuni dell'area vasta),
- Farsi promotori e attuatori di regole urbanistiche che consentano una salvaguardia ed una promozione della qualità della vita (Villa San Pietro come realtà di tipo suburbano, nella sua accezione positiva di alternativa agli spazi intensamente urbanizzati della città contro l'immagine di periferia – città dormitorio cresciuta ai margini della grande città, ma ad essa fortemente somigliante ed in stretta simbiosi),

-
- Definire un programma di interventi volto a riqualificare il centro storico salvaguardando e riportando in vita, ove possibile, spazi, ambienti e manufatti edilizi del passato e di tipo tradizionale, per ricostruire un profilo storico – culturale coerente,
 - Sostenere e premiare le iniziative edilizie ispirate ai criteri della bioedilizia e della bioarchitettura, favorendo il recupero dell'esistente e l'impiego di materiali/tecniche tradizionali, nonché l'applicazione di soluzioni per il risparmio energetico.

Habitat naturale e patrimonio culturale:

- Assumere, insieme agli altri comuni interessati, un ruolo di spinta per la realizzazione del Parco del Sulcis e per l'avvio di altre iniziative connesse alla gestione del notevole e diversificato patrimonio ambientale e paesaggistico di pregio,
- Costituire un organo di governo del parco che veda gli enti locali tra i principali decisori e attuatori,
- Potenziare gli attrattori connessi al/presenti nel sistema parco e, più in generale, nel territorio sanpietrese: creare le condizioni per la loro fruizione e riconoscibilità
- Favorire lo sviluppo di progetti pubblici e interistituzionali volti al recupero, messa in rete, promozione e fruizione dei beni archeologici in connessione con gli attrattori presenti nei territori limitrofi per indirizzare i flussi turistici verso un prodotto integrato d'area,
- Creare una vetrina dei prodotti locali (in senso ampio) in collegamento con altri territori e istituzioni, sfruttando le opportunità che si aprono a livello regionale (territori di Sardegna), sfruttando la particolare vocazione posizionale di Villa San Pietro quale porta sia della Costa dei Fenici che del Parco del Sulcis,
- Promuovere la realizzazione di un centro servizi per lo sviluppo sostenibile della Costa dei Fenici in cui possano essere svolte attività di formazione, informazione, consulenza, progettazione interventi, promozione del territorio, etc.,
- Incentivare la diffusione di forme di ricettività turistica leggera/non impattanti (coerenti con il profilo ambientale di Villa San Pietro) e favorire la diffusione di un turismo di tipo naturalistico esteso su tutto l'anno,
- Sviluppare strumenti di governance per la programmazione della sostenibilità (piani d'azione) a livello locale (intercomunale) - definizione partecipata e condivisa di obiettivi di sostenibilità della comunità locale e individuazione delle azioni da intraprendere per raggiungerli (diffusione dei criteri di sostenibilità ambientale mediante il finanziamento di programmi e progetti presentati dagli Enti Locali),
- Individuare aree da sottoporre ad attività di rimboschimento /riforestazione produttiva, anche caratteristica, interventi di bonifica per recupero/valorizzazione ambientale (es. la zona attraversata dal rio Molenti e dal rio di Pula) per contrastare, compensare, attenuare l'impatto generato dalle nuove opere di infrastrutturazione stradale, da incendi, da altre attività umane che ne hanno alterato gli originari assetti,

Sistema dei servizi:

- Potenziare i servizi già offerti ricercando positive integrazioni con quelli offerti dagli altri comuni limitrofi,
 - Potenziare i servizi dedicati alla pratica sportiva (ed avvicinare la popolazione a quest'ultima) in stretta sinergia con l'iniziativa privata,
 - Promuovere la nascita di nuove attività/iniziative nel settore sociale (giovani) anche attraverso il supporto di associazioni (favorendo la nascita/l'attivazione di nuove realtà associative nel settore specifico),
 - Stimolare lo sviluppo di nuove iniziative/servizi che stimolino l'aggregazione sociale dei residenti,
 - Istituzione della pro loco e definizione di calendari di eventi culturali, eventualmente anche di richiamo non esclusivamente locale,
 - Potenziare i servizi di informazione: comunicare il territorio e le sue opportunità nell'ottica di aumentarne la riconoscibilità .
-

Sulla base di questo lungo elenco di proposte che, secondo i partecipanti, mostrano un elevato livello di congruità rispetto alla vision elaborata, si è proceduto a ridefinire le varie proposte “possibili” attribuendo un ordine di priorità definito attraverso i voti espressi da ogni componente del tavolo titolato di un numero di voti pari a 2.

Tabella 17. Le priorità per le infrastrutture e la mobilità		Preferenze
1	Miglioramento/potenziamento della mobilità interna	0
2	Miglioramento della viabilità esterna previa un'attenta valutazione dei possibili impatti sul territorio*	2
3	Trasporto pubblico (insieme agli altri comuni) e trasporti di tipo alternativo	3
Totale preferenze Infrastrutture e mobilità		5

*Vengono unite le precedenti proposte 1 e 2

Tabella 18. Le priorità per l'ambiente urbano		Preferenze
4	Controllo dello sviluppo urbano futuro	2
5	Indirizzare lo sviluppo residenziale verso tipologie non invasive del territorio, favorendo ove possibile il recupero dell'esistente	5
Totale preferenze Ambiente urbano		7

Tabella 19. Le priorità per i servizi sociali e culturali		Preferenze
6	Potenziamento e gestione associata dei servizi	2
7	Promozione dell'associazionismo	0
8	Creazione di eventi di rilievo pubblico e gestione	1
Totale preferenze Servizi sociali e culturali		3

Tabella 20. Le priorità per le risorse ambientali e culturali		Preferenze
9	Azioni per la creazione e il governo del parco del Sulcis	2
10	Valorizzazione risorse archeologiche e naturalistiche	0
11	Creazione strutture per la mobilità alternativa anche in funzione della fruizione del patrimonio naturale – storico – culturale	1
12	Promozione delle strutture ricettive leggere e alternative a quelle progettate per il turismo di massa	2
13	Avvio di un percorso di agenda 21 locale/certificazione ambientale	4
14	Creazione di una vetrina di Sardegna	1
Totale preferenze Risorse ambientali e culturali		9

Dalle espressioni di voto emerse dal tavolo di lavoro si possono individuare delle direzioni abbastanza chiare sulle azioni su cui si ritiene opportuno e coerente (rispetto alla vision) concentrare gli sforzi da parte dell'Ente.

Le priorità per l'habitat

In particolare, si evidenzia una particolare attenzione per:

- **Ambiente urbano.** Lo sviluppo residenziale futuro del paese, secondo l'assemblea, deve indirizzarsi a mantenere e privilegiare quelle tipologie abitative non invasive rispetto al contesto residenziale attuale e a favorire, ove possibile, il recupero dell'esistente laddove questo abbia una particolare valenza sia con riferimento di carattere storico – culturale o architettonico, sia con riferimento all'identità complessiva dei luoghi in cui sono localizzati;

- **Risorse ambientali e culturali.** L'ambiente è considerato dall'assemblea un elemento di sicura rilevanza ed una leva di sviluppo per la comunità locale che, però, richiede un impegno formale in direzione di una maggiore tutela e salvaguardia da conseguirsi anche attraverso la sperimentazione di particolari forme di gestione ambientale: un possibile strumento in tal senso è rappresentato dall'avvio di un percorso di agenda 21 locale o dalla attuazione di procedure per la certificazione ambientale dell'ente secondo standard previsti, sulla scia di altre interessanti esperienze maturate nel contesto nazionale, anche su realtà territoriali di piccole dimensioni.
- **Infrastrutture e mobilità.** L'attivazione di un sistema integrato e condiviso di trasporto pubblico con gli altri territori limitrofi, che integra e sostituisce il trasporto privato, rappresenta un altro elemento di sicuro interesse per la comunità sanpietrese che si consolida sia con riferimento allo sviluppo della mobilità in area vasta sia allo sviluppo infrastrutturale che interessa numerosi comuni appartenenti al subambito territoriale identificato come Costa dei Fenici. Un'ulteriore direzione, sebbene di complessa attuazione alla scala locale, è rappresentata dallo sviluppo di sistemi di trasporto alternativi a quello essenzialmente basato su gomma e mezzi privati.

In appendice è riportata una scheda di sintesi grafica relativa alle priorità selezionate dal tavolo **[Scheda 2]**

Servizi

MATERIALI	Come per il precedente, l'analisi condotta dal tavolo di lavoro sui Servizi ed il relativo confronto sulle problematiche e le opportunità del settore sono state focalizzate su alcuni elementi guida caratterizzanti il tema specifico.
 Sintesi del tavolo Servizi	

Tabella 21. Servizi: Ambiti di relazione con il tema principale

- Servizi per la residenza
- Servizi alle attività produttive
- Servizi per la mobilità interna ed esterna
- Servizi culturali e sociali

Per le motivazioni espresse in precedenza, alcune di queste relazioni si rappresentano in stretto collegamento con il tema dell'Habitat e, conseguentemente, coinvolgono aspetti e questioni trattate dal relativo tavolo di lavoro e, procedendo come nel focus precedente, la discussione ha affrontato le principali problematiche e le eventuali opportunità che si prospettano per il tema dei servizi.

Vale qui premettere, in sintesi, che le proposte/desiderata emerse dal tavolo hanno avuto un comune denominatore rappresentato dalla consapevolezza della presenza di oggettivi limiti alla loro completa attuazione/soddisfazione. Per consentire un adeguato sviluppo/rafforzamento della rete di servizi pubblici, data la ridotta dimensione del comune e il loro costo, cui fa da contraltare una positiva dinamica demografica e – quindi – di domanda, è necessario che le azioni e le soluzioni che si

intendono porre in essere siano accompagnate da una opportuna politica di collegamento e coordinamento istituzionale tra i comuni appartenenti all'ambito di riferimento, in particolare tra quelli confinanti (Sarroch e Pula). Inoltre, l'assenza o la forte limitazione di certi servizi, di cui alcuni essenziali, è ritenuto uno dei fattori che possono condizionare, nel lungo periodo lo sviluppo residenziale di Villa San Pietro, limitare la sua dinamica demografica positiva, nonché incidere sullo sviluppo delle attività imprenditoriali, influenzando le scelte localizzative di residenti e di imprese.

In ogni caso, l'ambito dei servizi viene visto quale elemento centrale di una politica orientata a garantire un elevato il livello di benessere della collettività e ad innalzare il grado di soddisfazione dei residenti. Da ciò deriva che una opportunità forte di sviluppo per la comunità è rappresentata dalla unione, eventualmente formalizzata dal punto di vista istituzionale come avvenuto in altri casi, tra comuni limitrofi per la gestione in forma associata di servizi nei vari campi di interesse (dai servizi alle imprese, ai servizi per la residenza, ai servizi di promozione turistica del territorio, ai servizi di trasporto pubblico). Il potenziamento della dotazione dei servizi alle famiglie ed alle imprese va letto dunque in forte relazione positiva con il favorevole posizionamento e caratterizzazione di Villa San Pietro nel subambito di riferimento.

Accanto a tali considerazioni che trovano riscontro soprattutto su una dimensione temporale attuale o di breve periodo, ne emergono altre che, invece, fanno riferimento ad una prospettiva di più lungo termine che può impattare sulle future scelte residenziali che interesseranno il territorio comunale: il lavoro a distanza o telelavoro. Lo sviluppo del settore telematico può, se accompagnato da un efficiente e diffuso livello di infrastrutturazione tecnologica di supporto a scala locale, consentire ad un crescente numero di soggetti di separare il proprio luogo di lavoro dalla sede aziendale (nel caso di dipendenti) o di svolgere parte della propria attività professionale scegliendo come sede operativa la propria residenza, oppure ricorrere ad altre forme di telelavoro come ad esempio quello mobile. Ciò potrebbe operare favorevolmente per una scelta residenziale di tipo suburbana indirizzata verso alcuni comuni del subambito costiero, tra cui Villa San Pietro, alla ricerca di quelle situazioni che possono consentire di coniugare lavoro, qualità abitativa (tipologie residenziali non intensive) e prossimità ad ambienti naturali ricercati (costieri, montani), riducendo l'incidenza del fattore distanza già peraltro contenuto per l'area di riferimento. In questo caso, il territorio verrebbe interessato da un fenomeno migratorio, non massivo, costituito da componenti urbane selezionate per le quali rilevano le caratterizzazioni locali dell'abitare sia con riferimento al contesto ambientale circostante che alla tipicità dei luoghi. Connesse, invece, principalmente alle favorevoli caratterizzazioni climatiche presenti nell'area sono le considerazioni per cui il territorio potrebbe essere interessato da significativi movimenti in ingresso da parte di soggetti, sia locali che extraregionali, in età avanzata e a reddito medio alto per i quali il lavoro non è più un problema cui far fronte quotidianamente (i cd. ritirati dal lavoro, pensionati) e che ricercano luoghi tranquilli, distanti dal caos cittadino. Per queste popolazioni, quindi, il tema dei servizi si presenta quantomai rilevante e si arricchisce di ulteriori componenti aggiuntive sul versante della loro qualificazione e diversificazione in risposta a bisogni articolati.

Di seguito si dà una sintetica rappresentazione delle proposte emerse dal tavolo classificate per ambiti omogenei.

Tabella 22. Servizi: le proposte provenienti dal tavolo

Servizi dell'area formazione e orientamento:

- Favorire il potenziamento e la qualificazione del “saper fare” locale indirizzandolo anche verso le componenti di tipo innovativo,
- Istituzione di uno sportello per l'orientamento scolastico (comune, altre istituzioni sovralocali).

Servizi informativi:

- Favorire la realizzazione di un punto di accesso informativo sulle opportunità presenti in diversi ambiti economici (industria/artigianato, turismo, ambiente e cultura, ICT), in particolare
 - o Istituire lo sportello unico delle attività produttive,
 - o Istituire lo sportello informativo del territorio - ambiente, cultura, ospitalità, itinerari,
 - o Istituire lo sportello informagiovani,
- Migliorare e rendere più accessibile e ricco di informazioni il sito istituzionale

Servizi per la valorizzazione e la promozione del territorio:

- Sviluppare pacchetti integrati di servizi turistici, in coordinamento con gli altri comuni dell'area ed i privati
- Progettare un marchio identificativo del territorio (comuni e privati),
- Sviluppare i servizi di accoglienza e di accesso all'area parco (area montana) in combinazione con attività di promozione dei percorsi/itinerari,
- Favorire una rete dell'ospitalità locale (agriturismo, b&b) accanto alla promozione di iniziative rivolte allo sviluppo e diffusione di tali attività, in coordinamento con i comuni limitrofi ed i privati

Servizi sociali ed educativi e culturali:

- Creare di una cooperativa sociale di servizi nel settore turismo e formazione
- Creare un centro polifunzionale rivolto ai servizi culturali
- Favorire la creazione di una associazione culturale (recupero delle tradizioni locali, storia e archeologia) e di animazione locale
- Rafforzare i servizi alla persona, con particolare attenzione alla popolazione anziana
- Dotare il territorio di asili nido – micronidi familiari favorendo la collaborazione interistituzionale locale e il coinvolgimento delle coop. sociali,
- Adottare un servizio di assistenza educativa specialistica contro la dispersione scolastica e per mantenere un contatto costante con le famiglie,
- Istituire un osservatorio della dispersione in stretto collegamento con gli altri comuni dell'ambito,
- Istituire un servizio di informazione sulla cura e l'assistenza alle sofferenze mentali

Servizi per la mobilità:

- Polo – intermodale - per i servizi di trasporto da e per i comuni limitrofi, da e per i comuni dell'area vasta in stretta collaborazione con i comuni limitrofi e gli operatori privati

Altri Aspetti correlati allo sviluppo dei servizi:

- Favorire la localizzazione di imprese del settore ICT (anche di supporto alle attività turistiche e industriali presenti nei comuni vicini), svolgendo una idonea politica di individuazione delle aree deputate alla loro accoglienza (PIP), realizzando i servizi essenziali alla localizzazione e svolgendo, al contempo, una attività di marketing,
 - Istituire una struttura unitaria per la progettazione, realizzazione e gestione dei servizi di interesse pubblico in un'ottica d'ambito con l'obiettivo di raggiungere una sufficiente massa critica dal lato della domanda e di ridurre i costi per ciascun comune dell'ambito che ne usufruisce,
-

- Avviare un processo di rendicontazione sociale (bilancio sociale annuale dell'ente pubblico) che potrebbe articolarsi anche a partire dai temi affrontati nel piano strategico quale strumento di comunicazione, partecipazione e di trasparenza dell'azione pubblica nella produzione di valore pubblico – sociale.

Sulla base di questo elenco nutrito di proposte si è proceduto, come di consueto, alla definizione delle priorità sulla base delle indicazioni di voto espresse dai partecipanti.

Tabella 23. Le priorità per i servizi per la formazione e l'orientamento		Preferenze
1	Favorire la realizzazione di strutture e di servizi di accompagnamento dal punto di vista formativo/informativo allo sviluppo delle attività produttive anche di tipo tradizionale nonché di orientamento al lavoro ed alla scuola mirati ai giovani	5
Totale preferenze Formazione e orientamento		5

Tabella 24. Le priorità per i servizi informativi / informatici		Preferenze
2	Sportello attività produttive	0
3	Infopoint su itinerari turistici	0
4	Sportello informagiovani	0
5	Sviluppo dei servizi ICT e diffusione dell'utilizzo (parallelamente allo sviluppo di infrastrutture tecniche, con particolare riferimento alle reti digitali)	1
Totale preferenze Servizi informativi		1

Tabella 25. Le priorità per i servizi per la valorizzazione del territorio		Preferenze
6	Sviluppo di servizi orientati alla promozione integrata delle risorse pregiate del territorio (sito internet, brochure, multimedia)	4
7	Promozione dell'associazionismo culturale per la valorizzazione delle risorse archeologiche del territorio e paesaggistico – naturali	2
8	Creazione di un marchio identificativo del territorio (legato agli attrattori naturali)	0
9	Realizzazione di una struttura polifunzionale che funga da vetrina del territorio	4
10	Definizione di un articolato sistema di servizi (e strutture) finalizzato alla fruizione del territorio in chiave turistico – culturale	2
Totale preferenze Servizi per la valorizzazione del territorio		12

Tabella 26. Le priorità per i servizi sociali ed educativi		Preferenze
11	Servizi per l'infanzia e la famiglia	6
12	Osservatorio dispersione scolastica	1
13	Servizi per la sofferenza mentale	1
Totale preferenze Servizi sociali ed educativi		8

Le priorità per i servizi

Dalle espressioni di voto emerse dal tavolo di lavoro si possono individuare delle direzioni abbastanza chiare sulle azioni su cui si ritiene opportuno e coerente (rispetto alla vision) concentrare gli sforzi da parte dell'Ente, con riferimento al campo dei servizi. In particolare, si evidenzia una particolare attenzione per:

- **Servizi sociali ed educativi.** Tra i desiderata c'è chiaramente espressa l'esigenza di ridurre il gap tra domanda e offerta di servizi per l'infanzia e, in

generale, alla famiglia. Tale esigenza si traduce, anche in un'ottica di interconnessione tra le diverse realtà d'ambito, nell'attivazione di nuovi servizi nelle aree ancora sprovviste, nella qualificazione dell'offerta privata, nella costruzione di un qualificato sistema pubblico dell'offerta.

▪ **Servizi per la formazione e orientamento.** Su questo versante giocano un ruolo rilevante la coesione e la qualificazione delle risorse umane, questioni che coinvolgono direttamente i servizi per l'educazione, l'istruzione, la formazione e l'orientamento, anche con riferimento all'obiettivo di mantenere/rafforzare le attitudini operative della popolazione locale. Il tema si configura anche nell'ottica di sostegno/supporto alla diffusione di saperi, conoscenze, opportunità e di strumenti di promozione del tessuto sociale e del capitale culturale locale, per contrastare fenomeni di dispersione che, nel sistema locale, acquisiscono una certa importanza e che destano particolare preoccupazione.

▪ **Servizi per la valorizzazione del territorio.** Lo sviluppo di servizi orientati alla promozione integrata delle risorse pregiate del territorio, sia in un'ottica locale che d'ambito, traduce la consapevolezza che Villa San Pietro possa avvantaggiarsi in maniera intelligente ed economicamente rilevante di un variegato patrimonio ambientale – culturale presente nel territorio, ma ancora poco valorizzato. L'assunto è quello di incrementare nel tempo in modo qualificato e maggiormente articolato nonché sostenibile e coerente con la propria vocazione rurale le presenze turistiche mirando anche al prolungamento della stagione turistica contro il cd modello del “mordi e fuggi”. C'è, quindi, l'esigenza di riconoscere e rappresentare il sistema sanpietrese proponendolo in maniera esplicita come “territorio della qualità” e “territorio del buon vivere”, di migliorare la capacità di accoglienza del centro abitato e del territorio (in coerenza con i principi contenuti nella vision), di integrare le offerte per creare reciproche sinergie tra turismo culturale, ambientale/naturalistico e gastronomico collocandole in un sistema di promozione d'ambito (Costa dei Fenici).

In appendice è riportata una scheda di sintesi grafica relativa alle priorità selezionate dal tavolo **[Scheda 3]**

Sistema economico locale

MATERIALI	
 Sintesi del tavolo Sistema produttivo locale	Il terzo e conclusivo tavolo di lavoro, ha riguardato l'analisi di problemi, prospettive e la formulazione di proposte relative al sistema economico locale. Tra gli argomenti che hanno catalizzato il confronto volto all'individuazione dei bisogni e delle mete da trasferire nel piano, una particolare attenzione hanno avuto i seguenti:

Tabella 27. Sistema economico locale: Ambiti di relazione con il tema principale

- Vocazioni produttive locali,
- Promozione di nuove attività (agricoltura, industria, commercio e servizi),
- Attrazione di nuove imprese,
- Sviluppo imprenditoriale,
- Impresa e giovani,

-
- Donne e impresa,
 - Cooperazione tra imprese e tra istituzioni locali;
 - Servizi per le imprese;
 - Localizzazione e infrastrutture.
-

Come per il tema dei servizi, è stato in generale condiviso tra i partecipanti l'assunto per cui sistema locale sampietrese, nell'ambito di riferimento, presenta un volume di domanda esigua che incide sulla diversificazione del sistema produttivo, sulla dimensione delle imprese e sullo sviluppo di nuove iniziative. Inoltre, viene sottolineato come le attività economiche, presenti nel territorio, abbiano come principale mercato di riferimento quello interno, ad eccezione di rari casi. In generale il sistema produttivo locale ha, quindi, una portata limitata ed è frammentato in iniziative di piccola dimensione. Accanto a tali problematiche vi sono quelle connesse al fatto che permangono ancora forti limitazioni nello sviluppo di forme di associazionismo e di cooperazione locale, finalizzate al rafforzamento del tessuto produttivo, specialmente nel settore agricolo. Analogamente si percepisce la presenza di un basso tenore di innovazione nelle produzioni da parte del sistema produttivo agricolo che, tra l'altro, non ha saputo creare a proprio vantaggio un collegamento con la domanda connessa allo sviluppo turistico che interessa gran parte dell'ambito, stante anche una forte concorrenza da parte di Pula. I partecipanti segnalano la presenza di una ancora poco incisiva politica di promozione del territorio e delle sue specificità che funga da volano per lo sviluppo di nuove iniziative locali e di quelle già esistenti, unitamente ad una scarsa riconoscibilità dei prodotti agricoli di Villa San Pietro, anche pregiati, sul mercato extracomunale. Insufficienti, secondo i partecipanti, sono, inoltre, le dotazioni infrastrutturali cui si aggiungerebbe anche l'assenza di un'area attrezzata per l'insediamento di aziende (es. PIP): ciò, alla prospettiva territoriale, si traduce nella mancanza di un luogo fisico dedicato alla localizzazione delle imprese e all'accoglienza di nuovi investimenti produttivi provenienti dall'esterno. Inoltre, tra residenti e imprenditori è diffusa l'opinione per cui le prospettive di sviluppo di Villa San Pietro siano state sino ad oggi fortemente limitate anche dalla carenza operante sul versante dell'infrastrutturazione tecnologica a supporto delle comunicazioni ed all'accesso alla rete internet (cd. divide tecnologico – informatico).

Dalla discussione condotta nell'ambito del tavolo sono emerse le seguenti indicazioni che, secondo i partecipanti, palesano un certo livello di coerenza rispetto alla visione definita o comunque non sembrano andare in contrasto con essa (salvo poi trovare le idonee soluzioni attuative dal punto di vista politico e tecnico).

Tabella 28. Sistema economico locale: le proposte provenienti dal tavolo

- Incentivare/sostenere lo sviluppo e la localizzazione di attività economiche orientate alla qualità ed alla sostenibilità dei processi produttivi e delle produzioni (es. produzioni certificate, aziende certificate secondo qualità e sistema di gestione ambientale),
 - Favorire la forestazione produttiva del territorio nelle aree pedemontane nelle quali l'originaria copertura arborea è stata ridotta, in estensione e varietà, da incendi e attività di sfruttamento non razionali o da usi impropri,
 - Favorire la costituzione di un centro multiservizi, la cui localizzazione deve
-

opportunamente sfruttare le connessioni consentite dal nuovo tracciato viario della 195,

- Favorire la realizzazione di un'area dedicata ad ospitare attività produttive e un centro servizi rivolto a imprese e turisti,
- Realizzare una vetrina del territorio (produzioni e ospitalità, natura e cultura) che sfrutti una posizione favorevole rispetto al nuovo tracciato della SS 195, tramite un progetto intercomunale,
- Sostenere un miglioramento dell'efficienza (e conseguentemente della sicurezza) del sistema viario sia con riferimento al sub ambito costiero di sud – ovest, sia con riferimento al più ampio sistema di mobilità dell'area cagliaritana, anche a supporto di forme/servizi di mobilità alternative
- Elaborare un progetto complessivo di sviluppo del territorio di Villa San Pietro che indichi con puntualità le direzioni verso cui rivolgere l'impegno pubblico e privato,
- Migliorare la capacità del pubblico a rapportarsi con il cittadino (promuovere e condividere ciò che si sta facendo o ciò che si vorrebbe fare) in un'ottica di maggiore trasparenza,
- Favorire la diffusione di attività ricettive di tipo alternativo sollecitando e supportando le iniziative imprenditoriali giovanili e femminili,
- Realizzare uno studio della mobilità, tenendo conto della costruzione della nuova SS 195, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità al centro e dentro il centro abitato, di valorizzare le aree periferiche, di individuare le aree più opportune in cui localizzare imprese e strutture di servizi,
- Realizzare un percorso di riconoscimento delle attività/settori trainanti per l'economia locale (in una prospettiva territoriale d'ambito) con una particolare attenzione per le vocazioni agricole e dell'allevamento,
- Favorire lo sviluppo delle forme associative e cooperative in stretta connessione con la definizione di un marchio identificativo delle produzioni locali (per locale si intende l'ambito territoriale della Costa dei Fenici - Gutturu Mannu),
- Favorire lo sviluppo del settore biologico, dalla produzione e trasformazione del prodotto al suo confezionamento, attraverso attività di formazione e accesso al sistema di incentivazione pubblica,
- Potenziare l'attrattività del territorio di Villa San Pietro, per investimenti e imprese, sia dal punto di vista delle infrastrutture che dei servizi di supporto, attraverso la realizzazione di un'area attrezzata e predisporre opportune forme di incentivazione all'insediamento (es. riduzione degli oneri),
- Favorire, attraverso forme di raccordo inter – istituzionale, la formazione dei giovani nel settore del turismo (non solo ricettività), con particolare attenzione alle iniziative imprenditoriali, e la creazione di una struttura di orientamento per i giovani dell'area.

Di seguito si rappresentano le priorità espresse dai partecipanti in merito alle proposte formulate in seno al tavolo di lavoro:

Tabella 29. Le priorità per il sistema economico - produttivo locale		Preferenze
1	Promuovere lo sviluppo della filiera agroalimentare (produzione - confezionamento) con particolare attenzione al biologico, alla certificazione dei prodotti, favorendo l'associazionismo tra produttori locali	1
2	Favorire la realizzazione dello sportello unico per le imprese orientando il servizio anche alla promozione di quelle attività attente ai criteri di sostenibilità dei processi e qualità delle produzioni	0
3	Avviare un'attività volta a promuovere la diffusione dei criteri di qualità e sostenibilità nelle attività economiche	3

4	Indirizzare lo sviluppo e la localizzazione delle attività produttive e dei servizi in direzione di quelle aree più direttamente raccordate con il nuovo tracciato della SS 195 (PIP e Vetrina del territorio), affiancando l'attività di vera e propria progettazione ad una di studio e analisi	4
5	Sostenere un miglioramento dell'efficienza del sistema viario sia con riferimento al sub ambito costiero di sud – ovest, sia con riferimento al collegamento con il più ampio sistema di mobilità dell'area cagliaritana, anche a supporto di forme/servizi di mobilità alternative	4
6	Realizzare uno studio della mobilità in funzione della valorizzazione delle aree interne e del centro abitato	0
7	Favorire, in un'ottica territoriale d'ambito, la creazione di percorsi formativi e di orientamento coerenti con le vocazioni del sistema territoriale (turismo, ambiente, agroalimentare, ...)	2
8	Promuovere e sostenere la diffusione di un sistema ricettivo alternativo (B&B, Agriturismo, Albergo diffuso) mirato ad offrire qualità e tipicità, in connessione con la promozione di altre attività di fruizione turistico – culturale del territorio	4
9	Favorire lo sviluppo di processi partecipativi nella definizione dei programmi e delle iniziative della PA locale (favorire la comunicazione)	0
10	Favorire le attività di bonifica, rinaturalizzazione, riqualificazione ambientale, forestazione produttiva nelle aree interessate da fenomeni di degrado, deforestazione e/o processi di snaturalizzazione	2
Totale preferenze Sistema produttivo locale		20

**Le priorità per
il sistema
economico locale**

In sintesi le priorità, guidate dai principi sottesi nella vision, hanno riguardato i seguenti ambiti:

- **Ricettività e patrimonio ambientale e culturale.** La priorità viene data allo sviluppo di un sistema di accoglienza turistica che privilegi la realizzazione di strutture ricettive leggere e tipiche e che preservi l'integrazione e la coerenza sia con il generale contesto rurale che con il dimensionamento e la caratterizzazione del centro abitato e un elevato standard di qualità dell'offerta complessiva. Se ciò coinvolge direttamente gli operatori del settore (sia vecchi che nuovi), ad un livello successivo sono interessate le attività più propriamente commerciali presenti sul territorio: in questa direzione opera l'esigenza di una parallela riqualificazione del sistema commerciale locale e di collegamento con le intraprese turistiche. Inoltre, è forte la connessione con la politica di promozione, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico del territorio, in stretta connessione con l'ambito di riferimento. Un ulteriore elemento di interesse riguarda la progressiva integrazione delle offerte presenti sul territorio e il collegamento tra le varie iniziative avviate alla scala locale e d'ambito. Tale ultimo aspetto chiama in causa anche la realizzazione di uno sportello turistico inteso come nodo locale di una rete di punti d'informazione turistica (servizi) e di promozione integrata del territorio appartenente all'ambito costiero che interessa l'ampio areale definito Costa dei Fenici. Ugualmente rilevante, per le numerose interconnessioni che presenta, è la questione connessa al rafforzamento nella dotazione di attrezzature sportive complementari alle attrezzature ricettive (sia in un'ottica di servizio locale che d'ambito) e allo sviluppo delle attività sportive/del tempo libero connesse alla fruizione dei beni ambientali presenti nel territorio (che a loro volta necessitano di opportune strutture di supporto).

- **Insedimenti produttivi e centri di servizio.** La priorità riguarda il potenziamento delle condizioni strutturali ed infrastrutturali per l'insediamento/localizzazione di attività economiche nel territorio sanpietrese, sfruttando le positive ricadute e i nuovi collegamenti consentiti dal nuovo tracciato viario della 195 e il particolare ruolo di interfaccia rispetto agli altri comuni della fascia costiera sud - occidentale. Uno degli interventi attesi riguarda la realizzazione di un'area destinata ad ospitare insediamenti produttivi. Compatibilmente con gli indirizzi del PPR, ciò richiama l'amministrazione a prestare una particolare attenzione per stabilire una adeguata e puntuale dotazione infrastrutturale (anche con riferimento alle reti tecnologiche) e un adeguato collegamento alla rete viaria principale, a sostenere una attenta valutazione della qualità architettonica delle nuove installazioni produttive, delle ricadute nei confronti dell'ambiente e delle risorse territoriali nonché delle soluzioni atte a ridurre al minimo/contenere gli impatti delle attività esercitate dalle aziende. Inoltre si ritiene importante favorire la localizzazione di quelle attività a basso impatto ambientale, ad elevato valore aggiunto e a carattere innovativo, specialmente del settore ICT che potrebbero sfruttare la prossimità al parco scientifico e tecnologico di Pula, da un lato, ed al polo telematico di Cagliari – Sa Illetta, dall'altro. Ulteriore campo di interesse, emerso nell'ambito del tavolo, riguarda la possibilità di localizzare nell'area strutture di ricerca e sviluppo nel settore delle scienze ambientali, forestali ed agronomiche, coerentemente con la particolare prossimità a sistemi naturali di rilevanza regionale.
- **Sistema viario e mobilità.** Intorno alla tematica specifica, come si è premesso, ruotano diversi e contrastanti sentimenti: di apprezzamento (per le ricadute positive che possono derivare in termini di nuove opportunità indotte dalla maggiore dinamicità e rapidità dei collegamenti e dalla migliore accessibilità del territorio comunale), di timore (per l'impatto che le nuove opere possono produrre su un territorio piccolo, peraltro già interessato da altri elementi di disturbo sia interni che immediatamente esterni). In ogni caso la priorità è data al miglioramento dell'efficienza del sistema viario sia con riferimento al sub ambito costiero di sud – ovest, sia con riferimento al collegamento con il più ampio sistema di mobilità dell'area cagliaritana, anche a supporto di forme di mobilità alternative e del trasporto pubblico. Pertanto si ritiene che lo sforzo, sia dell'amministrazione sanpietrese che di tutte le altre amministrazioni locali, debba andare nella direzione di un bilanciamento tra l'esigenza di migliorare l'accessibilità del territorio rispetto alle altre centralità urbane d'area vasta senza rischiare di subirne in toto le esternalità negative e il mantenimento di quell'equilibrio tra habitat umano e habitat naturale/rurale che ad oggi si è mantenuto su livelli elevati e che rappresenta uno dei principali elementi caratterizzanti il contesto sanpietrese. Un elemento di interesse riguarda, ovviamente, il ruolo e la gestione futura del vecchio tracciato della 195 che si propone nella sua nuova configurazione di strada urbana di collegamento interno tra i centri dell'area.
- **Qualità e sostenibilità.** Coerente con la vision del piano è l'esigenza di promuovere quelle azioni di sostegno alle attività produttive che contribuiscono al miglioramento e alla qualificazione degli standard produttivi anche ai fini di una migliore riconoscibilità per quelle produzioni rivolte al mercato. Contestualmente si riconosce l'esigenza di indirizzare l'azione pubblica a promuovere nelle attività presenti sul territorio, incluse le attività presidiate dall'ente pubblico, i principi di

sostenibilità e miglioramento delle prestazioni ambientali. Ciò vale in generale, ma in particolare si esplica anche con riferimento alle pratiche agricole al fine di preservarne l'equilibrio con le risorse naturali-ambientali, per assicurare una redditività durevole del territorio, per conservare attivamente i valori paesaggistici esistenti e il mantenimento del paesaggio agrario tradizionale laddove questo sia ancora produttivo o la rinaturalizzazione nelle situazioni caratterizzate da fenomeni di abbandono.

In appendice è riportata una scheda di sintesi grafica relativa alle priorità selezionate dal tavolo **[Scheda 4]**

Conclusioni

L'espressione dei desiderata, cioè del *dove si vuole andare*, nella sede dei vari tavoli di lavoro che si sono avvicendati nel corso della pianificazione strategica di Villa San Pietro ha dunque evidenziato, in più occasioni, sintonia ed una forte attenzione rispetto ai valori ed all'immagine di cui la vision si fa portatrice.

Al di là di quelle indicazioni, poche rispetto al più ampio insieme individuato, che non sono realizzabili se pensate esclusivamente nell'ottica territoriale locale o per le quali non si riesce a raggiungere una sufficiente massa critica per ipotizzarne una loro conveniente attuazione, le proposte hanno indicato diverse direzioni "possibili" che trovano nella vision una rappresentazione sintetica ed esaustiva.

La comunità ha espresso, dunque, proposte di forte caratterizzazione di Villa San Pietro rispetto alla realtà attuale e ad una prospettiva evolutiva negativa, peraltro non impossibile, che lo vede trasformarsi in una periferia urbana orientata principalmente a sostenere una funzione residenziale indotta dall'area vasta, senza sviluppo e senza identità. L'occasione della pianificazione strategica ha fatto emergere la volontà e la consapevole possibilità di far coesistere, entro l'area vasta, una realtà attiva di piccolo centro, preservando caratteristiche che possono sostenere una sua precisa identità e collocazione nell'ambito di una dimensione urbana complessa come quella cagliaritana, ma senza rinunciare a percorsi, anche originali, che possano sostenere crescita economica e qualità della vita degli abitanti, commisuratamente alla sua configurazione territoriale e socioeconomica attuale. Ma c'è anche la consapevolezza del proprio elemento di debolezza, ovvero la limitata dimensione del territorio e il ridotto peso demografico relativo che fanno apparire difficili l'attuazione di nuove iniziative e rendono una scelta quasi necessaria quella di collocare parte dell'agire pubblico locale entro una rete di relazioni e progettualità d'ambito.

Questa preoccupazione, come già ricordato, è alimentata dal fatto che nell'area vasta il peso politico, misurato in termini di abitanti e di pure dimensioni geografiche, è piuttosto esiguo, mentre sono presenti alcune determinanti che rendono plausibile "il riscatto" di Villa San Pietro: il territorio comunale rappresenta un passaggio obbligato lungo il corridoio del mare, un punto di ingresso e collegamento al sistema parco e alle altre realtà socioeconomiche collocate al di là dei rilievi montuosi e sulla costiera.

Le istanze, desumibili dal “*Vivere il verde della Sardegna...*”, sono ulteriormente rafforzate dalla presenza e dalla consistenza della risorsa ambientale del territorio sanpietrese che si esprime con peculiarità proprie all'interno del vasto sistema parco. Queste potenzialità, molte delle quali ancora da interpretare nell'ottica di un progetto di sviluppo fondato su una strategia di collaborazione tra più soggetti istituzionali e più portatori di competenze, possiedono un forte impatto nell'immaginario collettivo. L'obiettivo atteso è, dunque, quello di operare per renderle, per così dire, attive (riconoscibili, accessibili, fruibili) e di metterle a valore collegandole a concrete iniziative capaci di indurre ricadute economiche per il territorio. In prospettiva, Villa San Pietro si immagina quasi come isola felice ad un'area vasta che, in molte sue porzioni, si presenta ad elevata densità di abitazioni e infrastrutture, una realtà che recupera, salvaguarda e propone una dimensione locale del vivere, più umana e qualitativa, per le popolazioni urbane insediate.

L'espressione “...nella costa dei Fenici”, che completa la vision, rappresenta un forte valore simbolico di riferimento ed una leva di marketing territoriale per le comunità appartenenti al sistema costiero sud – occidentale (Basso Sulcis e Cagliari – Nora) che, nonostante le differenze, condividono numerose affinità di carattere storico – culturale su cui si basa quel sistema di relazioni intercomunali d'ambito più volte evidenziato nei tavoli e nelle interviste e confermato anche dalle più recenti progettualità. Infatti, pur nella rivendicazione di una prospettiva identitaria propria, Villa San Pietro è consapevole di avere elementi in comune e di aspirare ad opportunità simili o strettamente collegate a quelle della vicina Pula: nella sua caratterizzazione di porta del basso Sulcis, sul versante costiero, la maggior parte delle indicazioni emerse dai tavoli tematici assumono un significato ancora maggiore se lette nell'ottica dell'interazione e del collegamento di Villa San Pietro con gli altri sistemi economici della Sardegna meridionale.

Pur aspirando ad una logica unitaria d'ambito, emerge anche la necessità di dover differenziare/caratterizzare l'offerta territoriale, rispetto a quella dei comuni limitrofi, con la proposizione di elementi che, per certi aspetti, completano l'offerta dei vicini, per altri, rappresentano una proposta originale, giustificata da valenze e condizioni locali differenti ed esclusive. Da questo punto di vista, confermato che per la comunità il binomio turismo - ambiente rappresenta una delle leve di sviluppo per la locale economia, non meno importante dell'obiettivo di rafforzare le condizioni di contesto per la localizzazione delle imprese, origina l'idea di una ricettività che si proponga in alternativa al turismo marino e più destagionalizzata e di un sistema di servizi che ad essa faccia da contorno, agevolando le diverse forme di fruizione del variegato capitale ambientale espresso da questo territorio. Una ricettività “caratteristica”, rivolta a segmenti di domanda interessati maggiormente al verde, al sistema parco ed alle sue valenze, alla caratterizzazione rurale che è ancora presente nel territorio. D'altra parte, il timore che, con la realizzazione della nuova 195, il “paese del semaforo” possa vedere ridotte quelle che oggi appaiono come opportunità, rafforza ancora di più la necessità di individuare nuovi attrattori e/o rafforzare quelli esistenti, di rendere il territorio appetibile al visitatore sostenendo la realizzazione di percorsi (piste ciclabili, sentieri a cavallo, ecc.) che colleghino mare - montagna, ambiente – storia – natura - cultura e sport all'aria aperta ed attivando una idonea politica di proposizione e promozione degli stessi. Tali considerazioni hanno attraversato un pò tutti i tavoli di lavoro arricchendosi,

via via, di ulteriori specificazioni che trovano un comune riferimento nell'esigenza di creare e rendere permanente un sistema di promozione e valorizzazione del territorio che co - operi e co – progetti con le altre realtà presenti nell'ambito territoriale di riferimento (la Costa dei Fenici).

Considerando l'aspetto dell'evoluzione residenziale di Villa San Pietro, ci si attende legittimamente che questa avvenga nel riconoscimento e nel mantenimento di quei valori caratteristici ancora presenti, fissati nel tessuto urbanistico dalla storia passata del centro abitato e dalla cultura della sua comunità, e nel recupero delle componenti di pregio, tutti elementi questi da cui partire per ricostruire l'identità sanpietrese ed opportuno scenario entro cui realizzare quelle iniziative tese a dare nuova vitalità al centro più antico ed alle attività economiche ivi insediate. D'altra parte per le nuove espansioni residenziali ci si attende che esse avvengano attraverso forme e tipologie abitative non invasive, non intensive e coerenti con la quella componente ambientale che caratterizza il territorio anche nelle frange prossime all'abitato. Inoltre, è attesa una maggiore attenzione e cura per gli insediamenti periferici, premessa questa per un loro più efficace collegamento all'abitato principale. Ugualmente sentita l'esigenza sul fronte della mobilità sia interna che esterna, a supporto sia della circolazione d'ambito che d'area vasta, nei termini di un potenziamento e maggiore articolazione del trasporto pubblico, di supporto alla ricerca di soluzioni alternative ed alla creazione delle condizioni di contesto favorevoli al loro sviluppo.

La necessità di un forte coordinamento con le altre realtà d'ambito emerge anche con riferimento al versante dei servizi sociali ed educativi. La soddisfazione del gap tra domanda e offerta di servizi per l'infanzia e, in generale, per il supporto alla famiglia nello svolgimento nelle attività di cura e sostegno, anche dei soggetti più deboli, rappresenta un tassello importante per elevare la qualità di vita dei residenti soprattutto in quelle condizioni di svantaggio personale e sociale. Sullo stesso piano e, soprattutto, su quello della qualità del capitale umano locale si pone la questione dei servizi/strumenti per l'orientamento e la formazione dal cui rafforzamento dipende, in parte, l'obiettivo di contrastare/prevenire la diffusione di fenomeni di dispersione tra la popolazione giovane verso i quali c'è una forte preoccupazione da parte della comunità. In questo particolare settore viene anche interessata una dimensione più generale che implica l'accrescimento delle attitudini operative presenti nella popolazione insediata per contribuire, localmente, alla riduzione dei fenomeni di disoccupazione che interessano non solo i giovani.

Una particolare sensibilità è stata riscontrata, poi, con riferimento alla realizzazione di quelle condizioni infrastrutturali e tecnologiche favorevoli all'accoglienza/localizzazione di nuove imprese nel territorio di Villa San Pietro ed al miglioramento delle condizioni operative di quelle già insediate. L'espressione "nuove imprese" si esplicita con riferimento anche a quelle realtà innovative e "leggere", dal punto di vista degli impatti generati sull'ambiente circostante, che potrebbero trovare conveniente tale localizzazione considerando vari fattori, tra cui la prossimità all'area vasta e la relativa facilità di collegamento che, in prospettiva, è in fase di ulteriore consolidamento. È emerso, inoltre, un certo interesse anche per lo sviluppo e la qualificazione del settore primario le cui produzioni, opportunamente rese riconoscibili, potrebbero giovare maggiormente della

domanda trainata dal settore turistico e, in ogni caso, dalle maggiori possibilità di sbocco stante la prossimità al bacino di domanda rappresentato dall'area vasta.

Infine, il tema della promozione dei criteri di sostenibilità ambientale, nonché delle relative procedure di gestione e certificazione, nelle diverse attività presenti sul territorio, anche attraverso la possibilità di dare avvio a programmi/progetti che coinvolgano insieme operatori pubblici, privati e cittadini anche sulla scorta dell'esperienza altre amministrazioni pubbliche nazionali, sia di medie che e piccole dimensioni, che hanno avviato importanti sperimentazioni su percorsi di agenda 21 locali e l'adozione degli Aalborg Commitments, riportando ad una dimensione progettuale unitaria e condivisa e riconoscibile le iniziative avviate nel campo del miglioramento delle prestazioni ambientali e del loro monitoraggio.

Come si è detto in premessa, dal lavoro dei tavoli tematici sono emerse precise indicazioni utili alla formulazione di un quadro articolato di obiettivi generali e specifici di riferimento per l'azione pubblica futura che, ragionevolmente, dovrà trovare soluzioni di bilanciamento tra esigenze concrete ed attuali espresse dalla comunità, nei suoi bisogni quotidiani, più ampie attese di miglioramento nel lungo periodo coerenti con le opportunità evidenziate e reali possibilità di realizzazione in ragione dei vincoli normativi, tecnici - urbanistici ed economico – finanziari che la loro realizzazione comporta e con cui l'ente deve confrontarsi.

Obiettivi per il futuro

La catena di senso del piano

Tutta l'attività di elaborazione effettuata prima attraverso la lettura interna sulle tematiche individuate dal piano e poi sottoposta alla verifica e all'approfondimento tramite il contributo dei soggetti locali che hanno portato ad evidenza i campi di priorità, è servita a fornire le informazioni necessarie per procedere all'elaborazione di un quadro sistematico di obiettivi da conseguire. Questo passaggio rappresenta la fase, per così dire, conclusiva del processo di elaborazione del documento di piano e, con esso, si porta a compimento il percorso strutturato attraverso la metodologia Oregon, descritta in precedenza, definendo quegli obiettivi settoriali coerenti con la meta e lo scenario riassunti nella vision che possono rappresentare gli elementi costitutivi o i punti cardine di un piano d'azione locale di sviluppo.

La formulazione degli “*obiettivi per il futuro*” è stata principalmente un'attività di sintesi, rielaborazione e integrazione dei risultati emersi dai tavoli, effettuata utilizzando concetti e strumenti propri del *Project Cycle Management* (PCM). Seguendo questo approccio, per i vari ambiti tematici, si è proceduto alla costruzione dei relativi alberi dei problemi (rappresentazione gerarchica delle problematiche riscontrate) e degli alberi degli obiettivi (rappresentazione gerarchica degli obiettivi ovvero dei mezzi per risolvere i problemi individuati) giungendo, per verifiche successive sulla congruenza interna e sulla significatività, ad escludere/includere elementi informativi, sino a stabilire una definitiva matrice di obiettivi che si rappresenta come schema logico - concettuale del piano e ne esprime sinteticamente la filosofia di intervento.

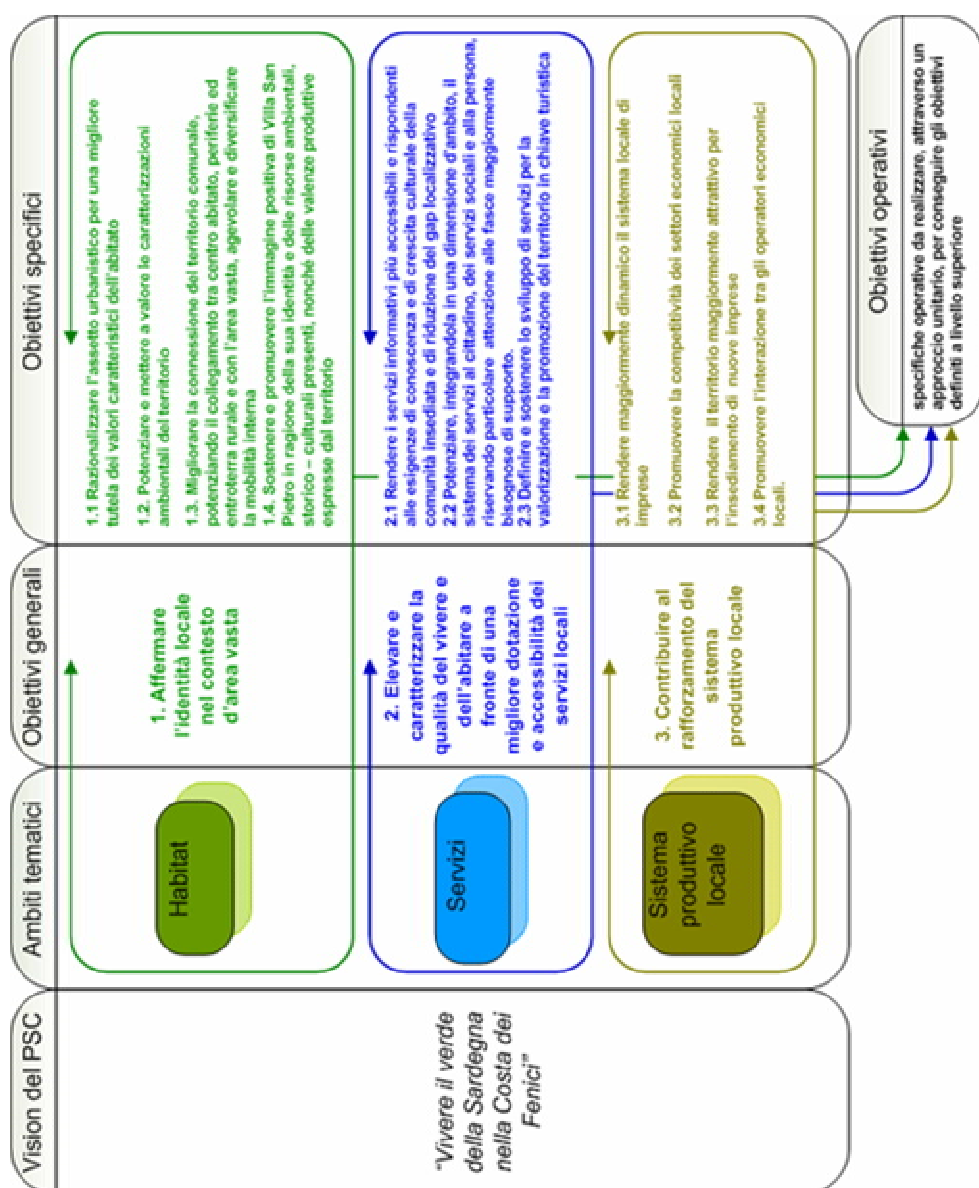
In conformità con la procedura seguita per i problemi, si è scelto di configurare la gerarchia di obiettivi secondo il seguente schema, valido per i tre ambiti tematici Habitat, Servizi e Sistema produttivo locale:

- **Obiettivi generali**, individuano i benefici di lunga durata per la comunità. La loro rilevanza si esprime sia con riferimento all'ambito specifico trattato che, insieme agli obiettivi generali degli altri ambiti, con riferimento alla vision;
- **Obiettivi specifici**, traducono su un piano di maggior concretezza gli obiettivi generali rappresentandosi anche come benefici conseguibili da uno o più gruppi interessati all'interno della comunità e/o dal territorio in termini di ricadute positive;
- **Obiettivi operativi** rappresentano singole specifiche operative da realizzare, possibilmente attraverso un approccio unitario, per conseguire gli obiettivi definiti a livello superiore.

Gli obiettivi generali, specifici e operativi, espressi all'interno delle matrici, sono tra loro in relazione funzionale e discendente all'interno di ciascun ambito tematico

trattato e, per le considerazioni già fatte nella sede dei tavoli di lavoro sulle interazioni esistenti a livello di sistema socioeconomico, in relazione intertematica. La suddivisione degli obiettivi in diversi livelli (obiettivi e sotto-obiettivi) entro una struttura gerarchica ad albero evidenzia in maniera efficace i nessi logici tra gli uni e gli altri, facilitandone l'analisi, la rappresentazione e la comunicazione, da un lato, mostrando come il livello operativo dovrebbe contribuire al conseguimento degli obiettivi globali, dall'altro. Di seguito si dà una rappresentazione schematica della struttura logico – concettuale degli obiettivi di piano individuati a seguito delle sue varie fasi di sviluppo.

Figura 4. Rappresentazione della catena di senso strategico del piano



Oltre che dalla confluenza delle informazioni e delle indicazioni citate in precedenza, la determinazione degli obiettivi di piano è stata influenzata da ulteriori fattori di contesto che sono intervenuti durante il suo processo di elaborazione:

idee, rappresentazioni ed elaborazioni concettuali del piano si sono così intrecciate con quelle provenienti da altre importanti esperienze in corso, in particolar modo dal versante della progettazione integrata, da quello relativo all'elaborazione del PLUS e, infine, dal concomitante processo di pianificazione strategica d'area vasta con cui la pianificazione comunale ha dovuto necessariamente interagire.

Quest'ultimo aspetto non fa altro che rafforzare l'opinione, peraltro già consolidata e condivisa anche nella sede dei tavoli di lavoro, dell'inevitabile incidenza che avranno sullo sviluppo locale quelle dinamiche d'area vasta di maggior portata che, lasciate al loro corso e non inquadrare in una progettualità condivisa tra i rispettivi livelli istituzionali, possono indurre scenari negativi inibendo la possibilità per i piccoli comuni di svolgere un ruolo attivo ed originale nell'indirizzare lo sviluppo della stessa area vasta. In questo senso si spiega e si rafforza il timore che una realtà come Villa San Pietro, nella crescente congestione dell'area metropolitana sempre più deficitaria di spazi, sia destinata ad accogliere nel proprio territorio funzioni urbane non coerenti con quello che qualcuno ha chiamato lo *spirito del luogo*¹³ e ritenute indesiderabili dalla popolazione: nonostante la nuova stagione pianificatoria regionale in materia di paesaggio, solo pensando alle opere viabilistiche in corso di realizzazione nell'area, è diffusa la preoccupazione che il territorio possa ancora subire trasformazioni sempre meno reversibili per quelle componenti più fragili, capaci di incidere ulteriormente sui valori paesistici e sugli equilibri ecologici finora mantenuti che rappresentano per l'economia sanpietrese un elemento su cui si orienta la strategia complessiva espressa nel piano.

Nell'impostazione strategica di piano, non viene posta la questione della scelta esclusiva tra città o campagna, tra urbano o rurale. C'è invece l'affermazione per cui entrambe le dimensioni sono essenziali, ma oggi sono la natura e l'ambiente, continuamente assediati e troppo scarsi nelle città, a rappresentare nelle loro varie articolazioni i beni, forse i più preziosi, che la comunità locale deve difendere e il vantaggio relativo dal quale partire per il proprio sviluppo. È da tali problematiche e dalla discussione che su queste è scaturita, per i diversi ambiti tematici trattati, e dal successivo ragionamento condotto allo scopo di dare una rappresentazione sistematica della desiderata in coerenza con la vision, che è derivato il percorso strategico ed i relativi obiettivi che Villa San Pietro si propone di conseguire.

È rilevante ricordare che è proprio lo spirito che ha animato l'amministrazione pubblica, da un lato, e la comunità sanpietrese, dall'altro, sia durante gli incontri pubblici che nella sede dei tavoli di lavoro, ad aver suggerito uno slogan comunicativo per il piano strategico: "*Idee in Comune, Comune di idee*". Attraverso questo semplice gioco di parole si è voluto manifestare il duplice significato del processo di pianificazione comunale e cioè:

¹³ Il termine fa riferimento al già citato concetto di *milieu* e all'espressione di *genius loci*. Al di là del suo significato più antico, essa è stata adottata in architettura per individuare un particolare approccio allo studio dell'ambiente, considerato come interazione di luogo e identità. In questo senso si intende individuare l'insieme delle caratteristiche socio-culturali, architettoniche, di linguaggio, di abitudini che caratterizzano un luogo, un ambiente, una città. Un termine quindi trasversale, che riguarda le caratteristiche proprie di un ambiente interlacciate con l'uomo e le abitudini con cui vive questo ambiente. Più semplicemente, suole indicare il "carattere" proprio di un luogo.

- L'esperienza di un percorso condiviso di elaborazione di nuove idee e proposte per lo sviluppo che vede diverse componenti del territorio contribuire alla definizione delle scelte e partecipare all'impostazione di processi decisionali pubblici;
- L'intendimento dell'amministrazione di applicare e farsi promotrice di metodi partecipativi, di apertura e dialogo con la cittadinanza e di proporsi quale luogo ricco e fecondo di nuove iniziative di condivisione.

Per ogni settore tematico trattato si è cercato, infine, di esplicitare quelle che in corso di definizione del piano sono stati i principali interventi posti in essere dall'amministrazione di Villa San Pietro nella direzione tracciata dagli obiettivi strategici individuati e che si rappresentano come atti preliminari di attuazione delle indicazioni di piano.

Habitat, patrimonio culturale e naturale

MATERIALI

 Habitat: analisi dei problemi e degli obiettivi

A partire da quello che può essere considerato il problema generale che, in prospettiva, vede il comune e la comunità di Villa San Pietro sempre più intensamente esposti agli effetti derivanti da processi di periferizzazione e diffusione urbana nell'ambito dell'area vasta, si pone l'esigenza di perseguire azioni tese a rinvigorire ed affermare, con originalità, l'immagine e l'identità locali sostenendo la difesa e attribuendo maggior valore a quelle peculiarità che, da un lato, lo avvicinano agli altri comuni del proprio ambito e, dall'altro, lo rendono diverso da questi e, soprattutto, dagli altri comuni dell'area vasta.

Per l'abitato di Villa San Pietro si prevede la conferma e, ove possibile il potenziamento e la razionalizzazione delle funzioni residenziali, culturali, turistiche e di servizio esistenti, preservandolo da futuri effetti di congestione funzionale e di snaturamento degli equilibri socio – economici esistenti. Operando sul tema dell'habitat, il piano strategico persegue allo stesso tempo il miglioramento della qualità di vita per i residenti in particolare:

- ricercando una migliore accessibilità territoriale e l'interconnessione tra le diverse parti del territorio, potenziando al contempo le funzioni di trasporto pubblico e consentendo una mobilità alternativa a scala locale,
- riducendo l'intrusione nel centro abitato dei flussi veicolari "impropri" nelle aree residenziali e nel centro storico, anche individuando soluzioni atte a consentire la realizzazione di viabilità alternative e di nuovi spazi per la sosta,
- potenziando il profilo culturale del territorio e del centro storico a partire da una più attenta lettura, messa a valore e connessione degli attrattori presenti,
- incentivando il recupero delle abitazioni, nel tessuto urbano più antico, e riducendo l'impatto degli elementi estranei, nonché l'utilizzo di tecniche e materiali costruttivi tradizionali e sostenibili, e disponendo di altre misure idonee a favorire il

mantenimento della residenza su livelli e tipologie costruttive coerenti con l'attuale assetto cittadino allo scopo di incrementarne le caratterizzazioni.

Per quanto riguarda il centro storico, in particolare, coerentemente con le indicazioni di tutela paesistica regionali, il piano strategico riafferma e sostiene la promozione e il potenziamento delle funzioni connesse allo sviluppo del turismo culturale e incentiva le attività connesse alla corretta conservazione e valorizzazione del patrimonio fisico - funzionale e dei significati tradizionali ad esso correlati.

Inoltre, persegue il miglioramento delle funzioni di accoglienza dei visitatori – turisti, di migliore organizzazione della visita e della fruizione, in stretta connessione con le caratterizzazioni ambientali e culturali del centro abitato e del territorio anche attraverso il potenziamento qualificato delle strutture ricettive, in coerenza con quello che può essere definito un modello desiderabile di ospitalità leggero e rurale, sostenendo l'apertura e lo sviluppo qualitativo delle attività economiche nel tessuto cittadino. Infine, persegue la tutela ambientale e di caratterizzazione paesaggistica del proprio territorio, intervenendo sulle situazioni di rischio e di degrado e sostenendo, anche in connessione con i comuni limitrofi, l'avvio di iniziative connesse allo sviluppo del sistema parco, favorendone le ricadute a livello locale ed il collegamento ad azioni collaterali di promozione della visita e della fruizione dei diversi ambienti e beni rappresentati al suo interno.

Il quadro degli obiettivi strategici definiti con riferimento al versante tematico dell'habitat si esplicita come da seguente rappresentazione.

Tabella 30. Ambito tematico dell'Habitat: il quadro degli obiettivi		
Obiettivo Generale	Obiettivo specifico	Obiettivo operativo
1. Affermare l'identità locale nel contesto d'area vasta	1.1 Razionalizzare l'assetto urbanistico per una migliore tutela dei valori caratteristici dell'abitato	1.1.1 Limitare la diffusione di tipologie edilizie di tipo intensive estranee al modello caratteristico
		1.1.2 Favorire l'integrazione ed il dialogo tra le diverse componenti residenziali di antico e recente insediamento anche attraverso una valorizzazione degli spazi pubblici di aggregazione
		1.1.3 Incentivare gli interventi di recupero e riqualificazione del centro storico e dei manufatti edilizi "tradizionali" quali elementi della memoria e fattori qualificanti dell'offerta culturale locale
		1.1.4 Monitoraggio e riduzione dei fattori di rischio connesse alle caratteristiche del territorio
		1.1.5 Sostenere pratiche costruttive e utilizzo di materiali edilizi ispirati a principi/tecniche sostenibili per nuove costruzioni o ristrutturazioni.
	1.2. Potenziare e mettere a valore le caratterizzazioni ambientali del territorio	1.2.1 Incentivare le forme di ricettività turistica sostenibile e coerenti con il modello di ospitalità "rurale"

		1.2.2 Monitoraggio ed eliminazione delle situazioni di rischio e degrado nelle fasce pedemontane.
		1.2.3 Sostenere l'avvio del processo di Agenda 21 locale e il collegamento con altri territori attivi nei processi di sostenibilità (A21Italy)
		1.2.4 Sostenere l'avvio operativo del parco del Sulcis e di politiche di gestione associate con i comuni interessati atte a far leva sullo sviluppo economico locale e sulla qualificazione dell'immagine del territorio
		1.2.5 Potenziare le attività di informazione/educazione ambientale
	1.3. Migliorare la connessione del territorio comunale, potenziando il collegamento tra centro abitato, periferie ed entroterra rurale e con l'area vasta, agevolare e diversificare la mobilità interna	1.3.1 Sostenere, presso gli enti competenti, interventi atti a razionalizzare i flussi stagionali di traffico nelle direttrici di collegamento all'area vasta
		1.3.2 Sostenere lo sviluppo dei servizi pubblici di trasporto locali da e per il capoluogo, da e per i centri limitrofi in sinergia con i centri limitrofi
		1.3.3 Attivare tavoli di confronto intercomunali con riferimento ai possibili effetti derivanti dalla nuova 195 e alla individuazione degli eventuali correttivi
		1.3.4 Migliorare l'accessibilità agli attrattori presenti nel territorio, sia dal punto di vista dei collegamenti che dell'informazione relativa
		1.3.5 Sostenere interventi volti a potenziare le condizioni di sicurezza e accessibilità nelle aree attraversate dalla SS 195
		1.3.6 Migliorare la viabilità d'accesso alle zone periferiche e alle zone agricole quale presupposto per lo sviluppo delle attività economiche localizzate
		1.3.7 Favorire l'esercizio di una mobilità locale alternativa (mobilità lenta) e/o mobilità pedonale
	1.4. Sostenere e promuovere l'immagine positiva di Villa San Pietro in ragione della sua identità e delle risorse ambientali, storico – culturali presenti, nonché delle valenze produttive espresse dal territorio	1.4.1 Sostenere l'avvio di interventi e soluzioni rivolte ai beni culturali/storico archeologici e naturali per ridurre le condizioni di degrado ed il superamento dei vincoli che limitano la valorizzazione in chiave turistico- culturale
		1.4.2 Incrementare l'attività promozionale integrata del territorio in riferimento ai beni paesaggistici, naturali e storico culturali

		1.4.3 Promuovere una maggiore diffusione di iniziative/attività/eventi a carattere culturale a partire da alcuni elementi che già caratterizzano il centro all'interno dell'area vasta
--	--	--

**Gli interventi
attuati per
l'habitat**

L'adozione del PUC nel 2000 e la sua entrata in vigore, l'anno successivo, è stato sicuramente l'atto amministrativo, e politico, che più di ogni altro ha cercato di perseguire gli obiettivi che il piano strategico indica con riferimento al tema dell'habitat, inquadrandoli nella più generale politica comunale di governo del territorio. Regole certe e particolarmente stringenti in un periodo nel quale solo una ventina di Comuni di tutta la Sardegna, su oltre 300, avevano adottato un Piano urbanistico. Una scelta che poi ha permesso di governare nella consistenza e nelle caratteristiche costruttive e tipologiche lo sviluppo edilizio del territorio, in controtendenza alla diffusione di tipologie edilizie di tipo intensivo che invece erano tipiche di numerosi centri in forte espansione residenziale. Anche nel 2005 la variante al PUC, poi sospesa dalla Regione Sardegna a seguito dell'entrata in vigore del PPR, andava in questa direzione e rafforzava l'esigenza di limitare e controllare le scelte urbanistiche nella linea del rispetto del tessuto urbano esistente e dell'equilibrio tra le funzioni residenziali consolidate e quelle più recenti, unitamente al riconoscimento ed alla tutela dei valori storico culturali e paesaggistici del contesto.

Quest'anno la programmazione di settore è stata indirizzata prioritariamente al recupero ed alla valorizzazione del centro storico (tendenza confermata anche dalla partecipazione a numerosi bandi tra cui quello della Progettazione integrata che hanno privilegiato proprio questi aspetti). Inoltre, nel 2007, si è dato l'avvio ad alcuni importanti cantieri per il recupero di manufatti edilizi tradizionali che con la loro presenza caratterizzano fortemente il centro abitato di Villa San Pietro: il recupero del Montegranatico (struttura di fine ottocento che sarà riutilizzata come centro culturale), il recupero dell'ex salone parrocchiale (struttura dei primi anni sessanta, situata al centro della piazza storica San Pietro, certamente significativa per l'intera comunità), che sarà destinato ad ospitare un centro multimediale e multidisciplinare. Sono, questi, due importanti esempi di manufatti storici, tra l'altro localizzati nell'area ricompresa nel centro matrice, a qualche decina di metri dalla chiesetta di San Pietro Apostolo del XIII secolo. Sono tra l'altro due interventi che oltre al recupero ed alla rifunzionalizzazione dei manufatti, in condizioni di degrado e di inutilizzo, portano al centro dell'azione pubblica la tutela dell'elemento culturale caratteristico: due nuovi centri culturali recuperati a favore della collettività che in questo modo si riappropria di spazi collettivi e pubblici.

Altri interventi realizzati tra il 2006 e il 2007, vanno nella medesima direzione tracciata dal piano strategico con riferimento al tema habitat e, in particolare, in tal senso va l'adozione del piano acustico, uno strumento obbligatorio per legge che ha trovato finalmente attuazione e si innesta decisamente nella più generale politica di miglioramento delle condizioni di contesto e di vita del centro abitato: prevedendo una suddivisione del territorio in fasce acustiche di rispetto ed i relativi interventi di controllo sul rumore, se pienamente utilizzato, lo strumento può migliorare notevolmente lo stile di vita dei cittadini e la complessiva qualità dell'ambiente.

Il 2007, inoltre, è stato l'anno in cui si è maggiormente operato nei confronti delle attività turistico – ricettive. Con il Consorzio Costiera Sulcitana e una società di consulenza abbiamo realizzato il Progetto di Offerta Turistica Integrata. Il suo principale risultato è stata la realizzazione di un *Info Point* per le informazioni turistiche, la produzione di brochure in italiano e inglese aventi ad oggetto la promozione del territorio e della ricettività locale offerta dai B&B e dalle strutture agrituristiche, l'avviamento di due corsi di formazione per operatori turistici, uno sulle tecniche di accoglienza, l'altro sul turismo rurale (trekking ecc....) ed infine la realizzazione del sito internet di promozione turistica villasanpietro.net. Complessivamente sono stati investiti 50.000 euro circa in tutto il progetto che è ancora in fase di realizzazione per concludere tutte le attività previste verso febbraio 2008. Infine, sempre nell'ambito dello stesso progetto, il Comune ha fondato un'associazione culturale di promozione turistica e del territorio (si chiama Beni Benius) che ha coinvolto una ventina di persone, tra le quali almeno la metà operatori di B&b, agriturismo e ristoratori locali.

Con l'associazione, di cui sopra, abbiamo promosso e lanciato la manifestazione IN S'ARRUGA (letteralmente “nella strada”), mostra di prodotti locali, dai quelli dell'artigianato (cestini), a quelli artistici sino ai prodotti agricoli (miele). Per quattro giorni, tra luglio e agosto, le strade del paese, temporaneamente interdette al transito degli automezzi, hanno accolto decine di *stands* di espositori che hanno animato il centro abitato, mettendo “in vetrina” i prodotti artigianali di tutta la costiera sud-occidentale.

Inoltre, il Comune di Villa San Pietro e di Teulada hanno partecipato ad un bando regionale sul finanziamento di percorsi di Agenda 21 Locale. Al di là del valore intrinseco dell'iniziativa, questo rappresenta un importante segnale di una tendenza, oramai attiva da tempo, da parte dei comuni dell'area a sviluppare progettualità comuni e coordinate allo scopo di rafforzare quell'immagine e quelle potenzialità che, soprattutto sul piano paesaggistico e naturalistico, ci contraddistinguono da altri centri dell'Area Vasta. Con gli altri

Comuni limitrofi, Villa San Pietro parteciperà al bando previsto a fine 2007.

Servizi

MATERIALI

 Servizi: analisi dei problemi e degli obiettivi

Considerate le oggettive difficoltà derivate dalla configurazione dimensionale del comune che condizionano lo sviluppo del settore, la problematica percepita riguarda la possibilità che la limitata dotazione locale di servizi oltre a comportare già ora una situazione di dipendenza dall'esterno per l'accesso e la fruizione possa, nel lungo periodo, alimentare un processo di generale riduzione della qualità del vivere e dell'abitare, nonché del lavorare, nel contesto di Villa San Pietro. D'altra parte, dato che questa carenza interessa anche quei servizi rivolti alla persona ed i servizi socio - educativi a fronte di una domanda che cresce e si diversifica, vi è un certo timore anche per l'emergere di nuove debolezze sul versante del capitale sociale ed umano. Da ciò discende la rilevanza attribuita all'avvio in sede locale di un insieme di azioni volte a irrobustire la dotazione di servizi a partire da quelli più direttamente interessati da un utilizzo quotidiano e, anche ricorrendo ad opportuni meccanismi di coordinamento istituzionale nell'ambito territoriale di riferimento, a favorirne una migliore accessibilità da parte dei residenti.

Ragionando a 360° sul sistema dei servizi, una particolare attenzione nel piano strategico hanno quegli obiettivi ed interventi connessi alla gestione delle risorse informative ed alla loro diffusione a supporto dello sviluppo culturale della popolazione, della diffusione e dell'aggiornamento delle informazioni utili all'accesso ai servizi ed alle opportunità pubbliche, nonché dello sviluppo imprenditoriale. L'obiettivo è quello di agire sulla società locale, assecondando attraverso le tecnologie informatiche per la comunicazione (nonché delle infrastrutture abilitanti) la diffusione e l'aggiornamento delle conoscenze anche a supporto dell'esercizio del diritto di cittadinanza attiva, di partecipazione civile, di trasparenza dell'azione pubblica e di semplificazione dei procedimenti amministrativi pubblici. Questo particolare aspetto, inoltre, ha diretta relazione con il processo di rinnovamento della pubblica amministrazione locale che, in una realtà come Villa San Pietro, sta procedendo pur nelle comprensibili difficoltà che caratterizzano i piccoli comuni.

Guardando, invece, al versante dei servizi sociali e sociosanitari il parallelo processo di elaborazione del PLUS (Ambito n° 2 - ex 20 - Area Ovest), cui aderisce anche Villa San Pietro, ha rappresentato un preciso riferimento per l'individuazione degli obiettivi di piano ed una sostanziale conferma delle indicazioni provenienti dai tavoli tematici. Infatti, con riferimento al Piano Locale Unitario dei Servizi, per l'ambito di riferimento sono stati indicati prioritariamente le seguenti aree tematiche nelle quali realizzare i principali interventi integrati: famiglia, minori, donna; anziani e disabili; sofferenti mentali; dipendenze, devianze oltre alla realizzazione e gestione dell'Ufficio di Piano (con vari compiti tra cui la programmazione del sistema dei servizi associati e l'implementazione del processo di integrazione socio-sanitaria avviato, il raccordo e la gestione delle progettualità d'ambito). Pur toccando

completamente tutti gli elementi caratterizzanti il settore del sociale, le aree tematiche sono interessate da aspetti trasversali su cui si fonda la pianificazione locale d'ambito e ne definiscono gli obiettivi generali: la prevenzione dei disagi e il miglioramento della qualità della vita, l'accessibilità e la continuità dell'assistenza, il lavoro di rete, la permanenza dei soggetti fragili e/o non autosufficienti bisognosi di assistenza nei propri ambienti di vita, la creazione di nuove equipe integrate e il completamento di quelle già costituite nelle sedi dell'ambito.

Il comune di Villa San Pietro nel proprio piano strategico ha posto in evidenza anche la necessità di operare con particolare attenzione sul versante del monitoraggio dei bisogni e dell'ascolto delle esigenze poste dalla comunità così come su quello delle azioni di prevenzione e contrasto del preoccupante fenomeno degli abbandoni scolastici che possono influenzare in senso negativo lo sviluppo e la qualità del capitale umano "giovane" e la piena espressione del suo potenziale e favorire, unitamente ad altre condizioni di contesto, l'insorgere di problematiche di devianza e dipendenza giovanile.

In sintesi, stante un processo più ampio che vede coinvolti anche gli altri comuni dell'ambito, per lo sviluppo di Villa San Pietro e della sua comunità il Comune manifesta l'opportunità strategica di perseguire politiche ed azioni di welfare locale anticipando l'evoluzione dei bisogni della popolazione, di promuovere e sviluppare forme più elevate di cooperazione tra ente pubblico, soggetti del terzo settore e privati, di migliorare i processi operativi connessi all'erogazione dei servizi e i relativi metodi gestionali, di sviluppare anche interagendo con le altre amministrazioni iniziative e progetti atti ad elevare la qualità sociale locale operando sulla dimensione della famiglia, sui ruoli e sui compiti/funzioni da essa svolti, mitigando gli svantaggi sofferti dai soggetti più deboli in condizioni di non autosufficienza e disabilità, contrastando cause ed effetti del disagio giovanile e delle situazioni di precarietà.

Avendo ragionato su quelle che sono le vocazioni ambientali del proprio territorio, il piano strategico evidenzia il ruolo dei servizi che necessariamente accompagnano la sua valorizzazione in chiave turistica, aspetto questo fortemente atteso dalla comunità locale e per questo motivo spesso rappresentato nella sede dei tavoli tematici, in cui si è sottolineato quanto la carenza su questo versante abbia agito negativamente sullo sviluppo di nuove intraprese. Le priorità definite riguardano essenzialmente lo sviluppo dei servizi promozionali relativi al comparto turistico, informativi per l'accoglienza e l'assistenza dei visitatori del territorio, di incentivazione allo sviluppo delle attività ricettive e di completamento e contorno alla fruizione turistica, di promozione della qualità e originalità dell'offerta. Inoltre, si afferma come tali obiettivi acquisiscano maggior significato se considerati all'interno di un processo di coordinamento e interazione tra i comuni che fanno parte del subambito riferito alla cd. costiera sulcitana. Infine, tutti questi propositi trovano un elemento di sintesi ed integrazione nell'idea che è stata indicata di realizzare una struttura polifunzionale che funga, oltre che da punto di riferimento per l'informazione turistica locale/d'ambito, in prospettiva anche da vetrina per i prodotti tradizionali offerti dal territorio quali le tipicità enogastronomiche, artigianali ed artistiche, esaltando il ruolo di Villa San Pietro quale porta di ingresso

della costiera sulcitana e del sistema parco, quale nodo locale di una estesa rete di territori che offrono al visitatore qualità e originalità.

Il quadro degli obiettivi strategici definiti nell'ambito tematico dei servizi si esplicita come da seguente rappresentazione.

Tabella 31. Ambito tematico dei Servizi: il quadro degli obiettivi		
Obiettivo Generale	Obiettivo specifico	Obiettivo operativo
2. Elevare e caratterizzare la qualità del vivere e dell'abitare a fronte di una migliore dotazione e accessibilità dei servizi locali	2.1 Rendere i servizi informativi più accessibili e rispondenti alle esigenze di conoscenza e crescita culturale della comunità insediata e di riduzione del gap localizzativo	2.1.1 Potenziare e rendere idonea la dotazione di infrastrutture tecnologiche del territorio per consentire l'erogazione e l'accesso ai servizi/reti telematiche (es. a banda larga)
		2.1.2 Potenziare gli aspetti connessi alla comunicazione pubblica e sostenere la cultura del "rendere conto" dell'azione politico – amministrativa
		2.1.3 Incrementare, anche in un'ottica di collaborazione con le comunità limitrofe, l'offerta di servizi culturali e formativi e di orientamento
		2.1.4 Sostenere l'innovazione ed il rinnovamento nell'amministrazione locale anche attraverso l'incremento di professionalità e competenze interne
	2.2 Potenziare, integrandolo in una dimensione d'ambito, il sistema dei servizi al cittadino, dei servizi sociali e alla persona, riservando particolare attenzione alle fasce maggiormente bisognose di supporto.	2.2.1 Promuovere forme di gestione dei servizi pubblici di tipo socioassistenziale che prevedano la partecipazione tra pubblico e privato
		2.2.2 Ridurre la dipendenza esterna per l'accesso ad alcuni servizi essenziali e, più in generale, di rango superiore ospitandoli nel proprio comune o individuando, in collaborazione con le comunità limitrofe, positive localizzazioni all'interno dell'ambito territoriale di riferimento
		2.2.3 Sostenere lo sviluppo delle iniziative di tipo associativo nel settore sociale e delle imprese sociali quali fattori di integrazione e crescita civica
		2.2.4 Potenziare la capacità dell'ente a monitorare, prevenire e contrastare cause ed effetti dell'abbandono scolastico e l'emergere di dipendenze tra le fasce giovani, anche agevolando localmente la conoscenza e l'accesso agli strumenti di avvicinamento scuola – lavoro e formazione
		2.2.5 Potenziare le funzioni di rilevazione, monitoraggio e ascolto dei bisogni della comunità insediata anche mediante il raccordo tra le équipe operanti nell'ambito
		2.2.6 Promuovere forme di cooperazione locali idonee ad individuare servizi atti ad agevolare la mobilità/circolazione per servizi, con riferimento a esigenze che riguardano specifici segmenti della popolazione

		2.2.7 Potenziare e qualificare la dotazione sportiva ricercando positive connessioni, tra istituzioni e privati, sia a livello locale che d'ambito, per ampliare il bacino d'utenza
		2.2.8 Sostenere lo sviluppo di servizi volti al reinserimento/inserimento dei disoccupati, accompagnamento e orientamento, di adeguamento dei profili personali
	2.3 Definire e sostenere lo sviluppo di servizi per la valorizzazione e la promozione del territorio in chiave turistica	2.3.1 Agevolare la conoscenza del territorio, delle sue produzioni e dell'offerta ricettiva disponibile a supporto della maggiore visibilità e fruizione dei beni storico – culturali ed ambientali, in coordinamento con gli altri comuni dell'area ed i privati, individuando pacchetti turistici integrati
		2.3.2 Favorire la progettazione e realizzazione di una rete dell'ospitalità (agriturismo, b&b) a livello locale e d'ambito e la promozione di nuove iniziative nel settore
		2.3.3 Sviluppare i servizi di accoglienza e accesso all'area parco (area montana) in combinazione con attività di promozione dei percorsi/itinerari
		2.3.4 Progettare un marchio identificativo del territorio associato all'offerta turistica locale, che la renda riconoscibile e sostenga le iniziative a carattere promozionale a questa associate

Gli interventi attuati per i servizi

Abbiamo reso il sito internet del Comune più accessibile all'utenza e più ricco di informazioni aggiornate sulla vita e le iniziative del Comune. Sul sito, nel rispetto della trasparenza più assoluta, vengono pubblicate tutte le delibere della giunta e del consiglio con tutte le informazioni fondamentali che riguardano l'attività amministrativa del Comune (modulistica, scadenze informazioni).

Per la parte socio-assistenziale il Comune, con la Provincia di Cagliari, ha partecipato nel 2007 al bando regionale sulla legalità e la sicurezza. Il progetto prevede che Villa San Pietro sarà il centro della costiera sulcitana per i servizi da erogare a soggetti svantaggiati che vogliano avviare un'attività di tipo imprenditoriale. Parte dell'ex salone parrocchiale sarà interamente dedicato agli incontri informativi previsti nel progetto. Inoltre, il Comune partecipa alla programmazione sociale attraverso i PLUS, previsti dalla legge regionale 26 sulla riorganizzazione ed integrazione dei servizi sociali e socioassistenziali.

Dispersione scolastica: per la prevenzione e la lotta alla dispersione scolastica è stato recentemente finanziato un progetto specifico che ha visto la collaborazione con i Comuni di Pula e Sarroch, a conferma della tendenza a consolidare rapporti e progettualità comuni con le amministrazioni vicine. Inoltre, all'inizio del 2006, come progetto per l'anno 2007, è stato affidato all'ufficio servizi sociali del Comune il monitoraggio sulla dispersione scolastica in tutte le scuole presenti sul territorio. In questi mesi, inoltre, è stato avviato un lavoro di

monitoraggio sulla dispersione nelle scuole superiori della provincia di Cagliari, i cui risultati verranno pubblicati sul sito istituzionale del Comune. Ciò rappresenta una sostanziale innovazione rispetto al passato, in quanto l'attività di controllo e monitoraggio su questo fenomeno si concentrava sempre ed esclusivamente sulle scuole elementari e medie lasciando, però, scoperto tutto l'ambito delle scuole superiori.

Nella programmazione 2006 della legge regionale 37/98 sono state destinate tutte le risorse per la creazione (start-up) di una società cooperativa di servizi che si possa occupare della gestione di alcuni servizi comunali come: pulizia delle aree verdi, piccole manutenzioni. In questo modo, attraverso il sistema del *de minimis*, il Comune vuole esternalizzare alcuni servizi che oggi sono svolti da cooperative di tipo b oppure internamente al Comune.

A supporto della citata campagna per lo sviluppo dell'offerta turistica integrata, si è programmata per l'inizio del 2008, la realizzazione dei corsi di formazione per operatori nel settore del turismo rurale (per esempio tecniche di accompagnamento percorsi ambientali ecc...). Con queste iniziative si vuole ulteriormente sviluppare il potenziale turistico del Comune, con particolare riferimento alla vocazione ricettiva agrituristica e al turismo rurale, collegando la crescita del settore con le esternalità positive derivanti dal costituendo Parco delle Foreste di Gutturu Mannu.

Inoltre, il Comune ha dato incarico ad una società specializzata la elaborazione di un marchio (*brand* identificativo) e di un *pay-off* (Villa San Pietro un mare di storia e natura) che ci è stato consegnato all'inizio di luglio 2007 e che ad oggi è utilizzato in tutte le campagne di promozione e nel sito villasanpietro.net. Il logo ha la funzione di rendere riconoscibile e sostenere le iniziative a carattere promozionale ed integra le indicazioni contenute nel piano con riferimento alla comunicazione.

Nel 2007 è stato reso operativo il CESIL, il centro per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati del territorio, con funzione di promozione dell'incontro della domanda e offerta di lavoro e per lo sviluppo di servizi volti al reinserimento/inserimento dei disoccupati, accompagnamento e orientamento, di adeguamento dei profili personali.

Infine, è in via di ultimazione la riqualificazione e il potenziamento del centro sportivo storico del Comune di Villa San Pietro: l'obiettivo è quello ampliare l'offerta sportiva e di rendere fruibili i campi da bocce, da calcio e calcetto e i campi da tennis. Nel centro sportivo sarà realizzato un club (centro ristoro) che sarà successivamente dato in gestione a privati proprio nell'ottica di ricercare positive

connessioni, tra istituzioni e privati, sia a livello locale che d'ambito, per ampliare il bacino d'utenza degli sportivi e per creare anche una possibilità di stabile occupazione. Il programma ha anche l'obiettivo di integrare l'offerta sportiva all'offerta ricettiva che nel territorio del comune va sviluppandosi.

Sistema economico locale

M A T E R I A L I

📁 Sistema economico locale:
analisi dei problemi e degli
obiettivi

La problematica generale da cui parte la riflessione sugli obiettivi strategici di settore riguarda la consapevolezza per cui la persistenza di un tessuto economico – produttivo sostanzialmente debole, quale quello di Villa San Pietro, appaia in prospettiva non solo indesiderabile, ma anche in palese contraddizione con

quella visione di sviluppo perseguita dal comune e contribuisca alla sua permanenza su ruoli marginali, sia rispetto al subambito cui appartiene che all'area vasta.

Tale consapevolezza, come evidenziato per il tema dei servizi, guarda anche ai limiti oggettivi legati a fattori dimensionali del comune. Per questo motivo gli obiettivi dichiarati si situano su due livelli concettuali: da un lato, emerge l'esigenza di consolidare e migliorare le competenze e le capacità produttive esistenti per consentire agli operatori locali di confrontarsi meglio e con maggior consapevolezza con un mercato di più ampio raggio; dall'altro, di trovare e sostenere nuovi ed originali percorsi che fanno riferimento sia alle caratterizzazioni locali, sino ad oggi solo parzialmente sfruttate in un'ottica economica (tali sono le risorse ambientali e storico culturali in un'ottica di valorizzazione turistica), sia alla possibilità di attirare dall'esterno nuove attività imprenditoriali. Una scelta, quest'ultima, non generica, bensì indirizzata preferibilmente a quei settori avanzati sotto il profilo tecnologico e caratterizzati dal basso impatto ambientale delle attività svolte, che per il loro carattere innovativo potrebbero trasferire sul territorio nuovo valore aggiunto. La strategia mira, quindi, anche a sviluppare quei fattori di accoglienza abilitanti per la localizzazione delle imprese (infrastrutture, reti, servizi) unendoli a elementi positivi di contesto quali la prossimità ai principali sistemi di mobilità dell'area vasta e alla presenza di caratteristiche ambientali di elevato profilo che, sempre di più, indirizzano le scelte insediative delle aziende.

Un elemento che spesso è stato presente nelle discussioni svolte nei tavoli riguarda la sostanziale debolezza per le produzioni agroalimentari di Villa San Pietro a collocarsi con evidenza e in maniera più efficace nel mercato, stante la maggiore notorietà dei prodotti dei vicini, e a sfruttare meglio quel segmento di domanda rappresentato dai turisti che convergono verso questa parte di Sardegna. Per questo motivo emerge l'esigenza di una politica di maggior qualificazione, diversificazione e riconoscimento dei prodotti locali che vada di pari passo con la promozione di una maggiore collaborazione tra i produttori. Parallelamente viene sottolineata l'importanza del collegamento tra attività agricola, incremento dell'offerta turistica "tipica" e valorizzazione dei beni ambientali e culturali che si intende perseguire: emerge chiaramente l'obiettivo di creare una filiera integrata del territorio che consenta una più positiva interazione tra diversi settori economici. Questi obiettivi

non possono però prescindere dal perseguire, anche localmente, azioni volte a favorire un miglioramento delle professionalità e delle competenze degli operatori, compatibilmente con quelle che sono i compiti dell'ente anche con riferimento alle diverse opportunità e forme di incentivazione che su questo versante si aprono. Tale aspetto opera, in particolare, sul settore dell'ospitalità turistica per il quale si richiede che l'ente operi in maniera tale da promuovere e favorire un idoneo sostegno all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, soprattutto giovanili, ma sempre indirizzandole verso criteri di qualità, caratterizzazione, coerenza con i valori ambientali e culturali presenti sul territorio e di rispetto delle diverse capacità di carico che caratterizzano le varie parti del territorio comunale, in generale, e il centro abitato nel suo nucleo originario, in particolare.

Infine, l'obiettivo di rendere il territorio più attrattivo per le imprese esterne e più funzionale per quelle già esistenti implica per l'amministrazione locale un duplice sforzo: uno riguarda l'attuazione di quegli interventi finalizzati ad innalzare e rendere idonea la dotazione infrastrutturale generale e puntuale, privilegiando sul territorio quegli ambiti di collegamento e connessioni con il sistema di mobilità principale, l'altro attiene al miglioramento/semplificazione dei processi e delle procedure amministrative interne e della loro accessibilità da parte degli utenti. Un ulteriore aspetto, che presenta una significativa congruenza con il precedente, riguarda la promozione di un dialogo continuativo e strutturato tra l'ente pubblico e il locale sistema di imprese.

Alla luce di tali considerazioni, il quadro degli obiettivi strategici definiti nell'ambito tematico del sistema economico e produttivo è esplicitato dalla seguente schematizzazione.

Tabella 32. Ambito tematico sistema produttivo/economico locale: il quadro degli obiettivi

Obiettivo Generale	Obiettivo specifico	Obiettivo operativo
3 Contribuire al rafforzamento del sistema produttivo locale	3.1 Rendere maggiormente dinamico il sistema locale di imprese	3.1.1 Sensibilizzare le Imprese locali sui temi dell'organizzazione e gestione d'azienda e della qualità favorendo la diffusione delle informazioni, anche sul versante degli incentivi
		3.1.2 Sostenere l'ampliamento dei mercati di riferimento per i prodotti delle imprese locali, favorendo la diffusione delle conoscenze
		3.1.3 Favorire la localizzazione di imprese leader e di aziende appartenenti a settori innovativi ed a basso impatto
		3.1.4 Sostenere la diffusione delle conoscenze per l'innovazione dei processi/sistemi produttivi, delle procedure di certificazione ambientale e di qualità
		3.1.5 Incrementare e diffondere la cultura imprenditoriale e l'autoimprenditorialità, in particolar modo quella giovanile e femminile
		3.1.6 Sostenere lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali anche facilitando la conoscenza delle procedure di incentivazione/agevolazione
		3.1.7 Favorire lo sviluppo di produzioni tipiche dell'economia rurale in collegamento con le altre azioni di valorizzazione integrata del territorio e dei suoi patrimoni naturali - culturali
		3.1.8 Favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nel settore turismo, privilegiando qualità, caratterizzazione, coerenza con i valori ambientali e culturali presenti sul territorio e di rispetto della capacità di carico che lo caratterizzano
	3.2 Promuovere la competitività dei settori economici locali	3.2.1 Favorire l'avvio di sistemi di rintracciabilità e certificazione di qualità dei prodotti locali per aumentarne presenza e riconoscibilità nel mercato e per sfruttare la domanda turistica
		3.2.2 Sviluppare azioni tese ad accrescere il potenziale attrattivo dei beni storico culturali ed ambientali del territorio evidenziandone particolarità e affinità con gli altri attrattori dell'ambito
		3.2.3 Potenziare la dotazione ricettiva locale indirizzandola verso elevati standard qualitativi d'offerta alternativa e sostenere la crescita professionale degli operatori

		3.2.4 Favorire la qualificazione e la diversificazione dell'offerta commerciale (anche tipica) del centro abitato e l'avvio di iniziative e manifestazioni atte a vivacizzare e popolare di visitatori il centro storico
	3.3 Rendere il territorio maggiormente attrattivo per l'insediamento di nuove imprese	3.3.1 Rafforzare il sistema locale di supporto all'imprenditoria favorendo lo sviluppo di attività di servizi pubblici alle imprese
		3.3.2. Innalzare la dotazione infrastrutturale ed il potenziale localizzativo anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate per le imprese
		3.3.3 Accrescere la promozione integrata del territorio rivolta alla localizzazione di attività "virtuose" a basso impatto ambientale, leggere e ad alto valore aggiunto
		3.3.4 Accelerare la realizzazione degli interventi atti a ridurre il Digital divide rispetto alle altre comunità dell'area vasta
		3.3.5 Sostenere la realizzazione/completamento delle opere e dei servizi atti a consentire la diversificazione delle opzioni energetiche a livello locale (es. rete del gas) e l'utilizzo di fonti alternative (solare)
	3.4 Promuovere l'interazione tra gli operatori economici locali	3.4.1 Favorire e incentivare la cooperazione e l'associazionismo attivo tra operatori locali per la commercializzazione dei prodotti.
		3.4.2 Avviare pratiche di dialogo stabile, strutturato e continuativo tra le imprese locali e l'amministrazione.
		3.4.3 Favorire l'istituzione di meccanismi semplici e snelli per l'accesso agli iter amministrativi legati alle attività d'impresa.

**Gli interventi
attuati per il
sistema
economico locale**

Tutti gli interventi citati con riferimento agli altri ambiti tematici, hanno profondi riflessi sul sistema economico locale e danno conto degli sforzi che un comune di limitate dimensioni come Villa San Pietro sta compiendo per vivacizzare la realtà economica locale e favorire lo sviluppo di nuove iniziative. Pertanto, oltre quelli già citati in precedenza, in questa categoria possono inoltre rientrare quegli interventi attuati a favore della creazione di nuove imprese attraverso il contributo *de minimis* per l'anno 2006 ex legge 37/98 (nuova società/cooperativa per la gestione dei servizi esternalizzati dall'amministrazione comunale). Un altro intervento riguarda l'avvio di corsi di inglese e informatica, svolti tra il 2005 e il 2006 e finanziati dalla RAS con la linea Diogene. O ancora, gli interventi di prossimo avvio a favore degli operatori turistici locali per la diffusione delle conoscenze e delle competenze sull'accoglienza turistica e sui servizi legati al settore alberghiero.

Il Comune ha, inoltre, in programma la promozione di incontri con esperti per la diffusione del fotovoltaico e l'approfondimento di tematiche correlate quali lo sviluppo delle energie alternative ed il risparmio energetico che presentano un particolare interesse per i privati, ma soprattutto per le aziende localizzate nel territorio per le implicazioni che hanno sulla gestione aziendale.

Le idee progetto

Percorsi e progetti

Questa sezione ha l'obiettivo di presentare in forma sintetica una serie di "idee progettuali" quali ulteriori prodotti delle discussioni svolte nell'ambito dei tavoli di lavoro e delle indicazioni operative da questi emerse. Esse, naturalmente, oltre ad essere una selezione di un più ampio ed articolato complesso di proposizioni emerse in quelle sedi, vogliono rappresentare un prima, ma non statica e né vincolante, mappa di possibili percorsi progettuali che discendono dal Piano Strategico di Villa San Pietro e che possono inserirsi, con i necessari ampliamenti e le opportune rivisitazioni, nella fase di attuazione dello stesso.

L'obiettivo immaginato inizialmente era quello di giungere a definire un vero e proprio portafoglio strutturato di progetti strategici come risultato della fase analitica del lavoro di pianificazione e come strumento per dare avvio alla fase operativa del piano. Ma la novità del processo avviato, che necessita di un più lungo periodo di tempo per maturare del tutto, e la complessità tecnico - procedurale insita nel far evolvere i tavoli tematici istituiti verso quella configurazione di veri e propri tavoli di progettazione, ha portato ad una scelta meno ambiziosa, ma più coerente con il lavoro svolto e più aderente alle condizioni generali del contesto organizzativo nel quale si è operato.

Tale scelta ha, ovviamente, l'effetto di spostare in avanti, dopo l'approvazione formale del piano, la fase di vera e propria progettazione esecutiva che dovrà dare seguito alle idee ed alle proposte fissate nella fase precedente, fissata nei report intermedi e nel presente documento. In questa nuova stagione, quindi, il ruolo dell'ente locale sarà ancora più rilevante con particolare riferimento alla promozione attiva, all'avvio ed alla gestione di nuove sedi di lavoro destinate a sostenere più ampi ed articolati processi di progettazione condivisa, di valutazione della funzione strategica dei progetti, di coinvolgimento di nuovi portatori di interessi – istituzionali, privati -, di individuazione di nuove competenze, di analisi della sostenibilità economica dei progetti e di definizione delle specifiche architetture finanziarie atte a sostenerne la realizzazione. Insomma, sarà determinante quel ruolo di regia e di coordinamento da parte del comune e della sua struttura per moltiplicare e far convergere su progetti concreti una crescente pluralità di soggetti

Ma l'elaborazione delle proposte progettuali nell'ambito della redazione del piano strategico, per come sono maturate a partire dalle indicazioni provenienti dai tavoli di lavoro aperti alle componenti esterne all'amministrazione e per la metodologia scelta per l'individuazione degli obiettivi futuri (catena di senso del piano),

conferma l'avvio di un processo nuovo: l'inversione di direzione nel tradizionale meccanismo di trasmissione sfera politica ➔ sfera comunitaria, in cui i soggetti della comunità assumono un ruolo di co – protagonisti, di ideatori e di proponenti verso la dimensione politica, cui spetta il compito di trovare idonee soluzioni, di scelte per lo sviluppo del proprio territorio.

**La lettura delle
schede -
proposte**

Le proposte progettuali, di seguito raccolte, spaziano all'interno di quelli che sono stati definiti gli ambiti o assi tematici del piano strategico, dalla cui individuazione è disceso l'intero processo di pianificazione, e si ricollegano tutte a quella vision del piano *“Vivere il verde della Sardegna nella Costa dei Fenici”* che ne ha rappresentato il principale filo conduttore. Le proposte progettuali non sono state elaborate pensando ad una prevalente logica settoriale (Habitat, Servizi, Sistema economico locale), bensì in un'ottica di tipo trasversale, connessa principalmente alla vision, ovvero a quello che può essere definito il meta – obiettivo di piano. Ciò significa, conseguentemente, che ogni proposta fa riferimento a più obiettivi specifici ed a più obiettivi operativi, attraversando più ambiti tematici, tra quelli indicati nella catena di senso del piano descritta nelle pagine precedenti.

La nuova fase di progettazione, una volta approvato il piano, potrà dunque partire da una riflessione su queste proposte per trasformarle in “progetti pubblici” della comunità. Come già anticipato sopra e come più volte rilevato, sarà determinante trovare più robuste expertise di tipo tecnico e progettuale, avviare nuove e più strutturate forme di collaborazione con altri soggetti, prioritariamente d'ambito, e livelli istituzionali che hanno affinità con le tematiche e le politiche su cui andranno ad insistere i progetti. Andranno, inoltre, ricercate partnership per il co – finanziamento dei progetti.

Le schede riportate qui di seguito propongono il senso generale delle proposte, articolandolo per obiettivi e attività, tempistica indicativa, individuando le principali correlazioni con gli obiettivi specifici individuati nel piano e con i tavoli di lavoro attivati. Infine, le schede individuano le possibili partnership che si ritengono necessarie al fine di supportare la realizzazione dei progetti.

Scheda proposta progettuale 1. Qualità urbana, qualità della residenza e beni culturali	
Obiettivi della proposta	Progettare, all'interno della struttura comunale, un sistema di raccordo e coordinamento tra gli uffici competenti in materia di pianificazione urbanistica e del territorio per promuovere ed orientare i processi di sviluppo, recupero e trasformazione, nonché del funzionamento del centro abitato ai principi di qualità urbana e residenziale e, più generale, di sostenibilità degli interventi programmati. L'obiettivo è quello di considerare nell'attività di governo locale dell'urbanistica e del territorio un approccio di sistema che esalti una serie di aspetti, tra cui quelli connessi a: ▪ sviluppo della cultura della qualità urbana; ▪ verifica della sostenibilità ambientale e sociale degli interventi urbanistici; ▪ miglioramento della generale qualità architettonica dell'edificato, recupero e rifunzionalizzazione dell'esistente e degli ambiti più caratteristici laddove, stante una attività di studio e ricognizione mirata, se ne ravvisi un particolare valore sul piano storico – culturale ed identitario; ▪ incentivazione all'introduzione di soluzioni per il risparmio energetico, per l'utilizzo in edilizia di materiali/tecniche/progettazioni ispirate alla tradizione, specialmente nelle aree di più antica edificazione; ▪ miglioramento della qualità complessiva delle urbanizzazioni (verde, arredo urbano, piste ciclabili, aree pedonali, etc.) anche nell'ottica di favorire un maggior avvicinamento tra abitanti e spazi della città ed un incremento degli spazi di vita e di interazione pubblici.
Descrizione della proposta e individuazione delle principali attività	La proposta si muove nella direzione di consolidare progressivamente nell'amministrazione e nella comunità l'approccio "culturale" allo sviluppo edilizio ed urbanistico di Villa San Pietro con l'obiettivo prioritario di mantenere e rafforzare quelle determinanti identitarie collegate alla persistenza di un patrimonio ed un assetto abitativo di tipo tradizionale, di far coesistere in maniera equilibrata quelle soluzioni/funzioni abitative originarie con quelle più recenti, legate allo sviluppo demografico del comune. In questa proposta il centro abitato, nella sua configurazione centrale e di più antica edificazione, viene riconosciuto tra i luoghi della tradizione e della memoria, di espressione della cultura locale e, non ultimo, di punto di riferimento per gli abitanti di Villa San Pietro. La proposta persegue, al contempo, la finalità di rendere più coerente l'assetto del centro abitato con quella politica di valorizzazione sugli attrattori turistico – culturali presenti in ambito urbano che, in prospettiva, rappresenta uno degli obiettivi individuati nel piano. Allo stesso tempo, la proposta opera su una dimensione più specificamente connessa alla dimensione economico - produttiva in quanto coinvolge azioni tese a sollecitare una maggior qualificazione e professionalizzazione delle locali maestranze nel settore edilizio. la proposta potrà declinare una serie di azioni specifiche tra cui possono in linea generale individuarsi le seguenti: ▪ la ricerca, anche attraverso concorsi pubblici di progettazione, delle migliori soluzioni architettoniche per restituire un contenuto culturale al centro abitato; ▪ la promozione e la conduzione di studi e analisi volte ad individuare ambiti e testimonianze di pregio verso cui orientare gli interventi di recupero e di valorizzazione e rispetto ai quali ispirare gli interventi sul contesto edilizio generale, a supporto della definizione di piani e programmi di settore;

	▪ l'organizzazione di convegni, di azioni formative e divulgative sui temi del recupero e valorizzazione dei manufatti edilizi originari all'interno di una più generale politica di miglioramento dell'habitat urbano; ▪ l'organizzazione di convegni e azioni formative e divulgative sui temi del risparmio energetico e della sostenibilità della funzione abitativa; ▪ la verifica puntuale sulla sostenibilità ambientale e sociale dei progetti; ▪ la promozione di campagne di interventi per il recupero e/o la trasformazione di aree/ambiti degradati o che, nel tempo, hanno perso la loro originaria funzione; ▪ la ricerca di finanziamenti pubblici e/o privati per la progettazione e realizzazione degli interventi e la diffusione dell'informativa verso gli operatori del settore.
Tempistica	L'attuazione della proposta risponde ad una tempistica di medio – lungo termine con riferimento alla definizione e all'introduzione di nuove procedure interne e di meccanismi di coordinamento, all'individuazione di strutture e profili organizzativi interni, all'effettuazione di studi e ricerche, anche a carattere storico, sul patrimonio abitativo e l'individuazione di ambiti di pregio. La proposta presenta un profilo di ricerca e sperimentazione che necessitano di raccordarsi agli strumenti urbanistici vigenti.
Principali correlazioni con gli obiettivi specifici del piano strategico	Habitat: 1.1 Razionalizzare l'assetto urbanistico per una migliore tutela dei valori caratteristici dell'abitato 1.4. Sostenere e promuovere l'immagine positiva di Villa San Pietro in ragione della sua identità e delle risorse ambientali, storico – culturali presenti, nonché delle valenze produttive espresse dal territorio Servizi: 2.3 Definire e sostenere lo sviluppo di servizi per la valorizzazione e la promozione del territorio in chiave turistica
Correlazioni con il tavolo tematico	Habitat
Partnership possibili per la definizione / attuazione della proposta	Comune di Villa San Pietro, ordini professionali (ingegneri, architetti), associazioni dei costruttori, RAS, Provincia, imprenditori locali, Soprintendenze ai beni storico – culturali.

Scheda proposta progettuale 2. Percorsi di Agenda 21 locale

Obiettivi della proposta	Definire lo stato dell'ambiente urbano attraverso indicatori semplici e sintetici, comprensibili per i cittadini, in modo da facilitare il coinvolgimento e la partecipazione della Comunità locale ed allo scopo di sostenere la messa a punto un Piano di Azione Locale (PAL) per l'ambiente nel comune di Villa San Pietro che permetta di equilibrare crescita economica e sviluppo locale attraverso: 1. La definizione di azioni prioritarie da attuare e traguardi da raggiungere per accrescere i livelli di vivibilità urbana, 2. La promozione di iniziative per la sostenibilità, in un'ottica di salvaguardia del capitale territoriale per le generazioni future, 3. La definizione di regole, strumenti e tempistiche per il monitoraggio dello stato dell'ambiente e delle determinanti che su di esso influiscono
---------------------------------	--

	per verificare l'efficacia delle azioni intraprese e per attivare eventuali azioni correttive, 4. Lo sviluppo di meccanismi di partecipazione diffusa ai processi di pianificazione, con particolare riferimento agli aspetti connessi alla sostenibilità ed al miglioramento dell'ambiente e del patrimonio naturale. 5. Lo sviluppo di azioni promozionali sulle iniziative ed i progetti attivati e l'apertura di contatti inter - istituzionali con altre realtà locali che hanno avviato sperimentazioni simili.
Descrizione della proposta e individuazione delle principali attività	Le azioni si individuano coerentemente con quelle previste nello schema di articolazione del processo di implementazione dell'Agenda 21 locale: 1. Attivazione del processo (sensibilizzazione, accordi, impegno formale dell'ente), 2. Individuazione e coinvolgimento del pubblico e dei partner dell'iniziativa (coinvolgimento dei settori interni all'ente, creazione del gruppo tecnico, attivazione del Forum civico), 3. Predisposizione del quadro diagnostico (rapporto sullo stato dell'ambiente, audit della struttura e della gestione, valutazione delle politiche), 4. Individuazione delle priorità e definizione degli obiettivi (selezione, condivisione e validazione degli obiettivi strategici, definizione delle strategie di intervento), 5. Costruzione del Piano d'Azione Locale – PAL – (definizione degli scenari, delle linee di intervento e degli strumenti d'azione), 6. Adozione del piano (confronti sulla proposta preliminare, individuazione attori rilevanti, adozione formale del piano e degli indirizzi di gestione) 7. Implementazione, monitoraggio e valutazione (individuazione delle strutture e delle procedure, verifiche periodiche, aggiornamento del piano). Nell'ambito del piano trovano puntuale considerazione la definizione di "buone pratiche" locali e di nuovi stili di vita e di consumo da proporre anche ai singoli cittadini, alle istituzioni e alle imprese per accrescere la sostenibilità dell'economia locale e del buon vivere urbano con individuazione/diffusione/promozione di sistemi di gestione integrati qualità - ambiente e sicurezza (ISO ed EMAS).
Tempistica	La proposta ha natura sperimentale ed interessa un orizzonte temporale di tipo medio – lungo e richiede un forte sostegno da parte del decisore politico locale. Inoltre, per operare con maggior rapidità ed efficacia è necessario l'individuazione e l'attivazione di un gruppo di lavoro dedicato formato da competenze multidisciplinari, supportato da una segreteria tecnica. Forte il coinvolgimento dei dirigenti dei settori e dei servizi interni sulle finalità perseguite e sulle implicazioni operative del progetto.
Principali correlazioni con gli obiettivi specifici del piano strategico	Habitat 1.2. Potenziare e mettere a valore le caratterizzazioni ambientali del territorio 1.4. Sostenere e promuovere l'immagine positiva di Villa San Pietro in ragione della sua identità e delle risorse ambientali, storico – culturali presenti, nonché delle valenze produttive espresse dal territorio Servizi 2.3 Definire e sostenere lo sviluppo di servizi per la valorizzazione e la promozione del territorio in chiave turistica Sistema economico

	3.2 Promuovere la competitività dei settori economici locali
Correlazioni con il tavolo tematico	Habitat
Partnership possibili per la definizione / attuazione della proposta	Comune di Villa San Pietro, altri comuni dell'ambito di riferimento, Provincia, RAS, associazioni ambientaliste, aziende private, Università, Istituti Scolastici, organizzazioni di volontariato, associazioni di categoria, sindacati, ordini professionali.

Scheda proposta progettuale 3. Nuova mobilità

Obiettivi della proposta	L'obiettivo generale di questa proposta può essere identificabile nel potenziamento del governo della locale domanda di mobilità, nella diversificazione dell'offerta, nello sviluppo e nella diffusione di nuove forme di mobilità per migliorare la qualità della vita dei cittadini, rendere più accessibile ed interconnesso il territorio anche sul piano della dotazione infrastrutturale di supporto, ridurre i fenomeni di attraversamento impropri che interessano il centro abitato, incrementare la sicurezza negli spostamenti e, più in generale, migliorare e diversificare gli spostamenti verso altri nodi urbani di servizio (d'ambito o d'area vasta) che rappresentano i principali punti di riferimento per i residenti. La proposta attiene, quindi, la messa in campo di politiche nuove, tese ad influire sulla domanda e l'offerta di mobilità e sulla sua suddivisione tra varie modalità di trasporto e ad incidere sulle condizioni infrastrutturali che le supportano, operando per diminuire l'incidenza del mezzo privato a favore del mezzo pubblico e, su scala locale, per consentire il ricorso a modalità di spostamento e utilizzo di mezzi a basso/nullo impatto (mobilità dolce). La proposta opera su una dimensione di sistema in quanto si articola su diversi piani di intervento che interessano, necessariamente, anche la pianificazione urbanistica e infrastrutturale del territorio in quelle aree che verranno interessate da meccanismi di riorganizzazione degli spostamenti delle persone e delle merci. Inoltre, sottolinea l'importanza dell'individuazione di interventi anche strutturali volti a consentire lo sviluppo di forme di mobilità lenta e a ridotto impatto (pedonale, ciclabile, ecc.), ma anche l'avvio di forme di comunicazione e sensibilizzazione collettiva inerenti queste tematiche. La realizzazione del progetto coinvolge anche l'esigenza di indurre un miglioramento nelle funzioni di spostamento per quelle categorie di soggetti che trovano oggi difficoltà a muoversi in condizioni di libertà e sicurezza all'interno del centro abitato e nel subambito territoriale di riferimento (bambini, anziani, persone con mobilità ridotta). Si vuole indurre una nuova azione pubblica per la gestione della mobilità in area urbana, locale e d'ambito, puntando al coinvolgimento dei soggetti, sia pubblici che privati, che partecipano dei processi di mobilità locale. La complessità della proposta, nella sua eventuale traduzione progettuale, suggerisce un'articolazione in sottoprogetti o progetti pilota unitamente allo sviluppo di procedure negoziali tra le istituzioni locali che fanno parte del subambito di riferimento (Costa dei Fenici) per sperimentare forme di <i>mobility management</i>, territorialmente integrate. Una ricognizione, seppur sommaria, della cd. situazione di partenza è
---------------------------------	--

	presentata nella Scheda 1. Per il modo in cui la direttrice stradale di collegamento, rappresentata dalla SS 195, caratterizza con la propria presenza il territorio di Villa San Pietro, si consegue che, al di là delle specifiche questioni che attengono la mobilità, essa entra e condiziona in maniera significativa – diretta o indiretta – la maggior parte delle azioni strategiche che il comune intende conseguire nel medio e lungo periodo.
Descrizione della proposta e individuazione delle principali attività	In particolare sono emerse una pluralità di possibili/auspicabili iniziative che, in parte, conseguono e si integrano con quelli già individuate a livello generale: ▪ Attuare un piano di riorganizzazione del trasporto pubblico locale in stretta sinergia con le municipalità appartenenti al subambito locale e sostenerne l'utilizzo tra la popolazione; ▪ Sostenere l'attuazione/completamento degli interventi di messa in sicurezza del corridoio stradale (vecchio tratto urbano SS. 195), individuando le situazioni di maggior rischio per la popolazione anche in connessione all'avvio di un processo di completamento/ampliamento/razionalizzazione/messa a sistema delle principali infrastrutture viarie del comune e di collegamento di queste alla nuova SS. 195; ▪ Favorire la realizzazione e la promozione di servizi per i portatori di handicap allo scopo di accrescere la loro mobilità e indipendenza, sia a livello locale che extralocale; ▪ Indirizzare la programmazione urbanistica e infrastrutturale del territorio al perseguimento di una strategia più attenta alla riorganizzazione degli spostamenti in chiave sostenibile, in coerenza con la vision che si è data il comune nel proprio piano strategico e promuovendo anche forme di mobilità lenta all'interno del centro abitato; ▪ Promuovere la gestione in forma associata di servizi nel settore del trasporto pubblico, favorendo una maggiore integrazione e coordinamento tra mobilità privata e mobilità pubblica (es sistema intercomunale locale di bus navetta); ▪ Ricercare correlazioni positive tra la nascente SS 195 e le strategie di sviluppo del territorio delineate (turistico, produttivo, residenziale) e di promozione mantenendo la coerenza con gli obiettivi di qualità, specificità e caratterizzazione che il territorio è in grado ed intende offrire, evitando le minacce di isolamento e/o l'eventuale massificazione/congestionamento conseguenti al maggior flusso di persone e mezzi che ci si attende nell'area; ▪ Realizzare uno studio della mobilità locale, tenendo conto della costruzione della nuova SS 195, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità al centro e dentro il centro abitato, di valorizzare le aree periferiche, di individuare le aree più opportune in cui localizzare imprese e nuove strutture di servizi. La soluzione alle problematiche della SS 195, quindi, ha importanti riflessi sul consolidamento e la qualificazione del tessuto produttivo locale, sulla qualificazione e commercializzazione delle produzioni locali, sull'elevazione della qualità di vita nei centri abitati in termini di incremento del livello dei servizi e della loro diversificazione, sulla promozione del territorio ed sulla valorizzazione in chiave turistica del patrimonio di risorse identitarie locali (centri storici, beni ambientali – paesaggistici – naturalistici), sullo sviluppo delle funzioni culturali.
Tempistica	La proposta individua numerose ipotesi progettuali primarie e secondarie

	(sottoprogetti) alcune basate su una forte componente di sperimentazione. Significativa anche la componente più direttamente connessa alla progettazione di opere infrastrutturali e all'avvio di forme di collaborazione interistituzionali. La tempistica più coerente è quella che individua un orizzonte temporale medio lungo, anche se possono essere individuate soluzioni parziali di più breve spettro temporale.
Principali correlazioni con gli obiettivi specifici del piano strategico	Habitat 1.3. Migliorare la connessione del territorio comunale, potenziando il collegamento tra centro abitato, periferie ed entroterra rurale e con l'area vasta, agevolare e diversificare la mobilità interna Servizi 2.2 Potenziare, integrandolo in una dimensione d'ambito, il sistema dei servizi al cittadino, dei servizi sociali e alla persona, riservando particolare attenzione alle fasce maggiormente bisognose di supporto. Sistema economico e produttivo 3.3 Rendere il territorio maggiormente attrattivo per l'insediamento di nuove imprese
Correlazioni con il tavolo tematico	Habitat
Partnership possibili per la definizione / attuazione della proposta	Comune di Villa San Pietro, altri comuni dell'ambito territoriale di riferimento, RAS, Provincia, aziende di trasporto (vettori pubblici e privati).

Scheda proposta progettuale 4. Welfare locale, servizi sociali, educativi, alla famiglia e di sostegno ai soggetti in difficoltà

Obiettivi della proposta	La proposta è interamente contenuta nell'ambito delle progettualità in essere con riferimento all'attuazione del PLUS (Ambito n° 2 - ex 20 - Area Ovest), cui aderisce anche Villa San Pietro ed al quale si rimanda per i dettagli. Per l'ambito di riferimento sono stati indicati prioritariamente le seguenti aree tematiche nelle quali realizzare i principali interventi integrati: famiglia, minori, donna; anziani e disabili; sofferenti mentali; dipendenze, devianze, oltre alla realizzazione e gestione dell'Ufficio di Piano. Pur toccando completamente tutti gli elementi caratterizzanti il settore del sociale, le aree tematiche sono interessate da aspetti trasversali su cui si fonda la pianificazione locale d'ambito e ne definiscono gli obiettivi generali: la prevenzione dei disagi e il miglioramento della qualità della vita, l'accessibilità e la continuità dell'assistenza, il lavoro di rete, la permanenza dei soggetti fragili e/o non autosufficienti bisognosi di assistenza nei propri ambienti di vita, la creazione di nuove equipe integrate e il completamento di quelle già costituite nelle sedi dell'ambito. Il comune di Villa San Pietro, nel proprio piano strategico, ha posto in evidenza anche la necessità di operare con particolare attenzione sul versante del monitoraggio dei bisogni e dell'ascolto delle esigenze poste dalla comunità così come su quello delle azioni di prevenzione e contrasto del preoccupante fenomeno degli abbandoni scolastici che possono influenzare in senso negativo lo sviluppo e la qualità del capitale umano "giovane" e la piena espressione del suo potenziale e favorire, unitamente ad altre condizioni di contesto, l'insorgere di problematiche di devianza e
---------------------------------	--

	dipendenza giovanile. Obiettivo di questa proposta progetto è sostenere la realizzazione, in stretta integrazione con le amministrazioni limitrofe, di un sistema informativo di osservatorio riguardante i vari aspetti del sociale, in grado di monitorare da un lato i bisogni presenti nella comunità di riferimento, dall'altro il percorso di attuazione della riforma dei servizi sociali, così come previsto nell'ambito del PLUS. Lo stato di partenza del contesto socioeconomico in cui si sviluppa la proposta è dettagliato nei documenti preliminari e finali elaborati nell'ambito del PLUS.
Descrizione della proposta e individuazione delle principali attività	La costruzione di un sistema di monitoraggio è strettamente legata al percorso di realizzazione del PLUS di cui il Comune di Villa San Pietro è uno dei comuni aderenti. La proposta sottolinea la rilevanza del processo di monitoraggio nella misura in cui esso consente di avere a disposizione informazioni e tenere sotto controllo variabili chiave per controllare l'evolvere di fenomeni e delle condizioni sociali che influiscono sulla qualità della vita dei cittadini e per valutare la qualità della risposta data dall'Amministrazione ai bisogni rilevati. L'implementazione di un sistema informativo consentirebbe la gestione di un articolato patrimonio informativo che deve spaziare su un numero elevato di elementi e fattori che intervengono sul percorso di vita dei cittadini e ne condizionano i livelli relativi di benessere. Allo stesso modo, il sistema si candida a rendere disponibili e far circolare le informazioni chiave sia all'interno che all'esterno della comunità. Per quanto attiene le attività, in questa sede, è ipotizzabile che esse riguardino prioritariamente la definizione di un sistema di monitoraggio atto a gestire e rendere accessibili patrimoni informativi riguardanti: ▪ Aree di analisi: analisi dei bisogni sociali; analisi organizzative sulla soddisfazione dell'utenza, degli operatori e sulla qualità delle prestazioni; flussi periodici dell'offerta di servizi e prestazioni sul territorio (Comune e Ambito Territoriale); ▪ Prodotti analitici e comunicativi: relazioni sociali; report statistici; report qualitativi (con particolare riferimento all'attuazione del PLUS); ▪ Risultati attesi: supporto all'azione decisionale; supporto all'azione programmatica; verifica degli obiettivi pianificati; supporto agli interventi formativi; supporto alla qualificazione degli interventi; supporto ad un miglior utilizzo dei servizi da parte dei cittadini; trasparenza circa le attività svolte). Il sistema dovrà prevedere il collegamento con sistemi simili sviluppati dagli altri enti d'ambito (sistema informativo d'ambito) e da altre istituzioni che hanno competenza nel settore specifico (sistema informativo provinciale - regionale).
Tempistica	Le tempistiche di riferimento hanno un orizzonte temporale tendenzialmente medio che, in parte, dipende dal percorso di attuazione del PLUS d'ambito.
Principali correlazioni con gli obiettivi specifici del piano strategico	Servizi 2.1 Rendere i servizi informativi più accessibili e rispondenti alle esigenze di conoscenza e crescita culturale della comunità insediata e di riduzione del gap localizzativo, 2.2 Potenziare, integrandolo in una dimensione d'ambito, il sistema dei servizi al cittadino, dei servizi sociali e alla persona, riservando particolare attenzione alle fasce maggiormente bisognose di supporto.
Correlazioni	Servizi

con il tavolo tematico	
Partnership possibili per la definizione / attuazione della proposta	Comune di Villa San Pietro, altri comuni ricompresi nell'ambito PLUS, RAS, Provincia, Associazioni ed enti no profit, imprese ed operatori del settore sociale e socioassistenziale, ASL.

Scheda proposta progettuale 5. Offerta turistica integrata del territorio

Obiettivi della proposta	La proposta è interamente contenuta nell'ambito del progetto per la realizzazione dello Sportello Informativo di supporto per il turismo "Infopoint Turistico del Comune di Villa San Pietro", di recente attuazione, al quale si rimanda per gli approfondimenti di dettaglio. Il progetto presenta un'elevata coerenza con le indicazioni emerse dai tavoli di lavoro avviati e si pone in stretta trasversalità tematica. L'obiettivo è quello di sostenere lo sviluppo ulteriore di servizi utili alla promozione del territorio e degli attrattori in esso presenti (ambientali, storico culturali) e delle attività ad essi correlate, alla loro valorizzazione ed alla divulgazione della relativa informazione con l'obiettivo di diffonderne la conoscenza, agevolarne la fruizione turistica, stimolare l'integrazione delle iniziative turistiche esistenti e di sollecitare la nascita di nuove attività nel settore della ricettività e dei servizi turistici correlati.
Descrizione della proposta e individuazione delle principali attività	Come indicato nel progetto operativo le attività svolte dall'infopoint turistico riguardano prevalentemente le funzioni di promozione per lo sviluppo del comparto turistico, informative per l'accoglienza del turista e l'assistenza alla fruizione del territorio, amministrative/operative per la gestione dei servizi erogati. Tra le attività dell'infopoint, inoltre, vi sono l'analisi del fenomeno turistico e la diffusione della relativa informativa di dettaglio, il marketing del territorio e la predisposizione di appositi spazi per la promozione delle espressioni artigianali ed artistiche nonché delle tipicità enogastronomiche locali. Inoltre l'infopoint opera in rete con gli altri punti informativi presenti nell'ambito territoriale di riferimento (Costiera Sulcitana).
Tempistica	Come da progetto indicato cui si rimanda per gli aspetti di dettaglio.
Principali correlazioni con gli obiettivi specifici del piano strategico	Habitat 1.4. Sostenere e promuovere l'immagine positiva di Villa San Pietro in ragione della sua identità e delle risorse ambientali, storico – culturali presenti, nonché delle valenze produttive espresse dal territorio Servizi 2.3 Definire e sostenere lo sviluppo di servizi per la valorizzazione e la promozione del territorio in chiave turistica Sistema economico locale 3.1 Rendere maggiormente dinamico il sistema locale di imprese 3.2 Promuovere la competitività dei settori economici locali 3.4 Promuovere l'interazione tra gli operatori economici locali
Correlazioni con il tavolo tematico	▪ Servizi ▪ Sistema economico locale
Partnership possibili per la	Comune di Villa San Pietro, altri comuni dell'ambito, operatori turistici

definizione / attuazione della proposta	
--	--

Scheda proposta progettuale 6. Formazione, orientamento e imprenditorialità per il rafforzamento del capitale umano locale

Obiettivi della proposta	La proposta, ancorché elaborata su linee molto generali, nasce dalla consapevolezza per cui l'amministrazione locale, per quanto nelle sue competenze e coordinandosi con altri livelli istituzionali e con altre organizzazioni, possa e debba contribuire a migliorare l'integrazione tra sistema educativo e mondo del lavoro attraverso una più efficace azione di orientamento a livello locale sulle opportunità che vengono offerte sia dal sistema della formazione, dell'aggiornamento professionale che di quello delle imprese. Pertanto l'obiettivo della proposta si colloca soprattutto sul versante della mediazione informativa in materia di formazione e lavoro e di promozione della cittadinanza attiva degli utenti che, per motivi culturali e/o sociali, non usufruiscono abitualmente dei servizi di orientamento. In particolare ai fini della proposta risulta rilevante procedere all'esatta individuazione dei canali più idonei ad intercettare le "nuove" utenze, rappresentate da coloro che, pur non esplicitando un preciso bisogno di orientamento/informazione, potrebbero trarre beneficio dall'accesso ai servizi. In via generale, considerando anche l'obiettivo di ridurre i fenomeni di dispersione, la proposta si rivolge a tre categorie di target: ▪ I giovani, usciti dal contesto scolastico e formativo o in procinto di uscirvi che si stanno inserendo o hanno intenzione di inserirsi nel mondo di lavoro per indirizzarli ad ulteriori processi formativi finalizzati a migliorare le condizioni in entrata; ▪ Gli adulti, che hanno operato od operano nel mondo del lavoro per offrire loro un supporto atto a valorizzare il loro ruolo e a sostenere occasioni di avanzamento professionale o, nella persistenza di una condizione di disoccupazione, di soluzioni per il sostegno e il reinserimento nella vita lavorativa; ▪ Le famiglie dei giovani inseriti nel mondo della scuola e della formazione o alle loro prime esperienze di lavoro per supportare il ruolo della famiglia nei processi formativi dei giovani. La proposta, inoltre, considera l'importanza di promuovere una migliore e costante qualificazione del capitale umano locale attraverso interventi di sistema che favoriscano l'accesso dei lavoratori locali a strumenti ed opportunità per la formazione continua e la certificazione delle competenze nei propri settori di attività. Infine, la proposta considera la possibilità di estendere il campo di intervento allo sviluppo delle attitudini imprenditoriali e di supporto alla creazione di impresa, soprattutto con riferimento all'imprenditorialità giovanile e femminile.
---------------------------------	--

Descrizione della proposta e individuazione delle principali attività	Con riferimento agli obiettivi generali citati, la proposta si qualifica come complesso di servizi che rendono disponibili agli utenti, attraverso diverse modalità di accesso, informazioni riguardanti i seguenti aspetti: - Ricerca attiva del lavoro, - Corsi di formazione professionale promossi a vari livelli territoriali, - Piani di offerta formativa, - Orientamento sui percorsi scolastici e di formazione superiore e informazioni sulla organizzazione e gli obiettivi dell'offerta didattica, - Modalità di accesso nel mercato del lavoro, - Stage aziendali, tirocini formativi e di orientamento, - Percorsi lavorativi o di studio all'estero, - Imprenditoria giovanile, - Possibilità di lavori stagionali. In collaborazione con altre istituzioni e/o organizzazioni e di equipe specializzate, potranno essere avviati specifici servizi di orientamento che operano maggiormente sull'individuo e sulle sue caratteristiche specifiche. Rilevanti, inoltre, le attività rivolte a fornire specifiche informazioni sull'andamento del mercato del lavoro e di completamento delle informazioni necessarie alla scelta consapevole di percorsi formativi ed opportunità di inserimento nel mercato del lavoro. Con riferimento allo sviluppo imprenditoriale, le attività riguarderanno principalmente i servizi informativi riguardanti normative d'impresa, agevolazioni e forme di incentivazione, gestione d'impresa, settori emergenti.
Tempistica	Medio termine.
Principali correlazioni con gli obiettivi specifici del piano strategico	Servizi 2.1 Rendere i servizi informativi più accessibili e rispondenti alle esigenze di conoscenza e crescita culturale della comunità insediata e di riduzione del gap localizzativo 2.2 Potenziare, integrandolo in una dimensione d'ambito, il sistema dei servizi al cittadino, dei servizi sociali e alla persona, riservando particolare attenzione alle fasce maggiormente bisognose di supporto. Sistema economico locale 3.1 Rendere maggiormente dinamico il sistema locale di imprese
Correlazioni con il tavolo tematico	- Servizi - Sistema economico locale
Partnership possibili per la definizione / attuazione della proposta	Comune di Villa San Pietro, altri comuni dell'ambito, associazione di categoria, imprenditori locali, centri per l'impiego e la formazione, RAS, Provincia, università, organizzazioni Sindacali, istituti scolastici, agenzie formative, informagiovani, infopoint operanti in area vasta, CESIL.

Scheda proposta progettuale 7. La responsabilità sociale dell'Ente: un comune che dialoga con la propria comunità

Obiettivi della proposta	La proposta attiene la realizzazione di un ciclo di rendicontazione – bilancio sociale. Essa parte dalla considerazione per cui il bilancio sociale comunale annuale, sulla base delle linee guida ministeriali (Direttiva del Ministro del Dipartimento della Funzione pubblica sulla Rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche - direttiva 17/02/06, G.U. n. 63 del 16/03/06), può costituire uno strumento
---------------------------------	---

	atto ad affiancare ed integrare quelli più specificamente tecnico-contabili che risultano di difficile lettura e fruibilità da parte del cittadino medio non essendo specificamente pensati per comunicare risultati ed effetti dell'azione pubblica all'esterno. Nel corso della Pianificazione Strategica si è avvertita, anche per via indiretta, la necessità di predisporre adeguate procedure per l'introduzione di questo strumento anche sulla spinta del processo di trasformazione che, sul piano culturale e normativo, sta interessando le pubbliche amministrazioni e che ha portato ad impostare nuove e più trasparenti pratiche di relazione/comunicazione tra amministratori e amministrati. Il concetto centrale di tale percorso è sintetizzato nel termine "accountability": per la realizzazione delle politiche pubbliche gli amministratori sono responsabili nei confronti della società e sono chiamati a rendere conto del loro utilizzo, del loro operato e delle loro azioni, nonché dei risultati raggiunti rispetto alle attese, attraverso modalità di misurazione attendibili e di facile comunicabilità. La proposta pertanto origina dall'esigenza di stabilire metodi e procedure per comunicare ai cittadini, in modo chiaro e accessibile, la risposta data ai bisogni di miglioramento da loro espressi e il raggiungimento degli obiettivi iscritti nel mandato politico e, conseguentemente, nel piano strategico. L'idea progettuale giunge all'interno di un percorso di aperture promosso dall'ente e, rispetto a questo, essa può dare unitarietà logica e metodologica, nonché continuità alle numerose iniziative già messe in campo. Dalla realizzazione della proposta l'Amministrazione comunale potrà attendersi principalmente: ▪ L'elaborazione di un documento chiaro, accessibile e fruibile da parte di tutti i cittadini che possa fornire un quadro esaustivo sull'attività svolta dall'ente in termini di obiettivi, strategie, attività realizzate e risultati raggiunti; ▪ La completa rappresentazione dell'attività amministrativa per facilitare una visione d'insieme, sia da un punto di vista territoriale (interventi materiali localizzati nella città) che temporale; ▪ Il miglioramento della comunicazione all'esterno e delle relazioni pubbliche nonché l'apertura di canali di collaborazione con i portatori d'interesse esterni ed i cittadini e la riduzione dei differenziali informativi tra le varie componenti della comunità; ▪ La maggiore consapevolezza delle aree critiche dei servizi offerti e l'individuazione delle attività finalizzate al costante miglioramento dei servizi erogati dall'ente e allo sviluppo di nuovi; ▪ La capacità di impostare e consolidare una metodologia interna per la periodica rendicontazione dell'operato del Comune, nell'ottica della realizzazione del Bilancio Sociale di Mandato a fine consiliatura; ▪ L'acquisizione da parte di tutta la struttura organizzativa di una visione completa dell'operato dell'ente all'interno di un chiaro quadro strategico; ▪ Lo sviluppo professionale del personale sulle tematiche relative alla rendicontazione sociale negli enti pubblici; ▪ Incremento delle competenze specialistiche con particolare riferimento alla conoscenza, raccolta e trattamento di dati ed indicatori utili al monitoraggio delle attività in termini di risultati ed effetti nonché alla gestione di un sistema informativo a supporto della contabilità sociale ed al mantenimento di procedure sistematiche di
--	--

	rendicontazione sociale.
Descrizione della proposta e individuazione delle principali attività	Le principali azioni del progetto si sviluppano sulla base di quelle che possono essere definite fasi funzionali alla redazione del bilancio sociale. In tal senso si individuano: 1. Preparazione. In questa fase l'amministrazione comunale procede alla: ▪ individuazione degli obiettivi e delle finalità gestionali a partire dai punti principali espressi nel programma del mandato e nel piano strategico; ▪ individuazione e costituzione di un gruppo di lavoro sul bilancio sociale, composto da personale interno, supportato da soggetti esterni competenti in materia e nella individuazione e gestione dei rapporti con i portatori di interesse, ▪ presentazione del progetto di bilancio sociale alla compagine politico – direzionale e tecnico - amministrativa per l'introduzione ai concetti, agli obiettivi ed alle metodiche della rendicontazione sociale con finalità di informazione e coinvolgimento della struttura. L'obiettivo è anche quello di favorire l'attivazione dei contatti ed al coordinamento fra le varie aree di servizio detentrici di dati e informazioni utili alla stesura del documento. 2. Coinvolgimento dei portatori di interesse presenti nel contesto di riferimento. In questa fase l'Amministrazione comunale si propone di avviare una serie di attività volte a coinvolgere nell'attuazione del progetto gruppi di portatori di interesse, a prevalente caratterizzazione locale. Questa si identifica quale fase di ascolto attivo e strutturato entro la quale hanno luogo diversi momenti di verifica e confronto (focus group) con i principali rappresentanti della comunità locale e cittadini sulle scelte e i programmi attuati dall'Amministrazione. Tali momenti di verifica sono subordinati all'individuazione di quelle che possono essere definite le aree di rendicontazione sulle quali si articolerà il bilancio sociale (per es. sicurezza e rapporti con il cittadino, politiche sociali, attività produttive, politiche culturali, politiche educative e giovanili, mobilità territorio ambiente e urbanistica). L'individuazione dei gruppi di portatori di interesse avviene nella fase preliminare e tramite attività di comunicazione. In questa fase sono inoltre previsti momenti di informazione e comunicazione sull'iniziativa intrapresa verso la cittadinanza. Si prevedono, inoltre, momenti di ascolto tramite interviste rivolte ai principali portatori di interesse sulle risultanze preliminari del processo di rendicontazione e sui primi contenuti emersi. La fase si conclude con l'elaborazione e la discussione dei documenti di sintesi relativi al lavoro svolto e ad una prima diffusione dei risultati raggiunti 3. Elaborazione dei documenti di pre – bilancio e approvazione. In questa fase viene avviata la redazione dei documenti preliminari al bilancio vero e proprio, il cui numero e tema trattato fanno riferimento alle aree di rendicontazione individuate. Essa viene supportata dalla raccolta presso i competenti uffici comunali e dalla rilevazione a partire dalle fonti documentali istituzionali dei dati e delle informazioni necessari, oltre a definire le caratterizzazioni socioeconomiche del contesto territoriale di riferimento, a definire contenuti generali ed analitici dei documenti (secondo le aree individuate) per i quali è stata definita una determinata struttura: informazioni generali sul comune, la situazione ereditata/di partenza, obiettivi dell'amministrazione, strategie relative ad ogni obiettivo e risultati raggiunti. I documenti predisposti vengono sottoposti all'esame ed

	alle osservazioni/integrazioni da parte dei referenti di settore, all'esame da parte del gruppo di lavoro sul bilancio sociale e sottoposti ai dirigenti ed assessori per le verifiche finali, integrati in un unico elaborato sottoposto all'approvazione formale. 4. Comunicazione. Questa fase prevede l'avvio di una attività di comunicazione e divulgazione ad ampio raggio dei risultati ottenuti con il progetto e di raccolta del feedback, sia sul versante interno che su quello esterno. Azioni di comunicazione interna sono principalmente la presentazione del documento alla Giunta ed al Consiglio Comunale, la stesura di articoli destinati alla stampa, l'invio del documento finale a tutti i dirigenti e ai dipendenti. Per quanto riguarda le azioni di comunicazione esterna, si prevede l'organizzazione di un convegno pubblico di presentazione del Bilancio Sociale alla città e la distribuzione di estratti dal documento attraverso la stampa locale, l'invio del documento finale ai diversi soggetti che dall'esterno hanno partecipato alla sua redazione e ad altre istituzioni pubbliche, la distribuzione ai cittadini interessati presso gli sportelli comunali aperti al pubblico e la pubblicazione integrale del documento e dei materiali allegati sul sito istituzionale del comune. In questa fase, l'ente predispone le necessarie attività volte alla raccolta dei feedback, tramite questionari di gradimento, allo scopo di migliorare, per gli anni successivi, forma, chiarezza ed accuratezza dei contenuti del documento di Bilancio Sociale.
Tempistica	Breve – medio termine (9 – 12 mesi per l'impostazione e la redazione del primo bilancio sociale e la predisposizione del sistema informativo a supporto delle successive rendicontazioni annuali e finali - Bilancio Sociale di Mandato).
Principali correlazioni con gli obiettivi specifici del piano strategico	La proposta abbraccia praticamente l'intera attività svolta dall'ente e pertanto si pone in maniera trasversale ed intertematica rispetto agli obiettivi operativi indicati dal piano. Inoltre la proposta presenta forti correlazioni con l'attuazione ed il monitoraggio del piano strategico e con lo sviluppo di una sistematica politica di comunicazione da parte dell'ente.
Correlazioni con il tavolo tematico	La proposta abbraccia praticamente l'intera attività svolta dall'ente e pertanto non ha specifico collegamento ai temi trattati nei singoli tavoli tematici, ma si situa su un livello di sistema.
Partnership possibili per la definizione / attuazione della proposta	Amministrazione Comunale di Villa San Pietro, Operatori interni all'amministrazione, esperti esterni in comunicazione, esperti di rendicontazione e conduzione di gruppi di lavoro.

Scheda proposta progettuale 8. L'Ufficio del Piano Strategico

Obiettivi della proposta	La proposta progettuale si propone di attivare una struttura di staff che sia in grado di: - Supportare operativamente il monitoraggio delle attività e degli interventi pubblici che hanno diretta relazione con l'attuazione degli obiettivi concordati in sede di piano, fungendo da indispensabile collettore ed integratore dei relativi dati e informazioni e documenti prodotti dalla struttura comunale nelle singole funzioni coinvolte, attraverso la realizzazione e la gestione di un idoneo sistema
---------------------------------	---

	informativo; - Supportare con proprio apporto di competenze l'attivazione ed il funzionamento di gruppi di lavoro, attraverso l'<i>animazione partecipata</i>, che si costituiranno nell'ambito del processo di attuazione del piano strategico consentendone l'organizzazione ed il coordinamento e favorendo conseguentemente la crescita istituzionale della PA; - Implementare il processo di valutazione delle attività che verranno svolte con riferimento agli obiettivi di piano, per consentirne una idonea rendicontazione intermedia e finale, a partire dalle informazioni trattate, sia sotto il profilo prettamente tecnico/formale che sotto quello sociale, collaborando con eventuali assistenze esterne di supporto; - Contribuire, in stretto coordinamento con le altre funzioni coinvolte nelle azioni realizzative, alla ricerca e all'intercettazione di specifiche fonti di finanziamento per l'implementazione dei servizi e degli interventi, incluse quelle riguardanti il proprio ambito di attività; - Supportare le necessarie azioni d'informazione e comunicazione inerenti le principali realizzazioni, sia in occasione di particolari eventi di carattere pubblico che in riferimento all'aggiornamento dell'informativa continuamente fornita dall'ente attraverso i propri mezzi di comunicazione; - Contribuire operativamente alla creazione ed al mantenimento di una solida rete di relazione/comunicazione con soggetti pubblici e privati.
Descrizione della proposta e individuazione delle principali attività	Le attività svolte dall'ufficio di piano riguarderanno principalmente l'attuazione operativa degli obiettivi indicati sopra e lo svolgimento delle funzioni connesse, in particolare: - L'acquisizione continuativa delle informazioni sulle attività con riferimento ai progetti attuativi avviati nonché il trattamento documentario dei materiali cartacei conferiti dai vari uffici comunali che potranno essere utili al servizio; - La gestione ed il mantenimento del sistema di catalogazione e consultazione della dotazione informativa prodotta e l'aggiornamento costante delle informazioni utili; - La predisposizione e la redazione di report di sintesi, generali o specifici, a supporto della comunicazione interna (verso i vertici politici) e a quella verso l'esterno (verso le organizzazioni presenti sul territorio e la cittadinanza); - L'organizzazione del conseguente lavoro di ufficio, della comunicazione interna e delle attività di pubbliche relazioni; - La verifica dell'andamento e della qualità dei progetti avviati, il monitoraggio delle attività connesse, inclusa la segnalazione di eventuali problematiche di gestione degli stessi; - Lo sviluppo di attività per la verifica del livello di soddisfazione percepito all'esterno con riferimento ai progetti avviati, anche avvalendosi del supporto di soggetti esterni; - La gestione dei rapporti di collaborazione con gli altri enti pubblici, le associazioni e gli altri soggetti che a vario titolo partecipano o intendono partecipare ai progetti; - La predisposizione di idonee attività di rendicontazione periodica in coerenza con la base informativa posseduta, eventualmente avvalendosi del supporto di soggetti esterni competenti in materia;

	- Lo svolgimento di attività di promozione, marketing e distribuzione di materiale informativo, illustrativo e divulgativo sugli aspetti trattati dal piano e sulle principali realizzazioni che lo riguardano; - Lo svolgimento delle attività di fund rising, sia a supporto delle attività proprie che, eventualmente allo sviluppo di progetti attuativi in coordinamento con le altre strutture interne; - La predisposizione delle necessarie attività rivolte a garantire una adeguata crescita professionale degli operatori, nonché quella dotazione di personale e mezzi di supporto idonei a mantenere un gruppo di lavoro multidisciplinare che dovrà operare sulle varie dinamiche di sistema coinvolte dall'attuazione dei servizi citati; A tali scopi dovrà essere definita una organizzazione del lavoro secondo aree tematiche d'intervento, con organigramma funzionale pre-definito, ma flessibile con possibilità di avvalersi di supporti tecnici esterni a copertura e/o integrazione delle aree per le quali non si prevede una copertura diretta da parte di risorse interne all'ente. La struttura, che potrà avvalersi di risorse interne opportunamente allocate, rispetto all'organigramma comunale si collocherà in una posizione di ufficio di staff del Sindaco. L'ufficio, oltre a stabilire un rapporto diretto e continuativo con le altre strutture interne, dovrà promuovere il rapporto, lo scambio delle esperienze ed il coordinamento progettuale con le altre strutture similari presenti negli altri comuni, a partire di quelle attivate nell'ambito dei comuni presenti in area vasta e con le strutture predisposte nell'ambito della pianificazione strategica intercomunale. Al di là delle questioni direttamente connesse all'attuazione del piano strategico, l'ufficio di piano potrà ampliare la propria attività a supporto delle altre attività di pianificazione e progettazione nei quali sarà coinvolto l'ente e di raccordo con le altre strutture interne. Considerando la particolare realtà del comune, è ipotizzabile la definizione di un ufficio di piano a carattere intercomunale – d'ambito, pur mantenendo le singole specificità comunali.
Tempistica	Medio – lungo termine
Principali correlazioni con gli obiettivi specifici del piano strategico	La proposta si pone in maniera trasversale ed intertematica rispetto agli obiettivi operativi indicati dal piano. Inoltre la proposta presenta forti correlazioni con l'attuazione ed il monitoraggio del piano strategico e con lo sviluppo di una sistematica politica di comunicazione da parte dell'ente, nonché con le attività di rendicontazione sociale proposte nel piano.
Correlazioni con il tavolo tematico	La proposta non ha diretto collegamento ai temi trattati nei singoli tavoli tematici, ma si situa su un livello di sistema.
Partnership possibili per la definizione / attuazione della proposta	Amministrazione Comunale di Villa San Pietro, apporti consulenziali esterni.

La gestione e la comunicazione del piano

Linee guida

Nell'ottica della costruzione di un stabile raccordo tra amministrazione pubblica e comunità di riferimento, tra politica e società civile, la definizione del piano strategico comunale più che una conclusione di un percorso a termine rappresenta, invece, l'inizio di un periodo di aperture, di collaborazioni e nuove progettualità, parte delle quali già indicate nel piano, di nuovi momenti di partecipazione pubblici che avranno l'obiettivo di verificare, da un lato, la validità e la congruità rispetto all'evoluzione del contesto dell'impianto strategico definito nel documento di Piano, dall'altro, di dare attuazione agli obiettivi ed alle azioni indicate dallo stesso e di dar conto dei risultati.

La questione, pertanto, si pone nei termini della capacità dell'Ente di creare un effettivo **valore sociale** ed **economico** a partire dalle indicazioni espresse nel piano e di esplicitarli rispetto alle esigenze che sono emerse durante la sua formulazione e, in particolare, dalla fase di ascolto e dai tavoli di lavoro/discussione, che hanno rappresentato i principali input per la definizione della catena di senso del progetto strategico.

Se l'obiettivo è quello di dare, nel tempo, attuazione alle indicazioni contenute nel piano, perseguendo il principio di trasparenza dell'azione amministrativa, per l'ente si pone l'esigenza di munirsi di strumentazioni allo scopo di esplicitare quanto si è dichiarato di voler realizzare e quanto si è riusciti a concretizzare in favore della comunità (**accountability**) e dei portatori di interessi settoriali, di fornire idonee "prove" e misurazioni verificabili del conseguimento di reali miglioramenti per la comunità (**monitoraggio**), di trasmettere il senso del proprio operato anche ai non addetti ai lavori (**comunicazione**) e per stimolare il confronto sulle strategie e sulle politiche adottate.

La responsabilità sociale dell'ente

Nell'ottica dell'attuazione del piano strategico (lungo periodo) e quindi di una sua assunzione operativa all'interno dei meccanismi che governano lo svolgersi quotidiano dell'attività politico - amministrativa dell'ente (medio periodo, l'anno rispetto al quinquennio di mandato), alcuni strumenti tradizionali (es. il rendiconto annuale, il bilancio di mandato) non appaiono più sufficienti da soli a rendere conto ai cittadini dell'operato di una pubblica amministrazione, perché rischiano di tradursi in attestati tecnici unilaterali e/o autoreferenziali di un percorso che, seppur corretto dal punto di vista formale, non è capace di apportare quel contributo di

conoscenze sull'operato pubblico che ne favorisca la comprensibilità esterna e la verificabilità rispetto ai desiderata ed ai bisogni espressi.

Infatti, l'elaborazione di informazioni puramente tecnico contabili ed economico – finanziarie poco si prestano a soddisfare l'esigenza del cittadino di conoscere le attività realizzate, i risultati raggiunti ed i benefici conseguiti, in rapporto sia agli impegni dichiarati nel programma di mandato che alle priorità stabilite ed agli obiettivi assunti in sede di pianificazione strategica. Per tali ragioni e, soprattutto, per stabilire una linea di collegamento tra fasi di programmazione e pianificazione strategica e attività operative di attuazione, l'adozione dello strumento di **bilancio sociale** sembra rispondere in maniera più efficace e innovativa alle esigenze di trasparenza e di comunicazione delle opzioni strategiche, delle scelte operative attuate, di rendicontazione dei risultati conseguiti.

Tale scelta volontaria comporta per l'ente l'assunzione di una serie di impegni che possono riassumersi nel rapportarsi stabilmente e a dialogare, in maniera semplice ed efficace, con la propria comunità, mantenere viva nel tempo la pianificazione strategica salvaguardandone il carattere partecipativo e la comprensibilità, rendere esplicito il modo in cui l'amministrazione interpreta il proprio ruolo e ne assume le relative responsabilità in termini di concreta attivazione alla luce delle priorità che è stato possibile rilevare attraverso il piano, eventualmente confermandole o correggendole e, in ogni caso, aggiornandole rispetto all'evolversi delle situazioni locali e del contesto più ampio in cui il comune si inserisce. Richiede, infine, l'adozione di uno strumento volontario, non imposto dalla legge ancorché regolato da un disposto che ne definisce principi e regole.

Le linee guida

In seguito all'uscita della *Direttiva del Ministero della Funzione Pubblica* sulla rendicontazione sociale nelle Amministrazioni Pubbliche (Gazzetta Ufficiale n. 63 del 16 marzo 2006) e ad una diffusione sempre più ampia di logiche e strumenti di responsabilità sociale nel settore pubblico, la necessità di adottare volontariamente nuove pratiche e nuovi strumenti di rendicontazione sociale e di comunicazione trasparente si presenta con maggior evidenza, al di là dell'evoluzione normativa degli ultimi anni che ha regolato in profondità il settore¹⁴. Nel quadro degli indirizzi di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, le linee guida sottolineano la particolare rilevanza assunta dall'adozione di iniziative e strumenti di trasparenza, relazione, comunicazione ed informazione volti a

¹⁴ In specifico si fa riferimento ai seguenti disposti normativi: Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 gennaio 1994, recante "Principi sull'erogazione dei servizi pubblici"; Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, concernente "Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e di valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati delle attività svolte dalle amministrazioni pubbliche"; Legge 7 giugno 2000, n. 150, recante "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni"; Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica 7 febbraio 2002, recante "Direttiva sulle attività di comunicazione delle pubbliche amministrazioni".

costruire un rapporto aperto e proficuo con cittadini ed utenti¹⁵. Molte disposizioni, dalla legge 7.8.1990, n. 241, alla legge 7.6.2000, n. 150, trattano tali concetti cui hanno via via affiancato istituti giuridici, principi operativi e strutture organizzative, atti a supportarli.

In tale scenario, la rendicontazione sociale delle amministrazioni pubbliche si inserisce per rispondere alle crescenti esigenze conoscitive espresse da diversi interlocutori, siano essi singoli cittadini, famiglie, imprese, associazioni, altre istituzioni pubbliche o private con l'obiettivo di consentire loro di comprendere e valutare gli effetti dell'azione amministrativa. Essa, quindi, può essere considerata come una risposta al deficit di comprensibilità dei sistemi di rendicontazione pubblici in termini di trasparenza dell'azione e dei risultati delle amministrazioni pubbliche, di esplicitazione delle finalità, delle politiche e delle strategie, di misurazione dei risultati e di comunicazione. Il Bilancio Sociale¹⁶ è uno, forse il più importante, degli strumenti del processo di rendicontazione sociale dell'ente: esso è specificamente finalizzato a dar conto, verso l'esterno, del complesso delle attività svolte dall'amministrazione e a rappresentare in un quadro unitario il rapporto tra visione politica, obiettivi, risorse e risultati; verso l'interno, supporta la definizione della visione strategica dell'ente e la gestione.

Esso, dunque, ha l'obiettivo di presentare in modo comprensibile e leggibile a tutti l'identità e l'operato dell'ente, in termini di risposta ai bisogni e di miglioramento del benessere sociale; implica una relazione stabile e costruttiva con gli interlocutori e rafforza la legittimazione e la fiducia nei confronti dell'ente; risponde al principio di trasparenza della gestione. Per quanto riguarda il versante interno il Bilancio sociale permette di: analizzare l'attività pubblica e la sua coerenza con gli obiettivi dell'ente, a tutti i livelli dell'organizzazione; orientare il sistema informativo secondo le logiche di rendicontazione sociale, allineando i sistemi e i documenti di programmazione, controllo e rendicontazione; consolidare un sistema di controllo, a priori, in itinere e a posteriori sul grado di raggiungimento degli obiettivi e sugli effetti dell'attività amministrativa sui diversi interlocutori, capace di diffondere una cultura del risultato; rafforzare il senso di appartenenza all'ente, la comunicazione interna e il coordinamento organizzativo.

L'adozione di tale strumento, nell'ambito del progressivo radicarsi di una nuova cultura dell'accountability, comporta pertanto una profonda rilettura delle relazioni dell'ente con i propri interlocutori interni ed esterni.

¹⁵ In proposito si segnalano alcune buone pratiche indicate sul sito Cantieri per il cambiamento nelle pubbliche amministrazioni italiane.

¹⁶ Dal punto di vista del significato, Il bilancio sociale si definisce come l'esito di un processo con il quale l'amministrazione rende conto delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego di risorse in un dato periodo, in modo da consentire ai cittadini e ai diversi interlocutori di conoscere e formulare un proprio giudizio su come l'amministrazione interpreta e realizza la sua missione istituzionale ed il suo mandato. Il documento chiarisce, anche ai non addetti ai lavori, il senso dell'attività pubblica, descrivendo i processi decisionali e operativi che la caratterizzano e le loro ricadute sulla comunità. Viene realizzato con cadenza periodica, in genere annuale, in modo da poter valutare all'interno e all'esterno la coerenza tra obiettivi programmati e risultati raggiunti. Il processo di rendicontazione sociale, che sta alla base dell'elaborazione del documento, deve essere integrato con il sistema di programmazione e controllo e con l'intero sistema informativo contabile.

Con riferimento al processo di pianificazione strategica di Villa San Pietro, il tema della rendicontazione sociale non è stato specificamente affrontato e discusso nella sede dei tavoli di lavoro, ma è emerso quale fattore trasversale al piano strategico ed uno strumento abilitante per le strategie considerando due aspetti prioritari che da esso conseguono:

- dal lato dei cittadini, rispondere all'esigenza di rinnovare, rendere più efficace e trasparente il rapporto con i destinatari finali delle politiche e delle azioni intraprese dall'amministrazione per dare unitarietà e coerenza formale ad una pratica già promossa dall'amministrazione,
- dal lato dell'ente, costruire un sistema capace di raccogliere, organizzare, aggiornare e rendere periodicamente evidenti i risultati delle dichiarazioni politiche e delle scelte effettuate e monitorare nel tempo l'attuazione delle strategie, nell'ottica di un miglioramento dei processi organizzativi e gestionali, ma anche di contributo al miglioramento della sua immagine complessiva.

La realizzazione del bilancio sociale per Villa San Pietro potrebbe, dunque, configurarsi come uno di quei progetti che nascono dalle indicazioni del piano strategico ed, anzi, articolano meglio la sua realizzazione ed il suo monitoraggio nel tempo, integrandolo sempre più nella dimensione operativa dell'ente: con questa impostazione il bilancio sociale avrà il ruolo di riconnettere le **azioni** concretamente realizzate dall'ente a quella dimensione strategica (visione) e agli obiettivi (catena di senso) espressi nel piano. In particolare, il piano strategico rappresenta una delle fonti informative per la realizzazione del Bilancio Sociale in quanto rientra tra quei documenti istituzionali che si prevede debbano essere analizzati nella fase di avvio del suo processo di realizzazione¹⁷.

In chiave propositiva, e per rilevare alcune importanti correlazioni tra i due strumenti, si evidenzia che già il piano strategico ha fornito delle precise indicazioni sul contesto di riferimento portando ad evidenza, nella sua fase iniziale quelle caratteristiche socioeconomiche locali e d'ambito da cui si è partiti per individuare gli ambiti tematici di interesse. Il conseguimento della conoscenza di contesto è fondamentale anche per il bilancio sociale ed è ugualmente prevista in fase di avvio del percorso. Allo stesso modo, la procedura di pianificazione strategica ha consentito di giungere a definire una mappa dei bisogni e delle priorità attraverso l'ascolto del territorio e l'avvio dei tavoli di lavoro, fornendo anche in questo caso importanti elementi utili al bilancio sociale, che ugualmente ne prevede la rilevazione e l'analisi, dopo l'esame del contesto socioeconomico. A partire da tali basi, in maniera simile a quanto si è fatto per il piano strategico, la procedura del bilancio sociale prevede che l'ente, sulla base della sua visione e dei valori che ne orientano l'azione, definisca le strategie e gli obiettivi appropriati (che cosa si intende cambiare e a che cosa si intende rispondere attraverso l'intervento pubblico?) e, in più, individui approcci operativi più direttamente connessi alla dimensione dell'azione specifica (Come, con quali metodi e con quali risorse si

¹⁷ Tra i principali documenti istituzionali si ricordano: lo Statuto, il Discorso Programmatico, la Relazione Previsionale e Programmatica, il piano Esecutivo di Gestione, il Bilancio preventivo e consuntivo, la Relazione al rendiconto e la Relazione alla Giunta.

intende intervenire?). Tralasciando gli altri aspetti della procedura di bilancio sociale che, ovviamente, prevede diverse altre fasi poste tra loro in sequenza nelle quali sono coinvolti sia soggetti interni all'amministrazione (posizioni apicali, dirigenti, responsabili di settore) che esterni (cittadini, organizzazioni, gruppi di interesse, altro campo di affinità), anche la comunicazione (soprattutto quella esterna) rappresenta un ulteriore ambito di rilevante importanza che avvicina i due strumenti ed i processi da essi sottesi: comunicare i contenuti del piano e del bilancio sociale significa rispondere ad alcuni requisiti primari tra cui quelli della leggibilità e comprensibilità degli argomenti e delle informazioni trattate in relazione ai diversi pubblici di riferimento (target) e scegliere mezzi e canali di diffusione più idonei in relazione al contesto (della comunicazione del piano strategico si parlerà più oltre nella sezione specifica).

Inoltre, il piano strategico si muove intorno ai concetti ed alle simbologie espresse dalla **vision** di lungo definita “ *Vivere il verde della Sardegna nella costa dei Fenici*”. In essa sono racchiusi ulteriori elementi che debbono essere espressamente esplicitati nel bilancio sociale dell'ente, ovvero la missione ed i valori dell'ente. Dalla vision di Villa San Pietro, infatti, emerge che l'amministrazione intende

Il sistema dei valori

- Rendere il comune attraente ed appetibile sostenendo la realizzazione di quelle condizioni che supportano il miglioramento della qualità della vita di coloro che vi risiedono e conservando un proprio **profilo identitario** in area vasta,
- Creare su tutto il territorio un ambiente urbano, culturale e sociale che favorisca lo sviluppo dell'occupazione e del capitale umano attraverso la crescita e la diversificazione delle attività economico/produttive e dei servizi, sostenendo e privilegiando le iniziative a basso impatto ambientale/**sostenibili** e mantenendo una stretta coerenza/relazione con il capitale ambientale - culturale che in esso si esprime,
- Costruire un Comune aperto, efficiente ed attento ai bisogni dei cittadini di oggi e di domani facendo crescere le professionalità interne e sollecitando i momenti di apertura, dialogo e **cooperazione / sussidiarietà** con la comunità locale e con le altre istituzioni,
- Garantire più ampi livelli di **equità** e **solidarietà** verso i soggetti più deboli allargando e migliorando la rete dei servizi sociali anche con il coinvolgimento dei privati e del volontariato e con un più attento raccordo con le altre realtà d'ambito.

Un ulteriore ambito di co – relazione tra i due strumenti è dato dalle fonti informative utilizzate nel corso del processo di pianificazione. Si ricorda, infatti, che il piano strategico di Villa San Pietro ha necessariamente dovuto rapportarsi ai

documenti istituzionali ed ai piani dell'ente, allo scopo di salvaguardare la coerenza delle sue proposizioni rispetto ai contenuti in essi già espressi.

È la stessa elaborazione della catena di senso del piano strategico, articolata secondo tematiche/ambiti tematici, che fornisce ulteriori indicazioni per la strutturazione del bilancio sociale. In essa sono infatti coinvolte tutte quelle aree rispetto alle quali tradizionalmente un bilancio sociale struttura la propria gerarchia obiettivi – interventi: politiche sociali, sicurezza e rapporti con il cittadino, attività produttive, politiche culturali, politiche educative e giovanili, mobilità ambiente e urbanistica.

Infine, le misure e gli indicatori che sono stati rilevati e suggeriti con riferimento al monitoraggio del piano, forniscono diversi elementi utili (cui bisogna aggiungere anche i dati di natura contabile/finanziaria) anche per la costruzione del patrimonio informativo a supporto della realizzazione del bilancio sociale (si veda il paragrafo successivo e la **Scheda 5**, la **Scheda 6**, la **Scheda 7**, la **Scheda 8** in appendice).

Il monitoraggio del Piano

Nella definizione e proposizione della catena di senso che racchiude e mette in relazione logica gli obiettivi che si intendono conseguire (si veda la rappresentazione in **Figura 4**), il piano strategico di Villa San Pietro stabilisce essenzialmente tre principali livelli di cambiamento, ovvero:

- La promozione di meccanismi che avvicinano l'agire dell'ente alla comunità, attraverso un maggior coinvolgimento dei cittadini nella formulazione delle politiche ed una più agevole verificabilità delle azioni intraprese nei loro prodotti, risultati ed impatti;
- Il perseguimento di alcuni macro - obiettivi essenziali di sviluppo per un migliore riposizionamento nel contesto dell'area vasta
 - o Accrescere la competitività nei diversi settori economici, sostenendo anche la realizzazione di migliori condizioni di contesto per la localizzazione, nonché la diversificazione delle attività economiche ed il rafforzamento del capitale umano presente nella comunità,
 - o Valorizzare l'ambiente, il paesaggio naturale ed il patrimonio culturale, sostenendo la loro gestione in un'ottica integrata e lo sviluppo delle iniziative turistiche compatibili, perseguendo un equilibrio tra sviluppo residenziale e mantenimento degli elementi caratteristici su cui si fonda il profilo identitario di Villa San Pietro,
 - o Contribuire, localmente, al mantenimento della biodiversità, alla conservazione e sviluppo dei sistemi forestali ad elevato valore naturale, così come all'incremento del livello di naturalità in quelle parti del territorio esposte a fenomeni di degrado, unitamente allo sviluppo qualificato del settore agricolo ed alla sua innovazione,

o Migliorare la qualità della vita dei residenti rafforzando la locale dotazione dei servizi e incrementandone l'accessibilità, con una particolare attenzione alle situazioni di disagio e di disuguaglianza tra la popolazione;

- Rafforzare le relazioni ed il coordinamento istituzionale orizzontale con le altre realtà presenti nel subambito territoriale di riferimento (Costa dei Fenici) per ridurre quegli elementi di debolezza, indotti principalmente dalla propria configurazione dimensionale, e sviluppare progetti strategici comuni per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno.

Tali elementi, unitamente agli obiettivi individuati, rappresentano, dunque, lo scenario di attuazione del piano strategico di Villa San Pietro e, conseguentemente, ne esplicitano il suo campo di monitoraggio (si vedano in particolare la **Scheda 5**, la **Scheda 6**, la **Scheda 7**, la **Scheda 8** in appendice). In linea di principio, il monitoraggio si colloca a valle di un percorso articolato secondo la successione di varie fasi in cui assumono rilevanza le informazioni rilevate attraverso l'utilizzo di varie tipologie di indicatori, tra cui si possono indicare a titolo di riferimento¹⁸:

- a) **Indicatori iniziali**, generali e settoriali, per “fotografare” il sistema entro il quale si elabora il piano strategico e supportare, dal punto di vista statistico, l'elaborazione di un'analisi SWOT che, completata da informazioni provenienti da altre fonti (normative e programmatiche, indagini sul campo, mass media, etc.), rappresenta tradizionalmente il punto di partenza per definire gli obiettivi della strategia. Il processo di elaborazione del piano strategico di Villa San Pietro ha affrontato questi due passaggi attraverso le attività svolte tra il primo ed il secondo report intermedio (si vedano i primi due blocchi descritti nella **Figura 1**);
- b) Individuati e condivisi gli obiettivi di più alto livello della strategia, si definiscono gli **indicatori di impatto** ad essi corrispondenti;
- c) Con riferimento alla gerarchia degli obiettivi del piano si definiscono misure più analitiche, stabilite attraverso **indicatori finanziari di risorsa, di prodotto e di risultato**.

La seguente tabella esplicita meglio nei contenuti gli indicatori individuati alle lettere b) e c) con le rispettive definizioni convenzionalmente utilizzate ed alcuni esempi indicativi:

Tabella 33. Tipologie di indicatori per il monitoraggio del piano (definizioni)	
b) Indicatori	Si riferiscono ai benefici del piano al di là degli effetti immediati sui diretti

¹⁸ Tali indicatori, unitamente ai dati originari su cui questi sono costruiti, per rendere stabili nel tempo le procedure di monitoraggio necessitano, inoltre, d'essere organizzati e gestiti all'interno di un sistema informativo di supporto che, in prospettiva, deve poter essere collegato agli altri sistemi informativi presenti nell'ente per consentire l'acquisizione di un più ampio spettro di informazioni, sia quantitative che qualitative. La definizione degli indicatori b) e c) avviene, in genere, nelle sedi di tavoli tecnici (tavoli tematici) nei quali interagiscono diverse figure tra tecnici dell'ente, amministratori ed esperti esterni di dominio.

di impatto	beneficiari. In genere, sono legati agli obiettivi più generali del piano stesso. <u>Esempio:</u> incremento della produttività del settore agricolo, aumento della produzione di energia rinnovabile.
c) Indicatori di risorsa	Si riferiscono alle risorse finanziarie o di altro tipo assegnate a determinati interventi. Gli indicatori finanziari di risorsa servono a monitorare l'andamento dell'impegno (in genere annuale). <u>Esempio:</u> la spesa stanziata dall'ente per un determinato intervento
c) Indicatori di prodotto	Misurano le attività realizzate direttamente nell'ambito del piano, che costituiscono il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi operativi, si misurano in unità fisiche o finanziarie. <u>Esempio:</u> numero dei corsi di formazione organizzati.
c) Indicatori di risultato	Misurano gli effetti diretti e immediati dell'intervento e forniscono informazioni sui cambiamenti riguardanti, ad esempio, il comportamento, la capacità o il rendimento dei diretti beneficiari; si misurano in termini fisici o finanziari. <u>Esempio:</u> numero di posti di lavoro creati, esiti positivi delle attività di formazione.

Con riferimento al processo di costruzione del piano strategico, successivamente alla definizione della catena di senso, si è proceduto all'individuazione di una batteria di indicatori da declinare sugli obiettivi dichiarati secondo i tre settori tematici entro i quali essi si articolano. In questo senso, di fondamentale importanza, è stata l'interpretazione delle numerose sollecitazioni emerse dai tavoli di lavoro che, contestualmente alle priorità, hanno fornito indicazioni sui possibili ambiti ed i mezzi di valutazione. L'obiettivo è stato, principalmente, quello di integrare le informazioni raccolte per giungere a proporre, sulla base dei macro-obiettivi di cambiamento indicati in precedenza, un preliminare e, quindi, non esaustivo elenco di "ambiti di misurazione" e strumenti di rilevazione a supporto dell'attività di monitoraggio del piano, anche tenendo conto di un successivo allineamento della pianificazione strategica con la rendicontazione sociale, di cui si è detto in precedenza.

Nella fase attuale, l'elenco prodotto ha unicamente un valore di riferimento generale, per cui le indicazioni riportate dovranno meglio esplicitarsi sia con riferimento alla reale reperibilità/accessibilità dei dati e delle informazioni, oltre che ad una più precisa formalizzazione degli indicatori, che alla coerenza con gli obiettivi di piano (affidabilità) e alla loro migliore individuazione tipologica, in linea con quanto indicato nella precedente

I risultati delle misurazioni effettuate con gli indicatori potranno essere letti e rappresentati, anche attraverso l'utilizzo di opportune simbologie, sia con riferimento al loro trend temporale (crescente, se il valore dell'indicatore risulta in aumento; stabile, se il valore dell'indicatore è sostanzialmente invariato; decrescente, se il valore dell'indicatore si dimostra in diminuzione) e territoriale (per esempio, confrontando i medesimi valori per il subambito territoriale di riferimento) che al contributo (positivo, neutro, negativo) dell'indicatore e del suo andamento rispetto alla qualità della vita nel comune ed agli obiettivi di miglioramento che il piano intende conseguire. Nella scelta degli indicatori e delle relative rappresentazioni, una particolare attenzione dovrà essere riservata alla

comunicabilità attraverso report periodici: essi, dunque, saranno una componente rilevante oltre che per “rendicontare” le azioni del piano anche per alimentare e facilitare la partecipazione della comunità e sostenere l'ulteriore discussione su argomenti complessi e, a volte, poco conosciuti, confermare e/o correggere indirizzi e obiettivi del piano, adottare eventuali azioni migliorative.

La comunicazione del Piano

Poiché i documenti prodotti nonché le esperienze maturate sul campo durante le diverse fasi in cui si è articolato il progetto, rappresentano una importante risorsa ed un risultato del processo di pianificazione strategica avviato dal Comune di Villa San Pietro, nel corso della sua realizzazione è risultato indispensabile pianificare le attività di comunicazione per la diffusione dei risultati alla comunità locale e l'individuazione di una metodologia a carattere permanente in grado di favorire le relazioni tra i soggetti direttamente coinvolti nel progetto strategico e agevolare forme di cooperazione futura.

Le azioni individuate con riferimento alla comunicazione rappresentano una delle determinanti del successo del piano. Esse si rivolgono sia ai soggetti interni all'ente che esterni (attori locali considerati rilevanti per lo sviluppo del territorio) al fine di consolidare la loro partecipazione e coinvolgere nuovi attori per il proseguimento delle attività. La definizione del Piano Strategico comunale ha, quindi, come presupposto di base l'avvio ed il mantenimento di meccanismi di mobilitazione e di coinvolgimento della comunità che si avvalgono di attività di comunicazione che dovranno proseguire anche nella fase della sua attuazione.

Come si è detto, l'attività di pianificazione strategica chiude la sua fase di elaborazione per entrare in quella di implementazione che, attraverso processi interni di programmazione e gestione, avrà lo scopo di conseguire nel tempo i risultati attesi in coerenza con le “indicazioni” emerse durante il percorso preparatorio. Da ciò consegue che l'efficacia del piano sarà legata sia alla verifica puntuale di quanto effettivamente realizzato (monitoraggio), sia di quanto percepito (rispetto alla situazione di partenza) dai destinatari delle politiche e da coloro che sono stati coinvolti in precedenza e che verranno coinvolti nei successivi momenti di attuazione. Strettamente connesso all'obiettivo di mantenere tale continuità del piano è quello di rendere periodicamente informati gli attori sugli stati di avanzamento del processo e sulle eventuali necessità di interventi di rimodulazione e/o correttivi necessari a mantenere la coerenza con le direzioni strategiche individuate ed il costante allineamento alle esigenze espresse dal contesto.

Stante tale impostazione di fondo, è risultato un passaggio obbligato quello di ragionare sulle modalità e sugli strumenti della Comunicazione, anche in considerazione di quelle indicazioni normative che regolano la materia specifica negli enti¹⁹.

¹⁹ Si veda il disposto della legge 7 giugno 2000 n. 150 che disciplina le attività di informazione e di comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni, nonché la Direttiva 7 Febbraio 2002 del Dipartimento Della Funzione Pubblica sulle attività di comunicazione delle pubbliche amministrazioni.

La comunicazione dovrà essere orientata a sostenere l'informativa sull'attuazione delle azioni di piano attraverso "messaggi" rivolti all'esterno dell'ente verso la realtà territoriale cui esse si riferiscono (l'area del piano) ed alle sue varie articolazioni sociali che rappresentano i pubblici di riferimento diretti, all'esterno della comunità di riferimento, in chiave promozionale, per veicolare quegli elementi distintivi/caratteristici del piano che possono funzionare quali attrattori di nuove opportunità e nuovi investimenti per il sistema territoriale di Villa San Pietro.

I pubblici di riferimento

Gli stakeholders interessati alle azioni di comunicazione sono sia i soggetti interni che hanno rappresentato la cosiddetta compagine istituzionale di progetto che quelli esterni, tra cui quelli che a vario titolo hanno partecipato alle sessioni di lavoro e/o agli incontri informativi e che costituiscono una parte delle diverse componenti attive della comunità in grado di contribuire al suo sviluppo.

In particolare, sulla base dell'esperienza maturata durante il processo di pianificazione strategica, sono stati considerati i seguenti pubblici di riferimento, parte dei quali sono stati coinvolti nelle fasi di preparazione del piano, articolati secondo tre tipologie, di primo, di secondo e terzo livello:

Tabella 34. I possibili pubblici di riferimento della comunicazione

Destinatari di primo livello	- Cittadini residenti nel comune di Villa San Pietro, ovvero i nuclei familiari
Destinatari di secondo livello	- Cittadini residenti identificati secondo ▪ fasce d'età, ▪ condizioni sociali, ▪ località di residenza (centro urbano, nuove e vecchie espansioni residenziali). - Soggetti politici e istituzionali a livello locale ▪ Enti locali (tipicamente comuni dell'area vasta, del comprensorio di riferimento rappresentato dalla Costa dei Fenici), ▪ Enti sovraordinati. - Associazioni di categoria - Operatori economici locali - Associazioni e gruppi di interesse, scuole
Destinatari di terzo livello	- Organizzazione interna dell'ente

La suddivisione dei destinatari tra primo e secondo livello, ancorché generale, si esplicita con riferimento alla possibilità/opportunità di avviare specifiche campagne ad hoc di informazione, sensibilizzazione e di promozione territoriale e/o di eventi tematici che raccolgono maggiormente l'interesse di pubblici. In questo caso le ripartizioni possibili faranno riferimento a variabili di tipo anagrafico, geografico e sociale ("giovani", "anziani", "soggetti deboli", "residenti di un quartiere", "rappresentanti di categoria" etc.). di questo secondo gruppo fa parte la comunicazione rivolta alle altre amministrazioni, principalmente locali, anche se non si esclude la comunicazione con realtà extralocali. Infine, è stato previsto un terzo livello che, a differenza dei precedenti, riguarda specificamente la

comunicazione di tipo interno che si rivolge a coloro che operano all'interno dell'ente.

Gli obiettivi di comunicazione

Gli obiettivi della comunicazione, interna ed esterna, i contenuti, le finalità e gli stati di avanzamento, i risultati del piano si definiscono a partire da una considerazione di fondo, ovvero che essa deve essere in grado di diffondere concetti e pratiche in maniera omogenea (rispetto ai target), organica ed integrata e aggiornata. Con tale impostazione, nella fase di avvio e preparazione, la comunicazione è necessario sia rivolta soprattutto verso l'interno poiché deve perseguire fondamentalmente l'obiettivo di sensibilizzare l'organizzazione dell'ente sulle finalità e metodologie della pianificazione strategica. La comunicazione interna risulta indispensabile nel fornire strumenti in grado di connettere i diversi soggetti appartenenti alla stessa compagine politico amministrativa in modo che gli stessi siano consapevoli degli obiettivi e delle problematiche trattate, nonché delle attività in corso anche allo scopo di stimolare un feedback di critiche, suggerimenti, osservazioni e proposte utili alla sua realizzazione per i diversi ambiti di competenza. Tale obiettivo è stato in parte raggiunto sfruttando quei momenti di incontro (tavoli di lavoro) che, come si è detto, hanno visto la contestuale partecipazione di soggetti esterni ed interni.

Nella fase successiva, ossia di definizione dei contenuti, invece, assume particolare importanza la comunicazione verso l'esterno, quale strumento per gettare le basi per un solido dialogo con i diversi attori locali. In particolare, la comunicazione esterna, è indispensabile affinché i risultati ottenuti con il progetto vengano resi noti a tutti gli attori territoriali e affinché possano prenderne visione e contribuire agli sviluppi futuri delle attività programmate e partecipare con consapevolezza agli incontri tematici periodici che potranno essere organizzati allo scopo di monitorare nel tempo il progresso del piano. Tale obiettivo è stato in parte raggiunto sia attraverso le attività di informazione e discussione avviate nei tavoli di lavoro che attraverso gli incontri pubblici organizzati dall'ente.

Da queste premesse deriva la definizione di due **obiettivi strategici generali** :

- Per la comunicazione interna, connettere i diversi soggetti appartenenti alla compagine politico - amministrativa in modo che gli stessi siano consapevoli dei contenuti e degli obiettivi del piano e che siano in grado, nel tempo, di contribuire alla sua realizzazione per i diversi ambiti di competenza.
- Per quanto concerne la comunicazione esterna, rendere noti i risultati ottenuti con il progetto a tutti gli attori territoriali affinché possano prenderne visione e contribuire agli sviluppi futuri delle attività programmate e partecipare con consapevolezza agli incontri tematici periodici che potranno essere organizzati allo scopo di monitorare nel tempo il progresso del piano.

Per le finalità del piano strategico e sulla scorta di una serie di evidenze emerse sia nella fase di ascolto che in quella dei tavoli di lavoro, si considera l'interazione verso l'esterno nelle due tipologie citate in precedenza:

- esterna all'ente, ma riferita alle varie componenti del territorio sanpietrese (l'area di diretta influenza del piano);
- esterna alla comunità di riferimento (tipicamente l'area vasta, altre amministrazioni locali)

e sono stati definiti tre **obiettivi prioritari** della comunicazione (OP):

Tabella 35. Obiettivi prioritari della comunicazione

OP 1	Comunicare i risultati del processo di elaborazione del piano strategico stabilendo con i cittadini e tra gli stessi operatori pubblici un dialogo aperto e trasparente, basato su un approccio per quanto possibile diretto, teso non solo a favorire la diffusione dell'informazione sui "fatti" dell'amministrazione, ma anche a promuovere momenti di informazione/collaborazione su progetti ed iniziative specifiche promosse dal piano strategico e da altre iniziative di valenza strategica, sia in un'ottica locale che sovracomunale.
OP 2	Sostenere, attraverso la comunicazione, la proposizione di un'immagine coordinata di Villa San Pietro per migliorare la sua riconoscibilità, la visibilità e il generale apprezzamento, favorendo il collegamento ad altre iniziative sviluppate nell'ambito territoriale di riferimento.
OP 3	Favorire un più stretto e costante collegamento con gli organi di stampa anche allo scopo di migliorare qualità e completezza dell'informazione e promuovere il sistema Villa San Pietro

Gli strumenti di comunicazione

Sulla base degli obiettivi prioritari individuati e in relazione ai destinatari da raggiungere sono stati programmati e, in parte, già realizzati nella fase di preparazione del piano strategico, i seguenti strumenti di comunicazione:

1. Organizzazione di conferenze pubbliche (incontri pubblici a cadenza periodica, conferenza strategica finale), tavoli di lavoro, seminari e workshop tematici, mostre;
2. Progettazione di una immagine coordinata – logo del piano strategico (marchio);
3. Pubblicazioni periodiche, brochure e pieghevoli;
4. Progettazione e realizzazione di uno spazio web dedicato ai contenuti del piano strategico.

Organizzazione di conferenze pubbliche (conferenza strategica finale, incontri pubblici a cadenza periodica), tavoli di lavoro, seminari e workshop tematici, mostre.

I **Tavoli di lavoro**, i **seminari** e i **workshop** tematici rappresentano modalità di scambio di informazioni (opinioni, bisogni) e di partecipazione attiva che coinvolgono soggetti più direttamente interessati a parti specificate del progetto strategico sia in fase di elaborazione che di attuazione. Inoltre, sono occasioni di presentazione dei lavori rivolti ad un pubblico selezionato. In particolare i tavoli

forniscono un momento di confronto tra attori rilevanti per lo sviluppo locale e ad essi intervengono, in genere, le seguenti tipologie di soggetti:

- tecnici e professionisti esperti delle tematiche affrontate dal progetto;
- amministratori locali;
- dirigenti di altri enti pubblici sovraordinati per illustrare politiche che possono concorrere all'implementazione delle azioni progettate e a loro volta possono recepire gli indirizzi strategici formulati con il processo;
- attori locali rilevanti e interessati ai temi oggetto degli incontri.

Come già detto in precedenza, per la conduzione dei tavoli tematici, durante le fasi di elaborazione del piano, è stato previsto e concordato il ricorso alla metodologia del focus group (tavoli di lavoro partecipati). Nella sede dei tavoli e degli altri incontri pubblici, organizzati nella fase di definizione del piano, è stata fornita una informativa puntuale sugli scopi, sulle metodologie di indagine e analisi adottate e i temi emergenti (stessa informativa è stata diffusa durante le attività di ascolto del



territorio). Il contributo degli incontri pubblici è stato determinante per verificare, non soltanto l'interesse nei confronti delle attività in corso, ma soprattutto per recepire ulteriori stimoli per la definizione dei



temi strategici e dei contenuti del piano, per portare ad evidenza ulteriori ambiti di trattazione e per raccogliere critiche ed osservazioni nei confronti dell'iniziativa (le immagini riportate sono relative al primo incontro pubblico organizzato nell'ambito del piano strategico – luglio '06).

La **conferenza strategica** finale, organizzata nella tipica modalità di assemblea pubblica, oltre a presentare i risultati del progetto a un pubblico più ampio

(idealmente a tutta la comunità) rappresenterà l'occasione per presentare gli elaborati finali ed eventualmente per stimolare ulteriori coinvolgimenti esterni finalizzati al perseguimento delle attività previste dal piano.

Gli **incontri pubblici** a cadenza periodica (in genere annuali) rappresentano momenti di informazione/riflessione sullo stato di attuazione del piano e degli ulteriori risultati conseguiti dallo stesso. Tali incontri potranno essere uniformati allo slogan "**Idee in comune, Comune di idee**". Nell'ambito di tali assemblee, la componente politica dell'ente farà il "punto" sulla situazione, esponendo con trasparenza i provvedimenti e le azioni previste dal piano strategico e intraprese dall'Amministrazione Comunale, aprendole al dibattito per raccogliere - accogliere l'opportuno feed-back sulle tematiche trattate.

Le **mostre**, al di là del valore promozionale per il piano in sé, possono costituire un valido strumento per "raccontare" aspetti specifici su cui interviene il piano strategico e mostrare i risultati conseguiti ricorrendo a diverse forme di comunicazione efficaci (materiale fotografico, plastici, rappresentazioni di tipo cartografico, proiezioni, materiale cartaceo), oltre ad essere sede anch'esse di dibattiti e discussioni su temi specifici. Inoltre, costituiscono una buona occasione per divulgare materiali informativi.

Progettazione immagine coordinata – logo del piano strategico.

Per rendere d'immediata percezione l'appartenenza al processo di pianificazione strategica delle diverse attività di coinvolgimento avviate e dei diversi materiali/elaborati prodotti è stata predisposta una immagine grafica identificativa, utilizzata nella testata della home page sito del piano e nelle testate dei vari documenti prodotti a supporto dei tavoli attivati ed in quella sede distribuiti, nonché delle brochures informative prodotte.



Nell'insieme, pur costituendo una selezione di un insieme più ampio, i diversi elementi grafici rappresentati costituiscono dei richiami precisi, familiari e facilmente riconoscibili, a luoghi, ambienti e simboli riferiti al contesto locale di Villa San Pietro.

Inoltre, in coerenza con la vision elaborata dall'ente, è stata definita e realizzata una grafica specifica per la copertina del documento finale di piano e per i documenti successivi (es. report annuali) relativi al processo di pianificazione strategica del comune di Villa San Pietro. In questa rappresentazione il territorio del comune di Villa San Pietro viene

opportunamente messo in evidenza rispetto agli altri comuni che fanno parte dell'ampia area metropolitana di Cagliari e della Sardegna meridionale, allo scopo di evidenziarne la caratteristica posizione geografica di nodo territoriale di collegamento tra aree di diretta influenza urbana e di sviluppo industriale e aree caratterizzate da significativa presenza di paesaggi agrari, di ambiti di pregio ambientale e, più direttamente sulla costa, di insediamenti turistico – residenziali di eccellenza che hanno rappresentato forti richiami simbolici in tutto il corso di definizione del piano strategico.

Sempre allo scopo di far riconoscere l'importanza e l'unitarietà del percorso svolto e per dare maggior forza all'azione di comunicazione, collegandola ad una immagine evocativa, si è proceduto all'elaborazione di uno slogan, che contemporaneamente vuole rappresentare un logo, per il piano strategico comunale, coerente sia con la metodologia partecipativa, con i contenuti e le indicazioni emerse durante la sua elaborazione che con gli aspetti attinenti la pianificazione strategica d'area vasta.



Lo slogan, che viene ripreso e riportato anche nel documento di piano, presenta un duplice senso: nella prima parte, "Idee in comune" esplicita un percorso condiviso di elaborazione di nuove idee e proposte per lo sviluppo che vede le componenti attive del territorio contribuire alla definizione delle scelte e partecipare ai processi decisionali pubblici. La seconda parte, invece "Comune di Idee" sottolinea l'intendimento dell'amministrazione di farsi promotrice di tali metodologie partecipative, dell'avvio di un processo di apertura e dialogo con la cittadinanza e allo stesso tempo si identifica quale luogo ricco e fecondo di nuove iniziative. Il logo, in tal caso assolve a pieno titolo l'obiettivo di garantire la percezione della visione complessiva del piano e di rafforzare l'immagine dell'area completando il concetto espresso nella vision. L'utilizzo integrato del logo e dello slogan è previsto all'interno di tutti i documenti ufficiali del piano e di tutti gli strumenti comunicativi (brochures, manifesti, etc.).

Pubblicazioni periodiche, brochure e pieghevoli (strumenti cartacei)

Durante la realizzazione del progetto sono stati prodotti diversi elaborati documentali in forma di studi e analisi per la valutazione delle condizioni di criticità e delle opportunità di intervento, vari report di progetto intermedi, presentazioni, elaborati di sintesi dei tavoli tematici. Inoltre, sono state realizzate delle piccole gallerie fotografiche per fissare i momenti di incontro e lavoro che hanno caratterizzato il processo di elaborazione del piano strategico.

Tali materiali, sono stati puntualmente inseriti e resi accessibili nel sito del piano strategico, unitamente ad altri elaborati esplicativi relativamente a temi, percorsi e scenari individuati nel processo di definizione del piano. Inoltre, per diffondere l'informativa sulle attività realizzate, per consolidare la partecipazione ed il coinvolgimento dei soggetti locali, durante gli incontri tematici è stata prevista la predisposizione e la distribuzione di materiali comunicativi relativi a scopi,

metodologie utilizzate, stato dell'arte del progetto, scadenze dello stesso e appuntamenti del piano (agenda del piano).

Proseguendo in tale direzione, l'idea è quella di accompagnare la fase di realizzazione del piano strategico con la periodica redazione (annuale) di opuscoli informativi di sintesi sullo stato dell'arte relativamente all'attuazione delle azioni – operazioni indicate dal piano. In ogni caso tale aspetto informativo potrebbe essere completato con l'eventuale elaborazione di un bilancio sociale annuale come indicato nella parte riservata a **La responsabilità sociale dell'ente** che, come si è detto, si propone di rendere complessivamente conto dell'agire dell'ente riportando azioni ed interventi nel quadro strategico d'unione rappresentato dal piano strategico, da un lato, e dal programma di mandato, dall'altro.

La produzione di brochure e pieghevoli (una versione più snella della prima) ha l'obiettivo sia di accompagnare i momenti pubblici di incontro, generali o specifici, e le mostre, che di fornire un'informativa di tipo promozionale sulle iniziative del piano strategico o su specifici aspetti del territorio. Tali materiali potranno essere diffusi, preliminarmente agli incontri, anche attraverso le bacheche informative comunali oltre che inviati ai cittadini per lettera o mail.

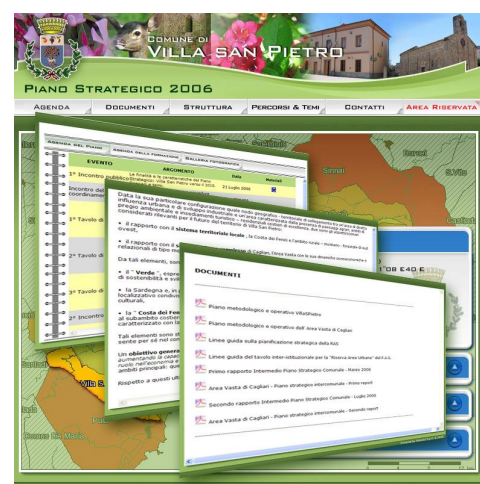
Con riferimento, invece, al documento di piano si possono ipotizzare le seguenti tipologie di prodotti, resi disponibili sia in formato cartaceo che elettronico (pubblicati sul sito istituzionale) :

- una pubblicazione interna integrale rivolta a tutto il personale dell'ente,
- una pubblicazione esterna completa rivolta a soggetti di livello istituzionale,
- una pubblicazione esterna sintetica e di agevole lettura rivolta alla comunità.

Progettazione e realizzazione di uno spazio web dedicato ai contenuti del piano strategico (strumenti informatici)

Tra gli obiettivi operativi di comunicazione del piano strategico è stata prevista l'adozione di una metodologia di diffusione delle informazioni inerenti il progetto strategico, a carattere permanente, facilmente accessibile da parte degli attori locali e aggiornata rispetto allo stato di avanzamento del processo di pianificazione.

Internet oltre a permettere uno scambio di informazioni in tempo reale ed essere facilmente accessibile dagli attori locali è anche uno strumento a costi di produzione e mantenimento ridotti. Per tali ragioni è stato progettato e realizzato uno spazio web specifico per il piano strategico del Comune di Villa San Pietro nel quale pubblicare e condividere gli obiettivi, i



concetti e gli elaborati definiti nel corso del progetto. Tale spazio, ovviamente si propone di restare attivo oltre il tempo necessario alla definizione del piano con l'obiettivo di divenire, nel tempo, uno spazio aperto di informazione e condivisione di scelte strategiche per lo sviluppo locale. Per esso è stata prevista una suddivisione per sezioni:

 **Agenda**, nella quale è indicato il programma di incontri e sono resi disponibili i relativi materiali informativi e la galleria fotografica,

 **Documenti**, nella quale sono resi disponibili i principali documenti (report) prodotti nell'ambito sia della pianificazione strategica comunale che in quella intercomunale,

 **Struttura**, nella quale viene presentata la catena di senso (vision – obiettivi – operazioni) del piano strategico,

 **Percorsi & Temi**, nella quale vengono presentati i principali passaggi che hanno caratterizzato la definizione del progetto strategico,

 **I contatti e l'area riservata** agli utenti dell'ente completano la struttura del sito.

Il sito del piano è accessibile dal sito istituzionale, attraverso una sottosezione tematica, e/o dal link diretto²⁰

<http://81.29.202.120:81/Comunicazione/VillaSanPietro/>

Un ulteriore obiettivo del progetto riguarda l'avvio di una politica attiva di comunicazione attraverso una newsletter periodica (per cui si sta provvedendo alla definizione del relativo indirizzario) per mantenere aggiornati gli attori locali, principalmente quelli coinvolti negli incontri, sugli sviluppi del progetto.

Tavola di sintesi delle principali componenti comunicative del piano

Coerentemente con quanto esplicitato nei paragrafi precedenti, di seguito si propone una tavola sinottica che esplicita, per ogni destinatario individuato, le azioni di comunicazione che potrebbero riguardarlo, gli strumenti che possono essere utilizzati e gli scopi dell'azione.

Tabella 36. Le principali componenti comunicative del piano	
Destinatari	Cittadini residenti nel comune di Villa San Pietro
Azioni di comunicazione	▪ Conferenze pubbliche e dibattiti aperti, ▪ Comunicazione diretta alle famiglie, ▪ Incontri presso le scuole, ▪ Incontri di quartiere, ▪ Incontri tematici con gli operatori del territorio, ▪ Media.

²⁰ L'indirizzo diretto potrebbe nel tempo subire eventuali modifiche dovute ad aggiornamenti successivi del servizio.

Strumenti	- Lettere ai cittadini, - Brochure istituzionali, - Pubblicazioni sintetiche, estratti tematici dal piano, - Pubblicazione periodica "Idee in comune, Comune di idee", - Questionari informativi, - Sito istituzionale e sezione tematica del piano strategico, - Comunicati sulla stampa quotidiana regionale, - Mail (mailing list).
Obiettivi della comunicazione	Informare la popolazione sui contenuti ed il significato del piano ed aggiornare periodicamente sui principali avanzamenti dello stesso o sull'avvio di specifici progetti. Azioni e strumenti, nonché contenuti, saranno definiti sulla base di particolari segmenti della popolazione cui è rivolta la comunicazione.
Destinatari	Soggetti politici e istituzionali a livello locale
Azioni di comunicazione	- Partecipazione a fiere ed eventi di carattere istituzionale, - Conferenze pubbliche e dibattiti aperti, - Media.
Strumenti	- Pubblicazione completa del documento di piano, - Pubblicazioni sintetiche, estratti tematici, - Sito istituzionale e sezione tematica del piano strategico, - Comunicati sulla stampa quotidiana regionale.
Obiettivi della comunicazione	Informare gli altri soggetti istituzionali sui contenuti del piano e coinvolgerli nella fase di attuazione.
Destinatari	Organizzazione interna dell'ente
Azioni di comunicazione	- Incontri interni - Pubblicazione completa del documento di piano - Estratti di sintesi - Estratti sull'avanzamento di progetti specifici
Strumenti	- Pubblicazione completa del documento di piano - Pubblicazioni sintetiche, estratti tematici - Sito istituzionale e sezione tematica del piano strategico
Obiettivi della comunicazione	Mantenere informata tutta la compagine organizzativa dell'ente allo scopo di stimolare conoscenza e interesse sugli avanzamenti del piano e l'attuazione di specifici progetti, stimolare la partecipazione e il coinvolgimento in attività che abbiano diretto collegamento con lo sviluppo del piano.

Monitoraggio e valutazione della comunicazione

A conclusione delle attività di comunicazione programmate è importante sapere se la metodologia di diffusione delle informazioni a carattere permanente individuata sia corretta per gli attori locali e se la comunicazione delle attività svolte abbia raggiunto tutti gli stakeholders rilevanti del territorio. Per rispondere a questi interrogativi si propongono di seguito una serie di indicatori la cui rilevazione potrebbe fornire una misura abbastanza approssimativa dei risultati del processo dal punto di vista dell'efficacia della strategia di comunicazione scelta. Le misurazioni indicate, inoltre, vanno ad aggiungersi alla lista di indicatori proposta per il monitoraggio del piano (si veda la sezione **Il monitoraggio del Piano** e le relative schede di indicatori allegate).

Tabella 37. Le misure della comunicazione
Oggetto della valutazione
N. mail inviate riguardanti incontri generali o specifici sui temi del piano, N. di soggetti presenti ai tavoli e agli incontri pubblici, N. di richieste di materiale informativo rivolte all'ente e relative motivazioni, N. e tipologia di supporto dei documenti distribuiti, N. di articoli pubblicati sulla stampa su temi ed esperienze del piano,

▪ N. di accessi alla sezione dedicata al piano nel sito istituzionale; ▪ N. (indicativo) di volte in cui appare il riferimento al piano strategico comunale in documenti istituzionali e di altra natura pubblica.
Modalità/mezzi di rilevazione
▪ Predisposizione schede di registrazione partecipanti per gli incontri pubblici ▪ Archiviazione richieste di materiale informativo attraverso vie formali, ▪ Rilevazione della tipologia e della quantità di documenti/materiali resi disponibili ad un pubblico utilizzo dall'ente, ▪ Predisposizione di meccanismi di rilevazione sugli accessi al sito su sezioni specificamente dedicate ai temi del piano o a progetti ad esso legati, ▪ Progettazione ed elaborazione, nonché somministrazione questionari orientati alla rilevazione di tematiche attinenti il piano o riguardanti progetti specifici elaborati dall'ente, ▪ Attivazione di rassegne stampa sulle tematiche sopraindicate.
Motivazioni
▪ La rilevazione del numero di richieste di materiale e del numero dei presenti agli incontri è un indicatore importante per valutare l'interesse della comunità locale verso temi trattati e individuare nuovi attori rilevanti per il proseguimento delle attività, ▪ La rilevazione del numero di richieste di documenti via mail e le newsletter inviate ai cittadini evidenziano la familiarità dei soggetti con le nuove tecnologie ed orientano progetti locali per la loro diffusione tra le famiglie, ▪ Le statistiche sul numero degli accessi al sito del piano sono indicative della familiarità verso tali mezzi di comunicazione e/o di interesse per i temi trattati dal piano, ▪ La pubblicazione di articoli sulla stampa o il richiamo del progetto in documenti pubblici segnalano un impegno attivo dell'amministrazione verso la diffusione e la condivisione delle informazioni ed aiutano a creare una base di conoscenza.

In aggiunta alle indicazioni sopra riportate, possono ulteriormente essere fornite specifiche misurazioni relative alle spese sostenute dall'ente per attività di comunicazione.

Presentazione del Piano Strategico

A conclusione della redazione del documento di piano sono stati previsti una serie di incontri per promuovere il piano e divulgarne ulteriormente i suoi contenuti. Tali incontri accompagnano o seguono le fasi formali di approvazione dello stesso e possono riassumersi in:

- Riunione in plenaria per la presentazione del piano. Soggetti coinvolti: Amministrazione comunale
- Convegno finale di presentazione del piano strategico eventualmente agganciato ad altro evento di rilevanza per la comunità locale, preceduto/seguito da comunicato stampa/articolo/avviso sul sito web istituzionale. Soggetti coinvolti: altre amministrazioni, organizzazioni e cittadini.
- Convegno annuale sullo stato di attuazione del piano e dei progetti ad esso correlati. Soggetti coinvolti: altre amministrazioni, organizzazioni e cittadini.

Oltre la divulgazione di tutti i materiali prodotti nel corso del processo di pianificazione strategica del comune di Villa San Pietro attraverso il sito del piano, si è ipotizzata la successiva predisposizione di una serie di supporti documentali che avranno un diverso dettaglio ed una diversa consistenza in ragione dei diversi pubblici di riferimento cui saranno diretti. In particolare, si ipotizza la redazione di una pubblicazione integrale del piano rivolta al personale interno dell'ente ed una esterna completa rivolta agli eventuali interlocutori istituzionali, locali e non. Inoltre, si prevede una pubblicazione sintetica a carattere informativo – divulgativo, di agevole leggibilità, rivolta alle diverse componenti presenti nel territorio, o a carattere generale o di dettaglio su specifiche tematiche.

Appendice

Scheda 1. Criticità strutturali e organizzative nel sistema dei trasporti. Subambito di riferimento Costa dei Fenici.

Inquadramento. Il territorio comunale è interessato da una viabilità principale identificata dalla S.S. 195 che, in corrispondenza del 26° chilometro (nella cd Piana di Pula), attraversa longitudinalmente il centro abitato di Villa San Pietro in prossimità della costa. In questo specifico tratto (tra Cagliari e Pula) la statale presenta un indice di tortuosità –rapporto tra la curve e rettifili – molto basso.

All'interno della rete stradale di interesse regionale, la SS 195 si inquadra nella categoria delle **direttrici di comunicazione di III° livello**²¹. Nell'ambito del Piano Regionale delle Merci, invece, la SS 195 è inserita nella **Rete di interesse regionale di II° livello - Area Metropolitana di Cagliari** (da Cagliari a Teulada, collega l'area metropolitana con gli agglomerati industriali di Macchiareddu e di Sarroch, con i relativi porti industriali e nel secondo tratto rappresenta l'ossatura infrastrutturale di connessione tra la stessa area cagliaritano e gli insediamenti turistico - residenziali della zona) e nella **Rete di interesse regionale di secondo livello - Area del Sulcis – Iglesiente** (da S. Giovanni Suergiu a Giba e Teulada, ricollega lungo il versante sud - occidentale l'area del Sulcis con il Cagliaritano).

Stante tale configurazione, la S.S. 195 rappresenta l'unico elemento di collegamento dell'ambito locale (Costa dei Fenici, regione storica di Nora) a quello di maggior sviluppo, identificato con il nucleo centrale dell'area vasta ed al capoluogo regionale, nonché ai nodi di collegamento con l'esterno. La statale supporta, in via pressoché esclusiva, gli sbocchi sul mercato regionale ed extraregionale per le economie locali, oltre a sostenere la mobilità di breve – medio raggio, quotidiana e turistico - stagionale, residenziale e non (lavoro, servizi urbani, svago, etc). In ragione di ciò, si osserva una diretta e stabile connessione con la regione urbana più direttamente gravitante intorno al capoluogo e, invece, una caratterizzazione di margine rispetto alla regione urbana del Sulcis – Iglesiente, sul versante opposto dei rilievi montani (Arcosu, Gutturu Mannu, etc). Inoltre, all'interno del sub ambito territoriale cui appartiene il comune di Villa San Pietro, si riconosce lungo la S.S. 195 quella funzione di collegamento locale/intracomunale (per servizi, svago, relazioni sociali) con il centro abitato di Pula che si rappresenta come attrattore urbano di secondo livello per molti dei comuni appartenenti al comprensorio costiero di sud – ovest, in alternativa alla cittadina di Sarroch.

La combinazione delle caratteristiche sopra evidenziate traduce una significativa e diversificata frequenza di utilizzazione della direttrice che presenta punte di affollamento legate essenzialmente alla stagionalità dei flussi (mobilità turistica) e all'affluenza verso i principali insediamenti residenziali (svincoli) e produttivi. L'assetto viabilistico dell'attuale tracciato, fatta eccezione per alcuni interventi puntuali concentrati prevalentemente in corrispondenza dei principali snodi residenziali e la realizzazione del raddoppio stradale tra Sarroch e Villa San Pietro, negli anni non ha subito una evoluzione coerente con l'incrementata domanda di mobilità, stante la concomitanza della progettazione della nuova Sulcitana in base al quale la SS. 195 assumerà le caratteristiche di strada extraurbana di tipo B (secondo le nuove normative vigenti del 2001 e del 2002 in materia di costruzione di nuove strade). Il subambito di appartenenza, in particolare nei comuni di

²¹ Appartengono al I° quelle direttrici che attraversano longitudinalmente il territorio regionale – es. S.S. 131 -, al II° le direttrici longitudinali e trasversali che attraversano larghe porzioni dell'isola rapportandosi a quelle del I° livello e assolvendo funzioni d'ambito regionale es. S.S. 125 e 130 -, al III° quelle che completano l'armatura stradale trasversale con la funzione di elevare l'accessibilità delle zone interne e di costa.

Capoterra e Villa San Pietro, è infatti caratterizzato da trend demografici particolarmente vivaci (per gran parte indotto dall'overspill del capoluogo) che hanno inciso sull'evoluzione della domanda di mobilità e dalla presenza di quote significative di popolazione giovane particolarmente interessate, sia attualmente che in prospettiva, da spostamenti quotidiani per studio e lavoro, nonché per svago e servizi.

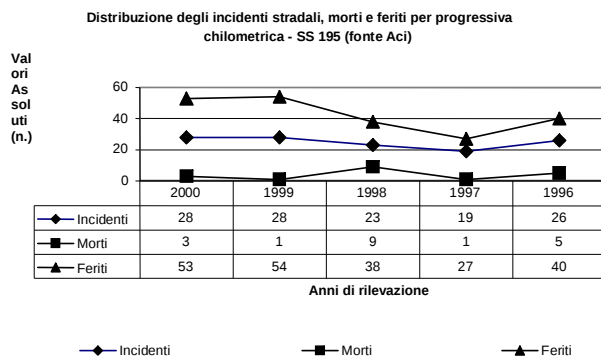
Offerta di trasporto pubblico. L'Azienda Regionale di trasporti opera localmente con diverse tratte (Sant'Anna Arresi-Teulada-Pula-Cagliari; Pula-Porto Columbu-Cagliari; servizio scolastico Domus De Maria- Chia- Forte Village –Pula – Sarroch -Cagliari).

Offerta di trasporto privato. Sono presenti operatori privati che effettuano trasporto pubblico anche convenzionato (che tra l'altro interessa la mobilità scolastica) e noleggio con conducente, per tratte locali ed extralocali. Al 2001 per Villa San Pietro risultano, in generale, 4 unità locali di imprese che si occupano di trasporti terrestri.

Problematiche riscontrate.

- Innalzamento dei tempi di percorrenza medi nei periodi di maggior traffico extrasidenziale;
- Il corridoio stradale, nel suo svolgersi, crea numerose fratture urbane che interessano diversi centri localizzati lungo e in prossimità della direttrice, oltre a rappresentare un fattore di pericolo sia nelle fasi di attraversamento che, più in generale, di percorrenza (assenza di sopra o sottopassaggi pedonali);
- Lungo la direttrice, anche nei tratti specificamente urbani, non è consentito l'esercizio di una mobilità alternativa (mobilità lenta) e/o della mobilità pedonale. La mobilità locale è basata prevalentemente sull'utilizzo di mezzi propri (auto) e non è agevolato il ricorso al trasporto pubblico;
- Diffuse carenze a carico della segnaletica di sicurezza e dell'illuminazione della sede stradale nei tratti urbani;
- Inadeguati gli svincoli che collegano la statale al centro abitato, mentre è incrementato il traffico pesante che dalla 195 entra direttamente nel tessuto urbano di Villa San Pietro (si riconoscono conflitti tra gerarchie stradali ed interferenze tra usi residenziali e produttivo commerciali);
- Ritardi nell'avvio dei lavori per la costruzione della nuova SS 195 che porterebbe ad un generale miglioramento dell'accessibilità dell'area;
- I residenti manifestano timori per un ulteriore isolamento/frazionamento del territorio comunale derivante dalla realizzazione della nuova SS 195 e per l'impatto generato nelle aree caratterizzate da significativi gradi di naturalità e valori paesaggistici). Presenti comitati locali spontanei di difesa e tutela dei cittadini dagli effetti negativi derivanti dalla realizzazione della nuova direttrice;
- Si osservano limiti alla mobilità per particolari categorie di persone (anziani, bambini e disabili). L'organizzazione dei servizi pubblici per la mobilità (collegamenti da e per il capoluogo, da e per i centri limitrofi) impone sacrifici a diverse categorie di utenti.

Dati sulla mobilità. La tratta presenta notevoli interferenze antropiche che si acuiscono all'approssimarsi dell'area urbana cagliaritana. In molti tratti, stante le ridotte dimensioni dell'asse stradale, è prescritto il divieto di sorpasso, ma permane un elevato tasso di incidentalità legato al verificarsi di frequenti scontri frontali tra autoveicoli dovuti, spesso, alla necessità di effettuare manovre di svolta in corrispondenza dei nodi residenziali. Di seguito si propone una rappresentazione relativa all'evoluzione storica degli incidenti stradali lungo il corridoio della SS 195. Come si può notare, nel quinquennio considerato, il numero degli incidenti rilevati si è mantenuto pressoché costante con un incremento complessivo tra la rilevazione iniziale e quella finale del 7,7%.

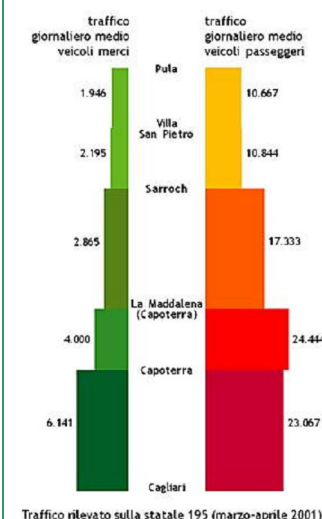


La successiva tabella entra nel dettaglio della consistenza degli incidenti (frequenze percentuali cumulate calcolate sul dato privato delle omissioni) rispetto alla distanza entro cui sono avvenuti. Si può facilmente notare che, ad esclusione del '96, negli anni si è verificata una ridistribuzione degli stessi su distanze via via maggiori.

Prog. Km	Incidenti					Morti					Feriti				
	2000	1999	1998	1997	1996	2000	1999	1998	1997	1996	2000	1999	1998	1997	1996
Entro i 15 Km	70	92,59	84,21	85,71	61,54	0	100	33,33	100	60	74,36	92,16	93,55	90	65
Entro i 30 Km	80	96,3	100	100	88,46	0	100	100	100	80	79,49	98,04	100	100	82,5
Entro i 45 Km	85	96,3	100	100	96,15	0	100	100	100	80	82,05	98,04	100	100	95
Entro i 60 Km	85	100	100	100	96,15	0	100	100	100	80	82,05	100	100	100	95
Entro i 75 Km	90	100	100	100	96,15	0	100	100	100	80	92,31	100	100	100	95
Entro i 90 Km	95	100	100	100	100	0	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Entro i 100 Km (tot)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tali osservazioni, rendono evidente la necessità e l'urgenza di procedere con interventi di messa in sicurezza del corridoio stradale, soprattutto in corrispondenza degli accessi ai centri abitati principali (si vedano le fasce dei 15 – Capoterra – e 30 – V.S. Pietro) e loro recenti espansioni periferiche.

I carichi di traffico: al 2003, secondo i dati ACI, il parco veicolare del comune di Villa San Pietro ammontava a 1112 unità totali (di cui 915 rappresentato da autovetture, 82 da autocarri per trasporto merci) con un rapporto pro capite pari a 0,61 veicoli, inferiore rispetto a quello rilevato a Pula (0,70), Sarroch (0,69), Capoterra (0,68). I dati forniti dall'ACI confermano che nell'area, pur con le dovute differenze di scala tra i comuni citati, vi è stato tra 2002 e 2005 un incremento percentuale complessivo dei veicoli pari a quasi l'11%. In particolare, sono i due estremi – Pula e Capoterra – ad aver mostrato le evoluzioni più consistenti (circa il 12%), mentre Sarroch si è collocata su valori intermedi (8%) seguita, comprensibilmente, da Villa San Pietro (5%). Al 2005, il solo comune di Capoterra deteneva il 62% dei veicoli presenti nell'area. Inoltre, tra '81 e '01, l'area ha avuto un incremento demografico percentuale di quasi il 50%, con i casi di Capoterra e Villa San Pietro a mostrare le dinamiche più alte (rispettivamente 75% e 52% c.a.).



Solo considerando tali dati, si colgono le "interferenze" antropiche che caratterizzano l'area, soprattutto nel segmento appartenente al comune di Capoterra. La strada, pur di ridotte dimensioni, accoglie un traffico consistente

legato a fenomeni crescenti di pendolarità che sono dovuti non solo alla già detta presenza di residenze, ma anche alla forte attrazione che il capoluogo regionale ha nei confronti di tutte le realtà urbane, per la presenza al suo interno di servizi di rango provinciale e regionale (oltre alla localizzazione i grandi insediamenti turistici della costa sud-occidentale a partire dal comune di Villa San Pietro che generano significativi flussi stagionali in entrata ed uscita nel subambito), come evidenziato dalla seguente figura (*Fonte M.Coni*).

La diretta conseguenza di tale stato di fatto è il verificarsi di vistosi e frequenti fenomeni di congestione in corrispondenza dei punti nodali, ma una problematica ulteriore è data dalla localizzazione su questi tratti di insediamenti industriali che generano e attraggono traffico pesante con il conseguente aggravarsi delle condizioni di deflusso.

Al fine di conoscere il grado di impegno della SS195, ci si riferisce ai dati inseriti nel Piano Regionale delle Merci (fine anni '90) relativi al traffico merci e rilevati in un giorno medio infrasettimanale. Per quanto riguarda la direttrice Sulcitana si rilevavano i seguenti dati

Località	Direzione	Fascia oraria 7,30-9,30	
		Veicoli leggeri	Veicoli pesanti
Ponte Scaffa	Cagliari	1426	503
	Teulada	1017	215
Sarroch	Cagliari	683	222
	Teulada	551	228
Villa San Pietro	Cagliari	463	137
	Teulada	313	119
Pula	Cagliari	454	110
	Teulada	317	88

Fonte Piano Regionale delle Merci

che evidenziavano per Villa San Pietro la presenza di un flusso giornaliero merci nelle rispettive direzioni di Cagliari e di Teulada legato soprattutto al transito di veicoli leggeri. Si segnalava, altresì, per il comune un ruolo di "punto di passaggio" obbligato del traffico in provenienza da Pula, direzione Cagliari. Evidente l'effetto cumulativo all'approssimarsi del capoluogo, anche con riferimento al volume di traffico pesante. Inoltre, sono stati rilevati i volumi diurni di traffico merci (su gomma), secondo l'origine – destinazione, con i seguenti risultati di sintesi

Località	Direzione	Leggeri	Pesanti	Totale
Capoterra	Dir. 1 verso Pula	6737	1067	7804
	Dir. 2 verso Cagliari	7929	881	8810

Fonte Piano Regionale delle Merci

che hanno evidenziato, per la direttrice 195, un significativo approssimarsi ai dati di traffico riscontrati lungo le arterie regionali più importanti in conseguenza della presenza di un traffico ricorrente di tipo metropolitano che, quindi va ad aggiungersi e ad interagire con quello connesso alla mobilità residenziale. La tabella mette, inoltre, in evidenza il peso relativo dei trasporti pesanti sulla movimentazione totale (tra il 14 e il 10 % rispettivamente nella direzione Cagliari e nella direzione Pula).

Obiettivi strategici. Per il modo in cui la direttrice di comunicazione rappresentata dalla SS 195 caratterizza con la propria presenza il territorio di Villa San Pietro, si consegue che essa entra e condiziona in maniera significativa – diretta o indiretta – la maggior parte delle azioni strategiche che il comune intende conseguire nel medio e lungo periodo. In particolare sono emerse una pluralità di possibili/auspicabili iniziative che, in parte, conseguono e si integrano con quelli già individuati a livello generale²²:

- Attuare un piano di riorganizzazione del **trasporto pubblico locale** in stretta sinergia con le municipalità appartenenti al subambito locale e sostenerne l'utilizzo tra la popolazione;
- Sostenere l'attuazione/completamento degli interventi di messa in sicurezza del corridoio stradale, individuando le situazioni di maggior rischio per la popolazione anche in connessione all'avvio di un processo di completamento/ampliamento/razionalizzazione/messa a sistema delle principali infrastrutture viarie del comune e di collegamento di queste alla 195;
- Favorire la realizzazione e la promozione di servizi per i portatori di handicap allo scopo di accrescere la loro mobilità e indipendenza, sia a livello locale che extralocale;
- Indirizzare la programmazione urbanistica e infrastrutturale del territorio al perseguimento di una strategia più attenta alla riorganizzazione degli spostamenti in chiave sostenibile, in coerenza con la vision che si è data il comune nel proprio piano strategico e promuovendo anche forme di mobilità lenta all'interno del centro abitato;
- Promuovere la gestione in forma associata di servizi nel settore del trasporto pubblico, favorendo una maggiore integrazione e coordinamento tra mobilità privata e mobilità pubblica (es sistema intercomunale locale di bus navetta);
- Ricercare correlazioni positive tra la nascente SS 195 e le strategie di sviluppo del territorio delineate (turistico, produttivo, residenziale) e di promozione mantenendo la coerenza con gli obiettivi di qualità, specificità e caratterizzazione che il territorio è in grado ed intende offrire, evitando le minacce di isolamento e/o l'eventuale massificazione/congestionamento conseguenti al maggior flusso di persone e mezzi che ci si attende nell'area;
- Realizzare uno studio della mobilità locale, tenendo conto della costruzione della nuova SS 195, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità al centro e dentro il centro abitato, di valorizzare le aree periferiche, di individuare le aree più opportune in cui localizzare imprese e strutture di servizi.

Per l'importanza che la SS 195 riveste nel contesto dell'area, la soluzione ai numerosi problemi riscontrati e la gestione delle diverse esigenze emerse richiede, ragionevolmente, che gli interventi vengano progettati ed attuati in un'ottica di sistema, attraverso un più forte collegamento e coordinamento tra i diversi attori istituzionali ed economici facenti parte del subambito territoriale di riferimento. Infatti, pur con sostanziali differenze tra le diverse realtà che del sistema fanno parte e le loro relative specificità, la questione dell'armatura viaria come sopra individuata interseca temi generali e specifici che hanno rilevanza per tutta l'area tra cui:

- **Competitività del territorio** (innovazione e servizi d'eccellenza, logistica e traffico merci, reti, aree produttive attrezzate, vocazioni agricole e agroindustriali, corridoi infrastrutturali, servizi ai residenti);

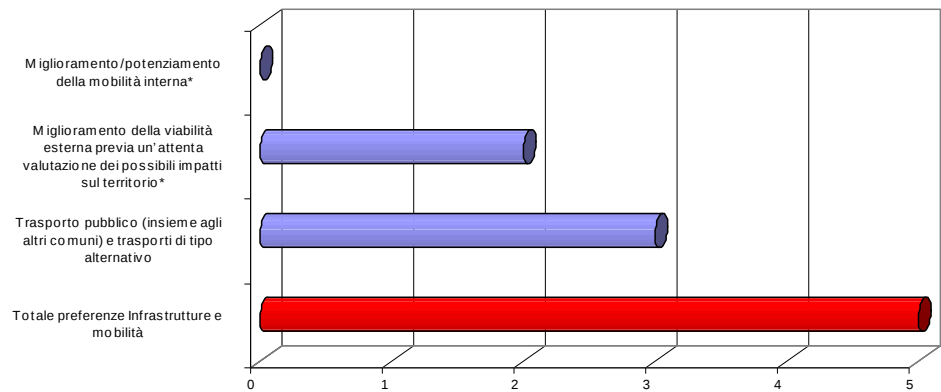
²² Gli obiettivi generali riguardanti la SS. 195, coerentemente con le indicazioni dei vari interventi progettuali che la interessano, riguardano: la valorizzazione delle occasioni locali di sviluppo, il riequilibrio territoriale. Il miglioramento dell'accessibilità, la riduzione del disagio connesso alle condizioni di perifericità. Tra gli obiettivi specifici: riduzione dei tempi di percorrenza, incremento dei livelli di servizio e delle condizioni di sicurezza, valorizzazione dei contenuti ambientali e paesaggistici lungo la fascia costiera attraversata dalla direttrice, riqualificazione del percorso attuale della SS 195 come itinerario a vocazione turistica.

- **Sicurezza ambientale** (inquinamento e rischi di degrado);
- **Turismo sostenibile** (turismo rurale/ambientale, turismo storico - culturale, integrazione dell'offerta turistica locale);
- **Riqualificazione del paesaggio** (paesaggi rurali, centri storici, aree archeologiche, paesaggi delle infrastrutture e dell'industria, parchi);
- **Promozione** (immagine del subambito territoriale e delle sue diverse articolazioni, qualità dei suoi prodotti, beni ambientali – paesaggistici - culturali).

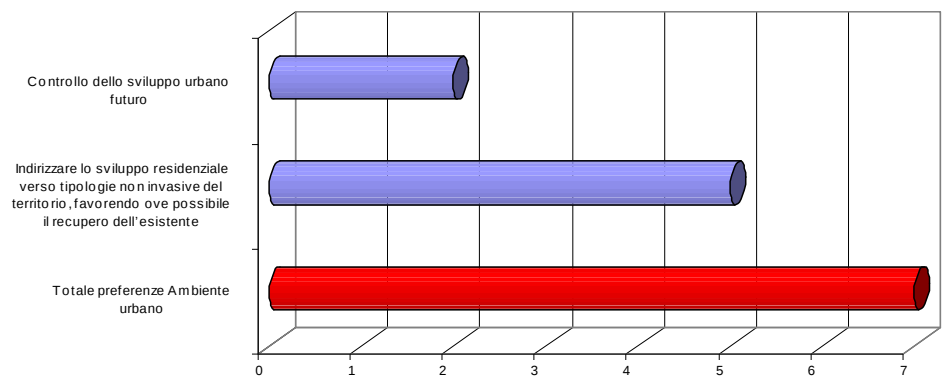
La soluzione alle problematiche della SS 195 è sì, quindi, pone in stretta correlazione allo sviluppo di funzioni specializzate e complementari rispetto a quelle presenti in area vasta, al consolidamento ed alla qualificazione del tessuto produttivo locale, alla qualificazione e commercializzazione delle produzioni locali, all'elevazione della qualità di vita nei centri abitati in termini di incremento del livello dei servizi e della loro diversificazione, alla promozione del territorio ed alla valorizzazione in chiave turistica del patrimonio di risorse identitarie locali (centri storici, beni ambientali – paesaggistici – naturalistici), allo sviluppo delle funzioni culturali.

Scheda 2. Rappresentazione delle preferenze - tavolo habitat

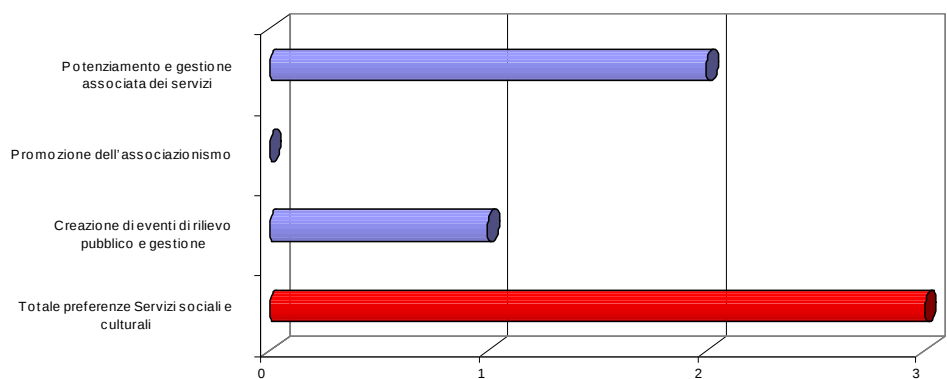
Priorità per le infrastrutture e la mobilità (n. preferenze espresse). Nb le preferenze 1 e 2, nell'ordine rappresentato, sono state unite.

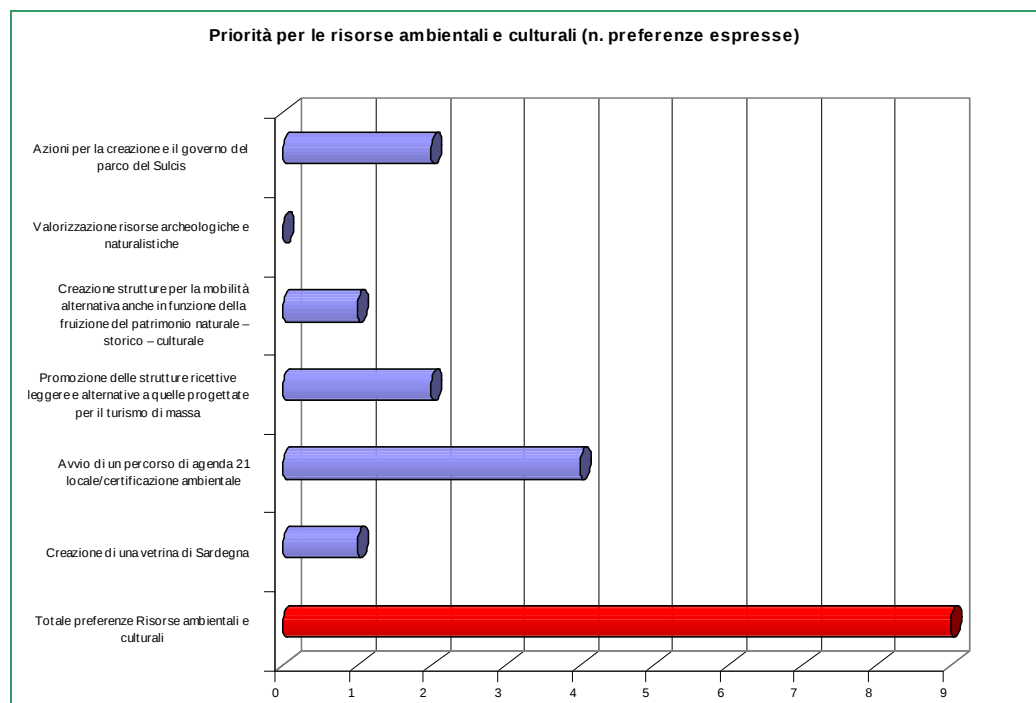


Priorità per l'ambiente urbano (n. preferenze espresse)



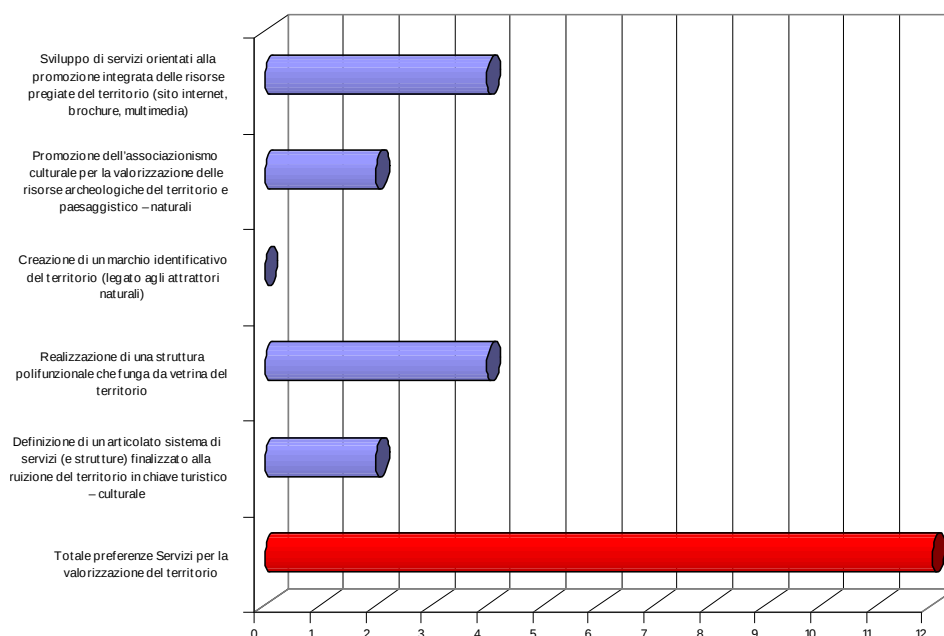
Priorità per i servizi sociali e culturali (n. preferenze espresse)



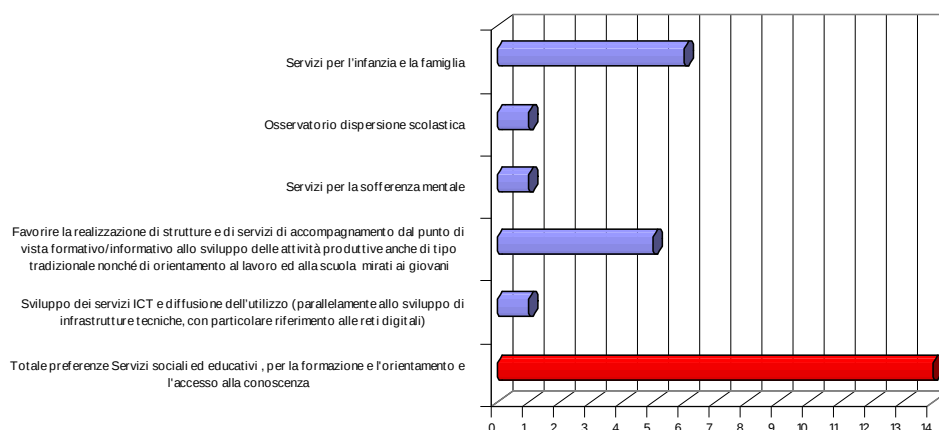


Scheda 3. Rappresentazione delle preferenze - tavolo servizi

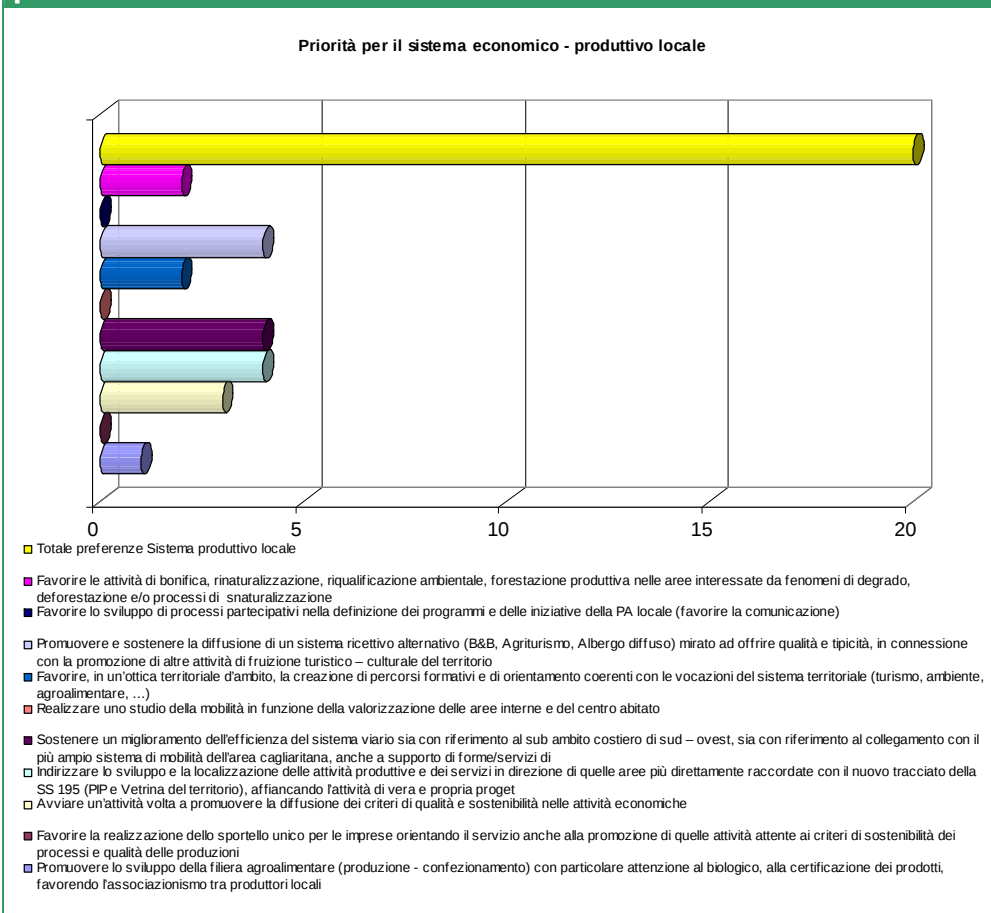
Priorità per i servizi per la valorizzazione del territorio (n. preferenze espresse)



Priorità per i servizi sociali ed educativi , per la formazione e l'orientamento e l'accesso alla conoscenza (n. preferenze espresse)



Scheda 4. Rappresentazione delle preferenze – tavolo sistema economico e produttivo locale



Scheda 5. Ambito di misurazione della competitività del territorio	
Iniziative formative locali e azioni di informazione rivolte agli operatori economici	▪ Numero di partecipanti alle iniziative di formazione e l'aggiornamento ▪ Totale ore di formazione ricevute dai partecipanti
Incentivi per lo sviluppo di nuove intraprese giovanili e per la diffusione dell'imprenditorialità giovanile e femminile	▪ Numero di imprenditori che accedono a specifiche forme di incentivazione ▪ Numero di nuove intraprese avviate da giovani/donne ▪ Volume totale degli investimenti/finanziamenti ▪ Interventi volti a sostenere lo sviluppo dell'autoimprenditorialità e della microimpresa ▪ Interventi a sostegno dello start up di imprese innovative
Avvio di servizi pubblici di consulenza per lo sviluppo imprenditoriale e la gestione dell'impresa	▪ Numero di soggetti che hanno avuto accesso ai servizi specificati ▪ Interventi per l'innovazione e qualificazione imprenditoriale della piccola impresa
Azioni di supporto rivolte alla modernizzazione e qualificazione dei processi / prodotti	▪ Numero di imprese che hanno ricevuto forme di supporto agli investimenti ▪ Volume totale degli investimenti/finanziamenti
Azioni di supporto rivolte ad incrementare la riconoscibilità e la commercializzazione delle produzioni locali (tipic. Settore agricolo ed agroalimentare)	▪ Numero di imprese/imprenditori supportati ▪ Volume totale degli investimenti/finanziamenti secondo le varie tipologie di prodotto
Azioni rivolte alla creazione di forme di cooperazione e collaborazione tra produttori locali	▪ Numero e tipologia delle iniziative supportate ▪ Numero di imprenditori locali/extralocali coinvolti
Azioni volte ad irrobustire il contesto operativo delle aziende locali e/o a migliorare il potenziale attrattivo del territorio per investimenti esterni qualificati	▪ Numero di interventi/opere realizzate ▪ Valore degli interventi/investimenti realizzati
Azioni dirette a promuovere e supportare la diffusione di schemi / procedure per la qualità dei prodotti e la gestione ambientale nei processi produttivi	▪ Numero di imprenditori coinvolti ▪ Numero di imprese che adottano le procedure
Attività di informazione e promozione riguardanti le opportunità offerte dal sistema locale ed i prodotti	▪ Numero di attività avviate secondo la loro tipologia ▪ Numero di operatori coinvolti nelle attività ▪ Organizzazione di manifestazioni ed eventi

del territorio	promozionali
Tipologie di infrastrutture turistiche presenti nel territorio e nelle aree rurali	▪ Numero e tipologia di strutture ricettive (hotel, b&b, strutture agrituristiche, albergo diffuso) ▪ Numero di presenze turistiche nelle strutture ricettive
Azioni dirette ad incoraggiare lo sviluppo e la qualificazione del settore ricettivo locale e dei servizi a supporto della fruizione turistica del territorio, la sua promozione ed il collegamento tra le iniziative	▪ Numero di operatori locali coinvolti ▪ Numero di iniziative attivate ▪ Volume degli investimenti ▪ Iniziative promozionali e relativi servizi (target, mezzi utilizzati, quantificazione degli accessi) ▪ Creazione di reti/portali della ricettività locale (organizzazione in rete degli operatori) ▪ Numero di operatori coinvolti in azioni/progetti per la qualificazione dell'offerta ricettiva locale ▪ Corsi di formazione per operatori del turismo (numero di soggetti coinvolti) ▪ Interventi per la valorizzazione delle risorse naturalistiche a fini di fruizione sportiva (mountain bike, escursionismo, ippoturismo, etc.) ▪ Interventi per la qualificazione e valorizzazione turistica di percorsi storici, promozione di itinerari culturali e naturalistici ▪ Realizzazione di percorsi attrezzati tematici ▪ Progettazione e realizzazione di nuovi prodotti turistici per valorizzare il patrimonio locale, in un'ottica comunale e sovracomunale (d'ambito) ▪ Interventi per la riqualificazione e sviluppo delle imprese turistiche e commerciali
Azioni rivolte a potenziare la connettività informatica del territorio	▪ Interventi per il potenziamento delle infrastrutture per le telecomunicazioni e per la società dell'informazione ▪ Numero di utenti che possono accedere a servizi ed applicazioni informatiche per il pubblico ▪ Avvio di servizi informativi e applicazioni informatiche per il pubblico (ambito sociale, servizi pubblici e amministrazione, cultura e informazione) e per le imprese ▪ Numero di accessi ai servizi erogati dalla rete pubblica ▪ Sviluppo di applicazioni e sistemi informativi che utilizzino le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni all'interno della PAL ▪ Infrastrutturazioni informatiche e collegamenti in rete di strutture pubbliche (es. biblioteche, centri per il lavoro) ▪ Miglioramento dell'accessibilità via telematica ad una serie di servizi alla persona attualmente non disponibili a livello decentrato

Scheda 6. Ambito di misurazione ambiente, paesaggio, beni culturali	
Azioni volte a rafforzare / migliorare la dotazione forestale del territorio e all'introduzione di forme di prevenzione e tutela	▪ Numero e tipologia di azioni di prevenzione e riparazione nelle aree forestate ▪ Consistenza ed estensione delle aree forestali sottoposte a specifici interventi ▪ Volume degli investimenti a supporto degli interventi ▪ Accordi/progetti interistituzionali volti alla definizione degli interventi ▪ Avvio di accordi/progetti interistituzionali con riferimento alla gestione, valorizzazione fruizione delle aree parco ▪ Implementazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione sostenibile del territorio ▪ Interventi per la qualificazione del sistema delle aree protette e di pregio naturalistico ▪ Realizzazione di sistemi di contabilità ambientale per le aree protette ▪ Interventi di promozione ed utilizzo sostenibile dei SIC presenti nel territorio
Azioni di sensibilizzazione alla cura ed alla tutela dell'ambiente	▪ Numero e tipologia di interventi di sensibilizzazione attuati ▪ Numero dei soggetti coinvolti dalle azioni ▪ Realizzazione di strumenti per la gestione dell'informazione ambientale
Sviluppo delle produzioni agricole biologiche	▪ Numero di aziende/operatori che praticano l'agricoltura biologica ▪ Certificazioni di prodotto
Azioni di sostegno allo sviluppo dell'agricoltura biologica	▪ Numero di interventi avviati ▪ Numero di operatori locali/extralocali ed istituzioni coinvolte ▪ Eventi/manifestazioni volte a promuovere le coltivazioni biologiche ▪ Rapporto tra superfici agrarie coltivate con tecniche "compatibili" e la superficie agraria complessiva
Tutela della Biodiversità	▪ Studi e ricerche condotti (anche in l'eventuale collaborazione con altre istituzioni) sulla dotazione florofaunistica presente a livello locale ▪ Analisi e valutazioni sui principali parametri di qualità ambientale presenti a livello locale ▪ Classificazione e catalogazione delle varietà florofaunistiche anche a supporto di una loro migliore riconoscibilità ▪ Estensione e tipologia delle aree sottoposte a forme di tutela ▪ Estensione delle aree interessate da incendi, sottoposte ad interventi di ripristino
Azioni di potenziamento della dotazione e della	▪ Estensione delle aree interessate da interventi (es. bonifiche, messa in sicurezza, rinaturalizzazione)

qualità ambientale del territorio, anche con riferimento ad ambiti degradati	▪ Rapporto tra superfici urbanizzate e sup. totale (grado di urbanizzazione) ▪ Dotazione di aree verdi (delimitate) per abitante ▪ Qualità e fruibilità del verde pubblico (aree verdi attrezzate per l'uso dei residenti) ▪ Rapporto tra aree sottoposte a specifico regime di tutela e gestione per la loro valorizzazione e conservazione (ambientale e/o paesaggistica) e la sup. territoriale complessiva ▪ Interruzioni a carico della rete ecologica principale (numero di interruzioni della continuità dei corridoi ecologici in dipendenza dell'attraversamento o localizzazione di infrastrutture) ▪ Rete di monitoraggio della qualità dell'aria ▪ Zonizzazione e controllo del rumore e delle principali fonti emmissive presenti sul territorio ▪ Estensione delle aree caratterizzate da forme di rischio (frane/esondazioni) interessate da interventi di messa in sicurezza ▪ Introduzione di sistemi di monitoraggio e gestione ambientale nelle strutture pubbliche
Gestione dei rifiuti	▪ Percentuali di rifiuti destinati a raccolta differenziata (secondo le tipologie) ▪ Attivazione di azioni di promozione della raccolta differenziata (es. nelle scuole) e il contenimento dei rifiuti prodotti ▪ Ottenimento di premi riconoscimenti per la gestione ottimale dei rifiuti ▪ Produzione procapite di rifiuti urbani
Fonti energetiche alternative, bioedilizia, uso e consumo delle risorse	▪ Diffusione dell'utilizzo di sistemi energetici alternativi per usi residenziali e produttivi ▪ Avvio di azioni volte a sensibilizzare la popolazione al risparmio energetico ed alla diffusione delle fonti alternative ▪ Avvio di azioni tese a sostenere l'utilizzo di tecniche e materiali costruttivi ispirate alla bioedilizia ▪ Estensione delle zone interessate da attraversamenti di linee energetiche ad alta tensione, ▪ Interventi volti a promuovere un minor consumo idrico da parte dei residenti e delle imprese ▪ Consumi idrici per tipologia di utenza ▪ Ammontare delle perdite a carico della rete di distribuzione idrica ▪ Interventi locali volti a ridurre la dispersione delle risorse idriche
Azioni volte al rafforzamento dei patrimoni culturali / ambientali del territorio	▪ Giornate di apertura dei siti culturali / ambientali ▪ Numero e tipologia delle manifestazioni folkloristiche attive ▪ Gestione e promozione dei siti

	culturali/ambientali ▪ Accessibilità dei siti culturali/ambientali ▪ Numero di visitatori nelle strutture/contenitori culturali ed alle aree di pregio ambientale ▪ Indagini, censimenti e catalogazioni sul patrimonio culturale di pregio del territorio anche a supporto delle relative attività di promozione ▪ Numero o superficie di edifici recuperati nel centro storico che rispondano a caratteristiche costruttive peculiari o di particolare pregio sotto il profilo storico – culturale ▪ Interventi di recupero/conservazione per la fruizione del patrimonio storico, culturale ed architettonico (restauri, ristrutturazioni, allestimenti museali) ▪ Investimenti materiali (centri di informazione strutture per l'alloggio e la ristorazione impianti), e investimenti immateriali (ideazione e realizzazione di servizi turistici attività sportive culturali e ricreative)
--	---

Scheda 7. Ambito di misurazione qualità della vita e delle relazioni

Interventi per l'incremento e il miglioramento qualitativo dei servizi locali alla popolazione ed alle imprese

- Avvio di sistemi di gestione integrata di servizi a scala intercomunale, tra cui quelli che rientrano nell'ambito sociosanitario e dell'assistenza (Ambito e indicatori PLUS) – tipologie e numero dei soggetti raggiunti dai servizi
- Interventi per l'innovazione nella gestione dei servizi sociali e sociosanitari – monitoraggio dei bisogni e delle tendenze (Ambito e indicatori PLUS) – progetti attuati, volume degli investimenti, tipologie e utenti serviti
- Formazione di equipe multidisciplinare di operatori nell'ambito sanitario e socioassistenziale (Ambito ed indicatori PLUS)
- Supporto allo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali nell'ambito dei servizi alla persona e di integrazione con le aree di intervento pubblico – numero delle iniziative avviate, finanziamenti erogati
- Accordi con altri enti/organizzazioni per la localizzazione/potenziamento di quei servizi d'uso quotidiano ancora assenti o poco dimensionati rispetto alle esigenze attuali della popolazione
- Avvio servizi informativi per l'orientamento e la formazione dei giovani, nonché per

	l'accesso/avvicinamento al mercato del lavoro – volume degli investimenti, utenze servite
Miglioramento della qualità degli spazi pubblici (verde pubblico, arredo urbano), la qualificazione del tessuto urbano e degli spazi ad uso pubblico presenti nel centro abitato	▪ Recupero/potenziamento di strutture e spazi collettivi destinati ad attività sportive e ricreative, attività socio-culturali (centri polifunzionali, biblioteche, centri sportivi) – numero, volume degli investimenti, utenze dei servizi ricreativi ▪ Sviluppo di accordi con i privati volti alla migliore fruizione ed utilizzo delle strutture sportive/ricreative (qualificazione di strutture e spazi destinati ad attività sportive) ▪ Iniziative e interventi finalizzati a creare luoghi ed occasioni di aggregazione nel contesto del centro abitato – tipologie e corrispondenti volumi di investimento ▪ Interventi per il potenziamento e la migliore fruizione del verde pubblico – dotazione procapite, volume degli investimenti destinati alla realizzazione delle opere ▪ Numero ed estensione di aree a moderazione del traffico ▪ Diffusione dei sistemi per la mitigazione acustica nelle aree attraversate da viabilità principale – estensione delle aree soggette a controllo ▪ Interventi di riqualificazione urbana negli spazi ricadenti nell'area di prima matrice ▪ Valutazione della disponibilità di isole pedonali per abitante - disponibilità di piste ciclabili per abitante
Miglioramento mobilità e trasporto pubblico Urbano, sviluppo residenziale / demografico	▪ Studio della consistenza degli spostamenti dei veicoli all'interno del territorio comunale (a supporto di una razionalizzazione delle gerarchie stradali e l'alleggerimento dei flussi di attraversamento pesanti) ▪ Piste e reti ciclabili in ambito urbano e intercomunale e di connessione con altre aree del territorio passibili di valorizzazione – estensione e volumi di investimento per la loro realizzazione ▪ Accordi intersistituzionali/progetti rivolti allo sviluppo del sistema di trasporto pubblico locale ▪ Valutazione del rapporto tra posti disponibili su trasporto pubblico urbano ed extraurbano e la popolazione residente

	e variazioni annue relative agli utenti (grado di utilizzo, biglietti venduti) ▪ Valutazione della dinamica demografica e dinamica strutturale della popolazione residente, dell'attrattività del comune in rapporto all'area vasta ed al subambito territoriale di riferimento
Azioni per l'apertura ed il dialogo dell'amministrazione pubblica locale con la comunità di riferimento, trasparenza e semplificazione, innovazione	▪ Attività di social reporting pubblico, con riferimento all'azione pubblica ▪ Indagini sulla soddisfazione dei residenti per servizi resi alla comunità ▪ Interventi per la semplificazione e l'accesso alle procedure amministrative ▪ Avvio di campagne per il monitoraggio ed i reporting sulle condizioni della popolazione residente a supporto dello sviluppo ed il miglioramento dei servizi pubblici forniti. Campi di analisi: scolarizzazione e formazione, occupazione, sanità e condizioni sociali/reddituali, consistenza e struttura della popolazione residente, sistema economico locale, ambiente ed infrastrutture, patrimonio abitativo, traffico e trasporti, sport - tempo libero e cultura, sicurezza ▪ Valutazione delle questioni sociali e di salute della comunità discusse in Consiglio Comunale e sulle performances dei servizi resi alla popolazione ▪ Formazione degli operatori pubblici – ore destinate alla formazione ed all'aggiornamento, numero di soggetti coinvolti

Scheda 8. Altri indicatori per il monitoraggio del contesto socioeconomico e della qualità della vita locale

Popolazione e servizi socioassistenziali	Densità della popolazione sul territorio	Numero di abitanti per chilometro quadrato di superficie urbana
	Saldo naturale e saldo migratorio	Variazioni del numero di popolazione residente totale dovute a nascite/morti oppure ad immigrazioni/emigrazioni
	Tasso di immigrazione	Rapporto tra i nuovi residenti e i residenti totali, distinguendo tra le varie provenienze (es. comuni dell'area vasta, estero)
	Livello di attrazione del comune	Percentuale di residenti in Comune in relazione ai residenti in Provincia e/o nel subambito di riferimento
	Variazione annua della popolazione residente	Variazione percentuale da un anno all'altro della popolazione residente nel Comune

	Composizione della popolazione per età	Numero di residenti nel Comune distinti per fasce di età (età prescolare, scuola dell'obbligo, forza lavoro, età adulta, età senile)
	Indice di natalità	Numero di nati registrati ogni 1.000 abitanti
	Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra pop in età senile (> 65 anni) e pop in età pre - lavorativa (< 15 anni)
	Indice di dipendenza	Rapporto percentuale fra cittadini che non lavorano (< 15 anni e > 65 anni) e cittadini occupati o potenzialmente attivi (con età > di 15 e < di 65 anni)
	Composizione percentuale del nucleo familiare	Analisi della composizione dei nuclei familiari mediante distinzione dei nuclei stessi per numero di componenti e rapporto percentuale tra numero di nuclei familiari con X componenti e numero di nuclei familiari totali
	Dimensione media del nucleo familiare	Numero medio di persone componenti un nucleo familiare
	Quota di cittadini stranieri residenti	Rapporto percentuale tra i cittadini stranieri residenti e la popolazione residente totale
	Prestazioni assistenziali agli Anziani	Nr. utenti/anno interessati da interventi di assistenza domiciliare - Nr. ore di assistenza a domicilio erogate
	Interventi per l'integrazione sociale anziani	Nr. Centri sociali attivi – nr. Utenti dei centri sociali
	Servizi all'infanzia - asili nido	Nr. posti asili nido comunali - Nr. posti asili nido privati disponibili sul territorio convenzionati
	Servizi all'infanzia - scuole materne	Nr. posti scuole materne comunali/statali - Nr. posti scuole materne private
	Servizi all'infanzia - refezione scolastica	Nr. pasti prodotti per Refezione scolastica - Nr. Iscritti al servizio
	Supporto all'handicap	Nr. Assistiti, totali e nei vari ordini scolastici presenti sul territorio
	Servizi culturali: la biblioteca	Numero di volumi in dotazione al servizio procapite – numero iscritti/accessi al servizio – numero prestiti
	Servizio polizia municipale	Ore medie di vigilanza giornaliera - Nr. ore/uomo di controllo del territorio e di vigilanza stradale
Mobilità/trasporti	% posti disponibili su trasporto pubblico urbano ed extraurbano	Rapporto percentuale tra il numero di posti disponibili su trasporto pubblico urbano ed extraurbano e il numero dei residenti

	Variazione % annua di km percorsi da trasporto pubblico per abitante e passeggero	Variazione percentuale annua del n° di km percorsi dal trasporto pubblico urbano ed extraurbano, pesato sul numero di abitanti (utenti potenziali) e sul numero di passeggeri (utenti effettivi)
	Variazione % annua di utenti del trasporto pubblico urbano ed extraurbano	Variazione percentuale annua del n° di utenti del trasporto pubblico, distinto per linee urbane ed extraurbane
	Grado di utilizzo del trasporto pubblico	Numero di passeggeri mediamente presenti per viaggio di un mezzo di trasporto pubblico, su linee urbane ed extraurbane
	Abbonamenti per il trasporto pubblico venduti	Numero di abbonamenti venduti per il trasporto pubblico su linee urbane ed extraurbane, distinto per tipologia di utenti: studenti, lavoratori e pensionati
	Variazione % annua di abbonamenti di trasporto pubblico	Variazione percentuale annua del numero di abbonamenti venduti complessivamente per il trasporto pubblico su linee urbane ed extraurbane
	Disponibilità di piste ciclabili per abitante	Metri per abitante di percorso stradale riservato alle sole biciclette
	Disponibilità di zone a traffico limitato per abitante	Metri per abitante di percorso stradale riservato ad un traffico limitato
	Disponibilità di spazi verdi per abitante	Metri quadri per abitante riservati a spazio verde
	Percentuale di spazi verdi su superficie totale	Rapporto percentuale tra metri quadri di spazi verdi e metri quadri di superficie totale
	Tasso di motorizzazione	Numero di auto e motocicli circolanti nel Comune sul numero di abitanti
	Tasso di mortalità/lesività per incidenti stradali	Rapporto tra numero di morti/feriti per incidente stradale e numero di incidenti stradali totali verificatisi
	Tasso di pericolosità a stradale	Percentuale di morti/feriti in incidenti stradali rispetto al numero complessivo di morti e feriti per incidente stradale nella Provincia o nel subambito di riferimento
Società, economia	Numero di interventi delle forze dell'ordine e della sicurezza	Numero di interventi effettuati per tipologia di intervento

	Variazione percentuale di frequenza scolastica nel Comune	Variazione percentuale annua del numero di iscritti ad una scuola pubblica o privata, distinte per ciascun livello scolastico
	Disponibilità di infrastrutture sportive e di ricreazione	Numero di impianti sportivi a disposizione ogni n. abitanti
	Frequenza di visite in biblioteca	Numero di visite in biblioteca in rapporto agli abitanti
	Tassi di disoccupazione	Percentuale della forza lavorativa che risulta Disoccupata
	Saldo % delle aziende iscritte alla CCIAA	Rapporto % tra il saldo delle imprese iscritte alla CCIAA (differenza tra nuove imprese iscritte ed imprese cessate) ed il totale delle imprese registrate ed operative
	Spirito imprenditoriale	Numero di imprese registrate alla CCIAA rispetto alla popolazione residente in percentuale
	Percentuale di nuove imprese	Rapporto % tra il n° di nuove imprese iscritte nell'anno alla CCIAA ed il n° delle imprese operative
Turismo	Capacità ricettiva	Variazione % annua del numero di attrezzature ricettive distinte secondo la tipologia e i posti letto offerti
	Movimento turistico	Variazione % annua del numero di arrivi e presenze nelle strutture ricettive del comune
	Giornate di permanenza media	Giornate medie di permanenza dei turisti nelle strutture ricettive
	Incidenza di visitatori di contenitori culturali e monumenti su abitanti	Rapporto tra il numero complessivo di visite a musei e monumenti ed il numero degli abitanti
	Incassi per visita a contenitori culturali e monumenti	Rapporto tra gli incassi complessivi derivanti da visite e il numero degli abitanti
Ambiente	Consumi di acqua potabile per utente	Litri di acqua potabile consumata mediamente da ciascun utente ogni giorno
	Superamenti giornalieri di soglie per determinati inquinanti atmosferici	Sforamenti giornalieri rilevati per tipologie di inquinante

	Temperatura media dell'aria	Valore medio annuale/stagionale della temperatura dell'aria in °C
	Indice di piovosità media	Rapporto tra la somma delle precipitazioni mensili (in mm) e 365 giorni dell'anno
	Quantità di rifiuti prodotti procapite/nucleo familiare	Chilogrammi di rifiuti mediamente prodotti da ciascun abitante/famiglie all'anno
	Quota di rifiuti differenziati	Percentuale dei rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani. - Raccolta rifiuti indifferenziati per abitante media pro-capite in kg - Raccolta differenziata per abitante media pro-capite in kg
	Consumi di energia elettrica ad uso domestico per abitante	Quantità di energia elettrica consumata per utilizzi domestici in media da ciascun abitante

Indice delle schede generali

Scheda 1. Criticità strutturali e organizzative nel sistema dei trasporti. Subambito di riferimento Costa dei Fenici.	109
Scheda 2. Rappresentazione delle preferenze - tavolo habitat	115
Scheda 3. Rappresentazione delle preferenze - tavolo servizi	117
Scheda 4. Rappresentazione delle preferenze - tavolo sistema economico e produttivo locale	118
Scheda 5. Ambito di misurazione della competitività del territorio	119
Scheda 6. Ambito di misurazione ambiente, paesaggio, beni culturali	121
Scheda 7. Ambito di misurazione qualità della vita e delle relazioni	123
Scheda 8. Altri indicatori per il monitoraggio del contesto socioeconomico e della qualità della vita locale	125

Indice delle tabelle

Tabella 1. Principali elementi esterni di cambiamento	14
Tabella 2. Principali elementi esterni di cambiamento (di natura non istituzionale)	14
Tabella 3. Habitat: campi di intervento	15
Tabella 4. Indirizzi del PPR	18
Tabella 5. Servizi: aree di intervento	21
Tabella 6. Rete Ecologica Regionale: azioni prioritarie	23
Tabella 7. Parchi e compendi Forestali Regionali: azioni prioritarie	25
Tabella 8. Itinerari di Sardegna: campi di sviluppo	26
Tabella 9. Sviluppo aree rurali e montane Gutturu Mannu - Monte Arcosu: azioni prioritarie	27
Tabella 10. SPL: campi di intervento	28
Tabella 11. Filiere e Produzioni Agroalimentari	30
Tabella 12. Settore florovivaistico: azioni prioritarie	31
Tabella 13. Settore apistico: azioni prioritarie	32
Tabella 14. Settore piante officinali: azioni prioritarie	32
Tabella 15. Habitat: Ambiti di relazione con il tema principale	39
Tabella 16. Habitat: le proposte provenienti dal tavolo	39
Tabella 17. Le priorità per le infrastrutture e la mobilità	41
Tabella 18. Le priorità per l'ambiente urbano	41
Tabella 19. Le priorità per i servizi sociali e culturali	41
Tabella 20. Le priorità per le risorse ambientali e culturali	41
Tabella 21. Servizi: Ambiti di relazione con il tema principale	42
Tabella 22. Servizi: le proposte provenienti dal tavolo	44
Tabella 23. Le priorità per i servizi per la formazione e l'orientamento	45
Tabella 24. Le priorità per i servizi informativi / informatici	45
Tabella 25. Le priorità per i servizi per la valorizzazione del territorio	45
Tabella 26. Le priorità per i servizi sociali ed educativi	45
Tabella 27. Sistema economico locale: Ambiti di relazione con il tema principale	46
Tabella 28. Sistema economico locale: le proposte provenienti dal tavolo	47
Tabella 29. Le priorità per il sistema economico - produttivo locale	48
Tabella 30. Ambito tematico dell'Habitat: il quadro degli obiettivi	59
Tabella 31. Ambito tematico dei Servizi: il quadro degli obiettivi	65
Tabella 32. Ambito tematico sistema produttivo / economico locale: il quadro degli obiettivi	70
Tabella 33. Tipologie di indicatori per il monitoraggio del piano (definizioni)	95
Tabella 34. I possibili pubblici di riferimento della comunicazione	98
Tabella 35. Obiettivi prioritari della comunicazione	100
Tabella 36. Le principali componenti comunicative del piano	105
Tabella 37. Le misure della comunicazione	106

Indice delle figure

Figura 1. Rappresentazione del processo di pianificazione strategica comunale.	9
Figura 2. Oregon Planning: le domande sfidanti	2
Figura 3. Complessi forestali Provincia di Cagliari - Area sud occidentale.	12
Figura 4. Rappresentazione della <i>catena di senso</i> strategico del piano	56

Indice delle schede proposta

Scheda proposta progettuale 1. Qualità urbana, qualità della residenza e beni culturali	74
Scheda proposta progettuale 2. Percorsi di Agenda 21 locale	75
Scheda proposta progettuale 3. Nuova mobilità	77
Scheda proposta progettuale 4. Welfare locale, servizi sociali, educativi, alla famiglia e di sostegno ai soggetti in difficoltà	79
Scheda proposta progettuale 5. Offerta turistica integrata del territorio	81
Scheda proposta progettuale 6. Formazione, orientamento e imprenditorialità per il rafforzamento del capitale umano locale	82
Scheda proposta progettuale 7. La responsabilità sociale dell'Ente: un comune che dialoga con la propria comunità	83
Scheda proposta progettuale 8. L'Ufficio del Piano Strategico	86

Indice dei materiali allegati

- Primo e secondo rapporto intermedio
- Tavoli di lavoro VSP Sett-Ott.doc
- Sintesi del tavolo Habitat
- Sintesi del tavolo Servizi
- Sintesi del tavolo Sistema produttivo locale
- Habitat: analisi dei problemi e degli obiettivi
- Servizi: analisi dei problemi e degli obiettivi
- Sistema economico locale: analisi dei problemi e degli obiettivi

Finito di stampare nel mese di **set. '07**
Progetto grafico ed elaborazione testi a cura di
Atlantis SpA, Via San Tomaso d'Aquino n. 18, cap 09134 Cagliari – Pirri
<http://www.gruppoatlantis.com/portaleatlantis/it/portale/homepage.page>



Comune di **Villa San Pietro** –
Piazza San Pietro n. 6 – tel. 070907701
<http://www.comune.villasanpietro.ca.it/>
Sito del Piano Strategico: <http://81.29.202.120:81/Comunicazione/VillaSanPietro/>
